



Sindaco del Comune di Pontassieve: **Monica Morini**
Sindaco del Comune di Londa: **Tommaso Cuoretti**
Sindaco del Comune di Palago: **Nicola Povolari**
Sindaco del Comune di Rufina: **Vito Maida**
Sindaco del Comune di San Godenzo: **Emanuele Pioni**
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
E COORDINATORE UFFICIO DI PIANO: Fabio Carli

GARANTE INFORMAZIONE
E PARTECIPAZIONE: Maddalena Rossi

UFFICIO UNICO DI PIANO:
Sonia Carletti (Collaborazione al coordinamento
dell'attività di pianificazione)

Francesca Procacci (Aspetti ambientali
ed idrogeologici)

Giorgio Valpi (Progettazione dg geografica del piano
elaborazioni GIS)

Elisa Iannotta (Analisi urbanistiche e territoriali -
elaborazioni GIS)

Caterina Fusi (Editing ed elaborati grafici di sintesi -
aspetti paesaggistici)

Martina Angeletti (Firenze Smart, aspetti urbanistici
e paesaggistici - elaborazioni GIS)

Paola Biagiotti (Firenze Smart, SIT)

TECNICI REFERENTI COMUNI ASSOCIATI:

Silvia Rogai (Comune di Pontassieve)

Franco Pretolani (Comuni di Londa e San Godenzo)

Alessandro Pratesi (Comune di Palago)

Pilade Pinzani (Comune di Rufina)

CONSULENTI ESTERNI:

Aspetti geologici: **Geo Eco Progetti**

Aspetti idraulici: **Hydrogeo Ingegneria Srl**

Aspetti agroforestali: **Ilario Scatorzi**

Aspetti faunistici: **Carlo Scaccianti**

Revisione vincoli paesaggistici: **Francesca Furter**

Aspetti socio economici: **PIN Srl**

Processo partecipativo: **Maddalena Rossi**

Valutazione Ambientale Strategica: **Ambiente Spa**

Pubblicazione SIT: **Firenze Smart**



Unione di Comuni Valdarno Valdisieve

Comuni di Pontassieve Londa Palago Rufina e San Godenzo



Piano Strutturale Intercomunale

ATLANTE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Dott. Fabio Carli)

PSI_REL01

Elaborato modificato_Aprile 2024

ATLANTE DELLE UNITÁ DI PAESAGGIO

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
Unione di comuni Valdarno e Valdisieve

INDICE

Inquadramento generale	3
Processi storici di territorializzazione	4
Le Unità di Paesaggio	6
01 Il fondovalle Arno – Sieve	7
02 Le colline della Valdisieve	20
03 Le colline di Monteloro	32
04 I rilievi di Monte Givoli	40
05 I rilievi della Consuma	49
06 I terrazzamenti di Turicchi	61
07 La dorsale del Falterona	69
08 Il versante della Romagna toscana	80

INQUADRAMENTO GENERALE

Il territorio, che si sviluppa nella parte sud-orientale del bacino della Sieve, comprende cinque comuni. Di questi Pontassieve, Pelago e Rufina si trovano allineati lungo il corso del fiume, in un ambiente che dal fondovalle urbanizzato sfocia verso un paesaggio di media collina intensamente coltivato e con una produzione olivicola e vinicola di pregio; i territori di Londa e San Godenzo si trovano, invece, ai margini della valle e in prossimità del valico appenninico, sono scarsamente abitati e l'attività agricola è stata coinvolta nei decenni passati da forti fenomeni di esodo rurale.

Secondo l'articolazione offerta dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, il territorio ricade nell'ambito di paesaggio n°07 – Mugello, con la sola eccezione del comune di Pelago che è invece ricompreso nell'ambito n°11 – Valdarno Superiore.

Dal punto di vista geomorfologico la Valdisieve rappresenta il naturale asse di drenaggio fra il bacino deposizionale del Mugello e quello del Valdarno Medio.

Il territorio si imposta su depositi arenacei e marnosi, con qualche rara intercalazione di argilliti e marne, dai quali si passa a formazioni recenti di deposizione fluviale o dovute all'intensa attività dei processi di versante. La diversa natura geologica impatta sull'intensità del fenomeno erosivo che contraddistingue i rilievi di questo territorio, così come il sistema idrografico, caratterizzato da un insieme di corsi d'acqua a carattere torrentizio, ha inciso profondamente i rilievi determinando la tipica configurazione a "V" delle valli minori.

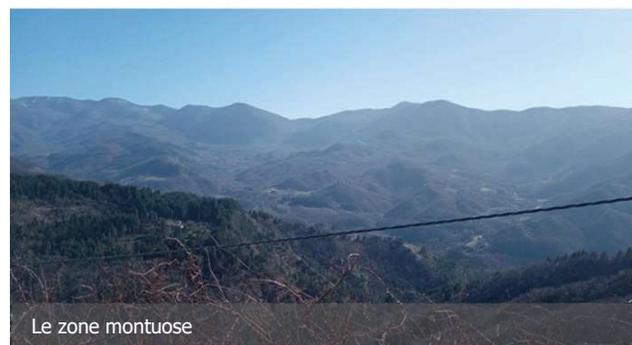
In generale si possono individuare tre macrosistemi paesaggistici: quello del fondovalle, ossia del territorio, per altro molto stretto, che affianca il corso del fiume Sieve nei comuni di Londa, Rufina, Pontassieve e del fiume Arno nei comuni di Pontassieve e Pelago, ad una quota che va dai 150 ai 200 m s.l.m. e che rappresenta il sistema maggiormente urbanizzato; i versanti collinari, caratterizzati da fasce molto mosse e articolate che si attestano su quote attorno ai 250-350 m s.l.m. e dove si concentrano le coltivazioni intensive; le zone montuose, appartenente in gran parte al comune di San Godenzo, che si estendono sull'arco appenninico e il confine con la provincia di Forlì, ad una quota sui 900 - 1200 m s.l.m., e che rappresentano il territorio che più di ogni altro ha risentito dell'esodo rurale e vede compromessa la gestione delle sue risorse ambientali.



Il fondovalle



I versanti collinari



Le zone montuose

PROCESSI STORICI DI TERRITORIALIZZAZIONE



Chiesa di San Pietro a Petrognano (Rufina)



Chiesa di Santa Maria al Fornello (Pontassieve)



Pieve di San Martino a Lubaco (Pontassieve)

Testimonianze ecclesiastiche presenti sul territorio

Rinvenimenti archeologici testimoniano l'occupazione del territorio già a partire dall'Età del ferro, prima ad opera di pastori-cacciatori che si muovono lungo l'Appennino, poi, in epoca villanoviana, da gruppi di agricoltori di organizzazione tribale. Durante il periodo etrusco vengono popolate le aree di medio versante, come testimoniato da recuperi di ceramiche e tracce di insediamenti e la Valdiseive, per la sua vicinanza ai valichi mugellani, assume un ruolo commerciale strategico rispetto alla fiorente città di Fiesole. Si può far risalire già a quest'epoca la definizione di un impianto agricolo i cui elementi portanti - viti, olivi e cipressi - diventeranno tipici del paesaggio consolidato.

La colonizzazione romana apporta una profonda e sistematica organizzazione del territorio, sia negli assetti della proprietà fondiaria, sia rispetto alle dinamiche di relazione commerciale col mercato cittadino, sia al sistema della viabilità. Sarà proprio l'importanza strategica della rete viaria fino al valico appenninico a caratterizzare l'urbanizzazione dell'area sino all'alto Medioevo, quando una crisi socio-economica di portata internazionale travolge il territorio, determinando un parziale spopolamento degli insediamenti di fondovalle da parte di una popolazione che, già decimata in numero dal crollo demografico, si sposta cercando rifugio nelle valli secondarie.

Dall'800 d.C., l'organizzazione ecclesiastica costruisce una rete capillare di pievi e chiese minori disseminate su tutto il territorio e comincia a diffondersi il sistema feudale-signorile fatto di insediamenti fortificati, così come testimoniato dai reperti rinvenuti all'interno di una campagna di scavi guidata dall'Università di Siena nelle due aree archeologiche di Montefiesole e Monte di Croce a Fornello.

Dal 1200 comincia a delinearsi la sistemazione tipica dell'agricoltura mezzadrile, con l'espansione di aree coltivate e l'edificazione di un vasto patrimonio di case coloniche che rappresenta l'investimento sul territorio da parte di nuovi ceti urbani fiorentini che destinano le loro risorse alle campagne. Sarà il capitale della Firenze medievale, fatto da grandi famiglie con ingenti finanze e da piccole famiglie artigiane, a ricreare l'antico legame tra i rurali e la città, un legame che sottende forti connotazioni di sudditanza sociale, politica ed economica, ma che ha permesso di realizzare quella sistemazione agraria delle colline che ammiriamo tuttora. Il Duecento è il momento di massima espansione delle aree coltivate a danno dei boschi, dei pascoli e degli incolti: si diffonde il mulino ad acqua, gli edifici medievali vengono trasformati in case rurali e si definisce la rete della viabilità secondaria che collega chiese, case coloniche, mulini, mercati.

Alla fine del XVI secolo la proprietà medicea si estende su buona parte del Mugello e anche i territori della montagna appenninica conoscono un periodo di fiorente sviluppo e incremento demografico, dovuto ai prodotti legati all'allevamento e alle colture boschive. Nel periodo lorenesi iniziano le grandi riforme e l'area viene interessata dalla costruzione di nuove strade - la Futa, la Forlivese, la sistemazione della viabilità di valle lungo la Sieve e l'Arno. Dal 1350, la proprietà delle grandi famiglie della nobiltà fiorentina, si espande ulteriormente a scapito della piccola proprietà, creando vasti possedimenti organizzati in poderi e fattorie. Parte dei proventi viene investita nella costruzione di ville



L'Arno alla Pescaia delle Sieci (Pontassieve/Bagno a Ripoli)



Il Mulino a Vento di Monterifrassine (Pontassieve)



Villa/Fattoria La Carbiosa (Pontassieve)

Testimonianze di architettura industriale e agricola

e residenze di campagna, come testimoniano le case coloniche e le ville-fattorie, che pur perdendo la loro funzione hanno mantenuto una serie di segni ancora oggi riconoscibili.

Dal 1500 si perfeziona l'organizzazione poderale, si costruiscono o ampliano le ville padronali, dove vengono reinvestiti i capitali rifluiti dalle attività finanziarie e commerciali in progressivo declino.

Dal 1750, l'incremento della produttività agraria e della popolazione portano il sistema mezzadrile al punto di massimo sviluppo, con la creazione di altri poderi e il massiccio apporto di manodopera a basso costo impiegata in lavori di miglioria agricola: terrazzamenti, vigneti, viabilità e canalizzazioni.

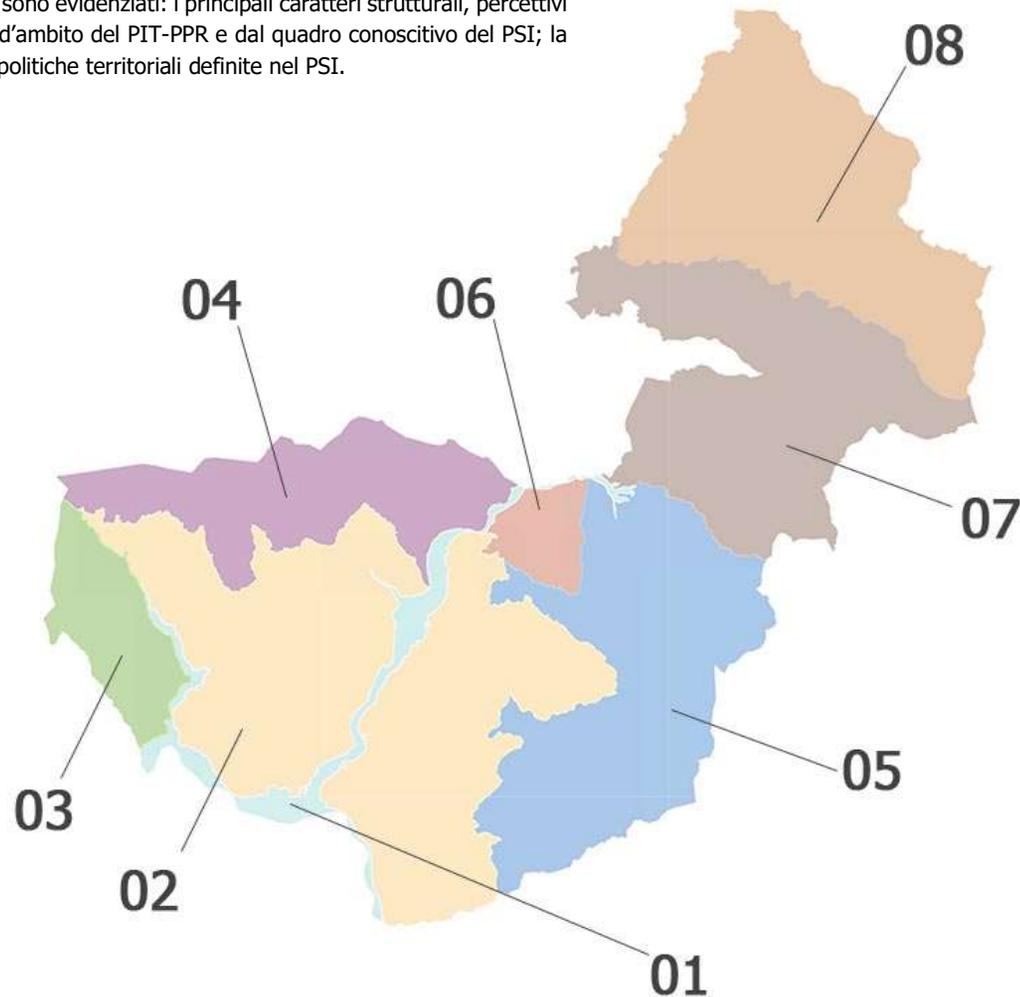
Anche nei territori montani si espande una nuova borghesia rurale che incentiva lo sfruttamento intensivo dei boschi e dei pascoli, mandando in crisi l'assetto sociale di piccoli e piccolissimi proprietari terrieri locali, possessori di ridotti appezzamenti di terreno, di piccole greggi e usufruttuari dei beni collettivi e dei diritti di uso civico. Fino alla metà del '700 la popolazione risiede prevalentemente nelle campagne dove si occupa di agricoltura o di attività artigianali comunque legate al mondo rurale. Per l'avvento delle prime fabbriche e il costituirsi di una vera e propria società "industriale" intorno ai paesi del fondovalle, bisogna attendere la seconda metà dell'Ottocento quando la popolazione comincia ad ingrossare i villaggi e lavora alla prima crescita industriale. Si impiantano officine, fornaci di laterizi e cemento, vetrerie, tessiture, lanifici, pastifici e la produzione vinicola si specializza per il mercato, come testimoniato dalle Fornaci Albizi alle Sieci, le Fornaci di Calce tra Sieci e Molino del Piano, la Cartiera Alessandri a Montebonello, il Pastificio delle Sieci a Molino Laura. È a questo periodo - 1859 - che risale, inoltre, lo snodo della rete infrastrutturale ferroviaria lungo la Valle dell'Arno, sulla linea Firenze-Roma. L'inizio del 1900 rappresenta una vera e propria svolta nell'organizzazione insediativa. Con l'entrata in crisi dell'organizzazione mezzadrile comincia l'abbandono delle campagne e degli insediamenti urbani di montagna a vantaggio dei centri urbani di fondovalle, che si sviluppano lungo le principali direttrici stradali, una tendenza che andrà consolidandosi negli anni successivi anche per l'entrata in esercizio della linea Pontassieve-Borgo San Lorenzo, datata 1912. Da metà Novecento il fenomeno si fa sempre più massiccio e nel fondovalle comincia a consolidarsi uno sviluppo industriale di stampo moderno. Negli anni del boom economico la campagna è quasi abbandonata, la crisi dell'agricoltura tradizionale travolge gran parte dei proprietari terrieri e la diffusione dell'automobile mette in crisi anche il sistema della viabilità secondaria. Si estende l'area coperta dai boschi per la contrazione dell'agricoltura e della pastorizia, mentre le aziende cercano una riconversione e un'ottimizzazione delle risorse. Tra il '60 e il '77 l'incremento demografico sfiora il 33% e si concentra quasi esclusivamente negli insediamenti di fondovalle, mentre nel territorio aperto si registra un tasso di crescita praticamente irrilevante, ad ulteriore conferma del fenomeno di progressivo abbandono delle attività agricole a favore di artigianato, industria e servizi. Bisognerà attendere la fine del '900 per assistere ad un nuovo fenomeno di rivalutazione del territorio aperto legato allo sviluppo di una sorta di turismo rurale, un ritrovato interesse per le campagne e lo spazio aperto dettato da ragioni di salute, nostalgia, ed interesse ludico o sportivo.

LE UNITÀ DI PAESAGGIO

Nel territorio sono state individuate otto Unità di paesaggio, diversificate rispetto ai loro caratteri fisici, paesaggistici e antropici. Per ciascuna unità è stata redatta una scheda, in cui sono evidenziati: i principali caratteri strutturali, percettivi ed identitari; le principali criticità che emergono dalle schede d'ambito del PIT-PPR e dal quadro conoscitivo del PSI; la disciplina d'uso, in riferimento al PIT-PPR e alle strategie e le politiche territoriali definite nel PSI.

Le unità di paesaggio individuate sono:

- 01 **Il fondovalle Arno – Sieve**
- 02 **Le colline della Valdisevie**
- 03 **Le colline di Monteloro**
- 04 **I rilievi di Monte Giovi**
- 05 **I rilievi della Consuma**
- 06 **I terrazzamenti di Turicchi**
- 07 **La dorsale del Falterona**
- 08 **Il versante della Romagna toscana**

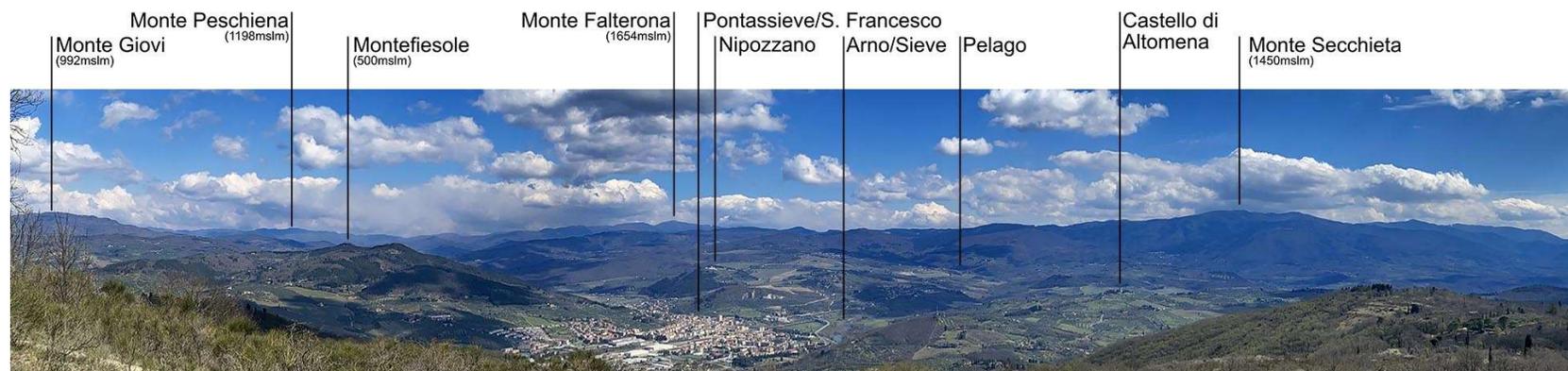
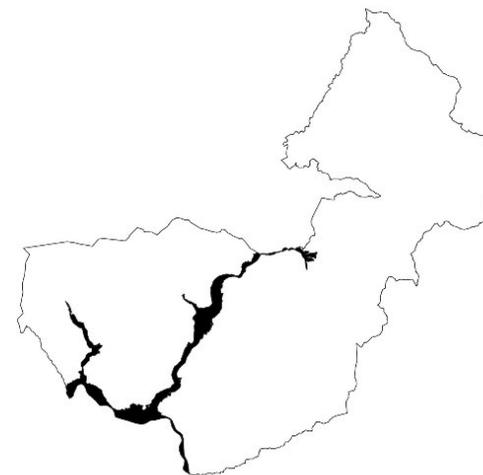


IL FONDOVALLE ARNO – SIEVE

PROFILO DI INQUADRAMENTO

La stretta fascia alluvionale del fondovalle, che si estende lungo i due corsi d'acqua della Sieve e dell'Arno, attraversando i comuni di Pontassieve, Rufina, Pelago e Londa, costituisce l'asse di collegamento con l'area fiorentina e col Mugello e segna la direttrice di sviluppo dell'area, diffusamente urbanizzata e caratterizzata dalla presenza di rilevanti connessioni infrastrutturali - viarie e ferroviarie - con la rete nazionale.

Su questo sistema compatto si attestano le maggiori espansioni urbane, sia a carattere residenziale che industriale e di servizio, aree di bassa caratterizzazione paesistica che in alcuni casi - specie tra i comuni contermini - rappresentano delle vere e proprie conurbazioni, come nel caso di Pontassieve - San Francesco, o Rufina - Montebonello. I principali centri abitati che vi attestano sono: *Londa, Contea, Scopeti, Montebonello e Rufina, sulla Sieve; Sant'Ellero, Massolina e Sieci, sull'Arno; Pontassieve e San Francesco alla confluenza dei due fiumi.*

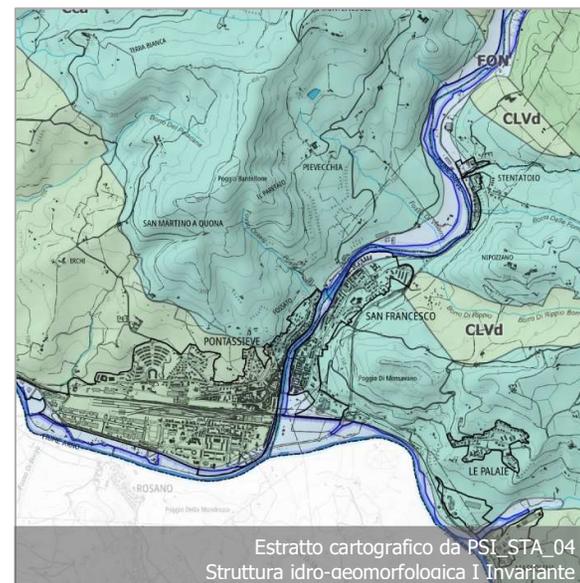


I INVARIANTE

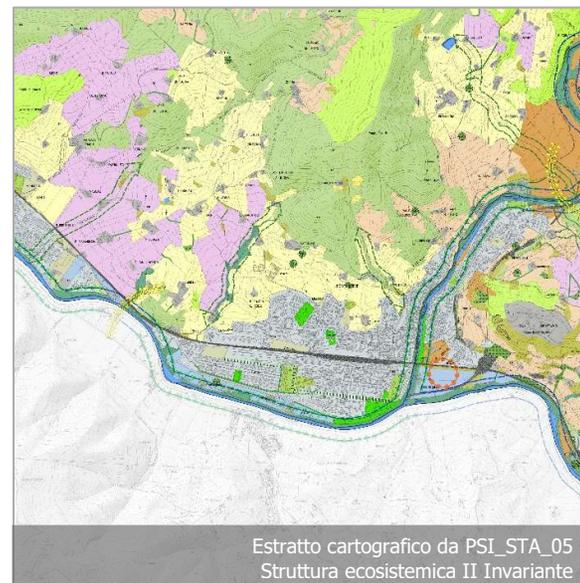
L'Unità di paesaggio comprende un'area di fondovalle di ampiezza limitata, riconducibile al **sistema morfogenetico dei Fondovalle Fluviali (FON)**, sviluppata in parte in riva destra dell'Arno, in parte lungo porzioni vallive dell'asta della Sieve e nelle porzioni terminali delle valli laterali dei torrenti Sieci, Argomenna e Moscia. La morfologia è caratterizzata dalla prevalenza di forme pianeggianti a quote che variano dai 40 ai 70 m slm lungo il corso del fiume Arno, dai 140 ai 170 m slm lungo il fiume Sieve e da quote medie di 100 m slm lungo il corso del torrente Sieci. Le aree, per lo più pianeggianti, sono costituite da depositi alluvionali prevalentemente fini, con lenti grossolane la cui frequenza aumenta con le dimensioni del corso d'acqua. Nella valle del corso d'acqua principale (fiume Arno), le aree presentano un raccordo diretto con i rilievi collinari adiacenti che fanno parte dei sistemi morfogenetici della collina calcarea e collina a versanti dolci (Unità liguri), mentre per i fondovalle dei tributari dell'Arno il raccordo pedecollinare è caratterizzato dai sistemi morfogenetici della collina calcarea, collina ligure a versanti dolci e/o ripidi, collina toscana a versanti dolci e/o ripidi e soltanto per l'alta valle della Sieve, nel tratto di fondovalle fra Dicomano e San Godenzo, dal sistema della montagna silicoclastica. I suoli sono profondi, calcarei, chimicamente fertili, generalmente con granulometria fine e bassa permeabilità. Il sistema fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti. All'interno dell'area di fondovalle il fiume tende a formare meandri in alveo a fondo mobile, e superficialmente affiorano depositi alluvionali in evoluzione, come testimoniato dalla tendenza all'erosione di alcune sponde fluviali. Il fenomeno delle esondazioni, strettamente correlato alle precipitazioni stagionali, ha interessato frequentemente questi territori, in quanto sia la Sieve che i suoi tributari sono caratterizzati da un regime torrentizio con alternanza di magre e piene. In questo senso si ricordano i fenomeni avuti nel 1966, e nel periodo 1991-'95. Solamente nel fondovalle maggiore il rilievo risulta più maturo, con una parte pianeggiante di limitata estensione caratterizzata da una fase deposizionale.

II INVARIANTE

La struttura territoriale ecosistemica dell'Unità di paesaggio risulta caratterizzata dai principali insediamenti e dalle vie di comunicazione più importanti di tutto il territorio del PSI. Le valli particolarmente strette e la presenza di aree urbane estese hanno reso questo sistema particolarmente vulnerabile e compromesso per quanto riguarda gli aspetti ecologici. Numerosi risultano i varchi a rischio di chiusura, specialmente nella valle della Sieve tra i centri di Contea-Casini, Scopeti-Rufina, Rufina-Masseto, Stentatoio-San Francesco, e nella valle dell'Arno tra Sieci e Pontassieve. Lungo i principali corsi d'acqua che insistono su questo sistema, le formazioni ripariali risultano mediamente rappresentate e caratterizzate da una certa continuità degli elementi longitudinali, eccetto laddove insistono degli insediamenti che formano una vera e propria cesura. Le formazioni ripariali sono costituite in prevalenza da specie igrofile quali pioppi (*Populus spp*) e salici (*Salix spp*) a cui si accompagna frequentemente la robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie invasiva e molto competitiva. Inoltre, nella Valle dell'Arno, alcuni corsi d'acqua tombati in corrispondenza degli insediamenti, compromettono la continuità della infrastruttura ecologica. Gli elementi di corredo quali filari, alberi camporili o formazioni isolate arbustive e/o arboree, risultano particolarmente rare e presenti in maniera puntuale e



Estratto cartografico da PSI_STA_04
Struttura idro-aemorfoloica I Invariante



Estratto cartografico da PSI_STA_05
Struttura ecosistemica II Invariante

localizzata. Le superfici ad uso agricolo sono caratterizzate da una destrutturazione generale dovuta a semplificazioni o intensivizzazione delle colture. I corsi dell'Arno e della Sieve costituiscono le principali direttrici di connessione su cui confluiscono le secondarie, che hanno il compito di connettere gli assi principali con i territori boscati collinari. In questo contesto gli affluenti che attraversano i centri urbani principali, costituiscono importanti elementi per la rete ecologica.

III INVARIANTE

La struttura insediativa del fondovalle combacia con la struttura idrogeomorfologica che ha condizionato la localizzazione, la forma e la consistenza degli insediamenti. I principali centri abitati si sono infatti sviluppati in prossimità degli spartiacque e in corrispondenza di importanti crocevia stradali. Prevale nel disegno strutturante un asse longitudinale identificato nella ferrovia e nella Via Aretina che corre parallelamente all'Arno, e incrocia a Pontassieve e San Francesco il corrispettivo asse trasversale, ben identificato con la strada Tosco Romagnola che segue il corso del fiume Sieve.

Il PIT riconosce all'interno dell'ambito Mugello il **morfortipo insediativo a spina delle valli appenniniche** in cui il *sistema insediativo si struttura attorno alla valle fluviale e ai suoi affluenti. Lungo il corso del fiume si sviluppa la viabilità principale di impianto storico e la ferrovia, che collegano tra loro i principali centri del fondovalle. Questo attraversamento rappresenta la spina dorsale sulla quale si innesta la viabilità trasversale a pettine che risale i versanti lungo i crinali o si insinua nelle valli secondarie collegando il fondovalle ai centri collinari e montani.*

All'interno del morfortipo il PIT riconosce, tra le altre, la figura componente del **sistema lineare di fondovalle della Sieve**, in cui i maggiori centri si sono sviluppati lungo la strada (Aretina) e la ferrovia (la linea Pontassieve-Borgo San Lorenzo inaugurata nel 1915) in un susseguirsi concatenato di centri principali tutti sul fondovalle: Sieci – Pontassieve/San Francesco – Rufina – Contea-Dicomano – San Godenzo.

In questo morfortipo ad ogni insediamento presente sui corsi d'acqua, corrisponde una viabilità di penetrazione trasversale verso i centri minori di collina e di mezzacosta, dove l'originario impianto medievale, spesso ancora riconoscibile per i borghi più consistenti, si eleva nel contesto rurale della fitta maglia poderal e degli insediamenti sparsi. Sono riconoscibili le penetranti che dal fondovalle dell'Arno da Sieci percorrono verso Molino del Piano, Monteloro e successivamente Santa Brigida, lungo la stretta valle incisa dal torrente Sieci. Così come da Pontassieve e San Francesco, alla confluenza del fiume Sieve in Arno, si innestano le penetranti verso le colline in direzione Consuma o a raggiungere i nuclei di media collina alle spalle di Pontassieve: Quona, San Martino a Quona, Pievecchia, Doccia. Il sistema a pettine è ancora distinguibile procedendo verso nord lungo il fiume Sieve: in destra idraulica da Montebonello si innestano, parallelamente ai torrenti tributari, le penetranti verso Acone lungo la stretta valle incisa dal torrente Argomena e, partendo dal fosso degli Uscioli, il tracciato fondativo che sale fino a Colognole. In sinistra idraulica da Rufina si attestano le strade trasversali che raggiungono Casi, Rimaggio, Borgo in Pinzano, Pomino, mentre da Contea si dirama la penetrante collega il fondovalle con Turicchi e La Rata.

I centri maggiori nascono in punti strategici legati alla favorevole vicinanza e all'attraversamento dei corsi d'acqua, inizialmente consolidati attorno a roccaforti, pievi, opifici, mulini. Storicamente legati alle vicende fiorentine e ai poteri ducali, si sviluppano secondo il naturale progredire dell'economia rurale e del forte legame con le regole fondative del sistema della villa-fattoria. Le città ottocentesche si accrescono e si sviluppano con l'avvento dell'industrializzazione, che trova più convenienza nello sfruttare e organizzare il fondovalle pianeggiante con le prime officine, le fornaci di laterizi e cementi, le vetrerie, i lanifici, i pastifici, cartiere, e con la produzione vinicola che si specializza per il mercato, si insediano anche le prime cantine industrializzate. Le due linee ferroviarie accelerano e definiscono l'orientamento strutturale dell'accrescimento urbano, con un allungamento parallelo alle principali vie di collegamento verso Firenze e verso il Mugello.

Con la crisi della mezzadria e l'esodo dalle campagne più arretrate e lontane prima, e con le ricostruzioni del Dopoguerra poi, le città del fondovalle si trasformano ancora, in aderenza con lo sviluppo industriale moderno. La città di Pontassieve si espande a partire dal borgo verso la ferrovia e a sud di questa in direzione dell'Arno, mentre San Francesco satura il lungo Sieve e la porzione a sud verso la ferrovia con l'insediamento industriale Italcementi. Molino del Piano segue il naturale andamento morfologico dello spazio alluvionale del torrente Sieci, per poi trovare nelle diramazioni dei tributari del torrente principale, gli incrementi sfrangiati del nuovo margine urbano. Rufina, originata da pochi edifici raccolti lungo la Sieve in corrispondenza di un primo collegamento con Montebonello, a seguito degli interventi settecenteschi di bonifica, si amplia sul fondovalle di sinistra del fiume Sieve, e si sviluppa inizialmente soprattutto nella fascia compresa tra la ferrovia e la pedecollina, per poi ampliarsi nella parte pianeggiante verso il fiume.

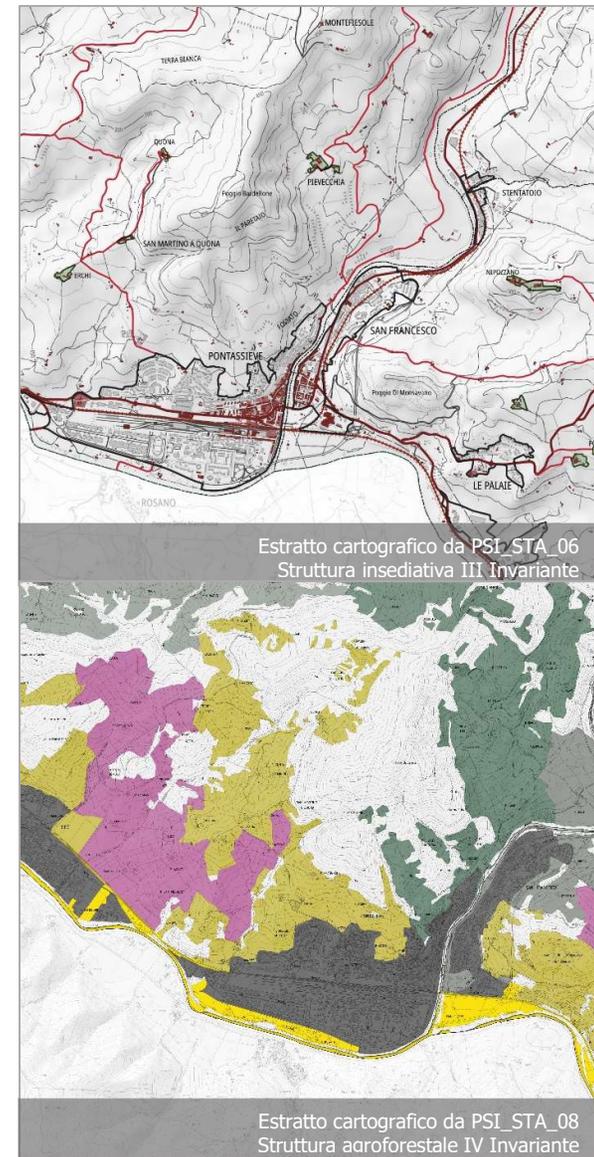
Tutti i centri di fondovalle tendono ad occupare lo spazio pianeggiante a disposizione, fino agli incrementi più recenti che trovano regole di saturazione più o meno disomogenee e casuali rispetto all'esistente (Rufina, Londa). Con la fine degli anni '80 si consolidano definitivamente le forme urbane: a Sieci si saturano i lotti liberi sul fondovalle, per concludere la zona artigianale con l'impianto di depurazione, a Pontassieve si consolida la parte più consistente della città produttiva e artigianale a sud della ferrovia e all'interno delle aree ferroviarie e la parte residenziale con le lottizzazioni di Mezzana e alcune saturazioni pedecollinari.

La morfologia e il fondovalle particolarmente stretto hanno scongiurato saldature tra centri urbani diversi, così da separare fisicamente il susseguirsi concatenato dei principali centri sia lungo l'Arno che lungo la Sieve: Molino del Piano da Sieci, Sieci da Pontassieve, San Francesco da Selvapiana prima, poi da Rufina e Montebonello, Scopeti da Casi e Contea separata da Dicomano e Londa. Tutti i principali nuclei insediativi sul fondovalle mantengono uno sviluppo coerente con lo spazio pianeggiante disponibile e tendono ad occuparlo completamente, con i tessuti produttivi e artigianali compressi tra la viabilità e il fiume, distanziati dal nucleo storico d'impianto, fino a dislocare piattaforme dedicate alle attività produttive negli ultimi territori pianeggianti a nord dell'insediamento principale (Selvapiana, Scopeti, area industriale di Molino del Piano).

Il fondovalle di Londa appartiene al **morfotipo insediativo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche** che si innesta di fatto trasversalmente alla direttrice principale parallela al fiume Sieve. Costituisce un *sistema insediativo relativamente rarefatto di alta montagna e alta collina strutturato lungo le valli incise che discendono la catena appenninica. Si tratta di territori di confine e di valico che presentano una continuità morfologica e culturale anche con i territori montani della regione limitrofa (Romagna Toscana)*. La figura componente è appunto quella del **sistema a pettine delle penetranti di valico della Romagna Toscana**, dove Londa rappresenta l'ultimo insediamento di fondovalle che sorge "nell'antica strada maestra che per il fianco della Falterona guida dal Mugello nel Casentino" (Repetti, 1835) ovvero la strada Contea - Stia che raggiunge il Casentino dalla Valdisieve.

Al sistema di valle si sovrappone quello trasversale della direttrice appenninica, sulla quale si attestano le frazioni rurali lungo la Via Casentinese (Caiano, Rincine, Fornace). È ancora presente e distinguibile la trama dei percorsi storici di collegamento tra i borghi rurali e Londa, i piccoli nuclei abitati e il territorio aperto, che disegna il tipico paesaggio mezzadrile collinare.

L'impianto storico di Londa si origina alla confluenza dei torrenti Moscia e Rincine ed è riconoscibile nella sua forma chiusa attorno alla piazza, nonostante le ricostruzioni avvenute nel Dopoguerra. L'antica *Isola*, infatti, si chiudeva nel fondovalle, dove erano localizzati i mulini, formatasi attorno alla piazza e in parte lungo la riva destra del Rincine, con una struttura rimasta immutata fino ai bombardamenti della Seconda Guerra mondiale. Le fasi di ricostruzione del centro storico e di espansione successive agli anni '50, si concentrano in una prima fase in maniera lineare sul ripiano alluvionale compreso tra il torrente Rincine e la Strada Statale, per poi coprire in una seconda fase le colline laterali. La parte più a sud del centro, in riva destra del torrente Moscia, presenta insediamenti storici ma rarefatti, attorno ai quali si sono aggiunti progressivamente sviluppi edilizi più recenti (anni '80) alle quote più elevate e interventi di edilizia pubblica (fine anni '90).



IV INVARIANTE

La struttura agroforestale risulta rappresentata in prevalenza dai morfotipi che si sviluppano nelle valli alluvionali dell'Arno e della Sieve con rari casi di ampliamento in alcune valli dei tributari quali il torrente Sieci, il torrente Montetrini, il torrente Argomena ed il torrente Moscia fino all'insediamento di Londa. La valle dell'Arno è rappresentata principalmente dal morfotipo denominato **Morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari** che si caratterizza principalmente per avere assetti agricoli definiti da una maglia medio fitta nelle zone periurbane degli insediamenti. Altrove nel tratto della valle dell'Arno che rientra nel comune di Pelago, laddove gli insediamenti sono più rarefatti, la struttura agraria risulta meno destrutturata e la variabilità degli usi agricoli è più eterogenea, con formazioni a seminativo arborato e naturali quali boschetti o elementi ripariali anche trasversali. Qui le formazioni lineari sono più rappresentate. Nella valle della Sieve la prevalenza è rappresentata dal **morfotipo dei seminativi semplificati di pianura e di fondovalle** che si distingue per avere una forte semplificazione strutturale con tessere agrarie ampie e in prevalenza a seminativo. Una certa eterogeneità degli usi agricoli si verifica in prossimità dei centri urbani principali e dei piccoli insediamenti, con forme amatoriali di orti o piccole superfici a colture legnose permanenti quali vigneti e oliveti.

IDENTITÀ DEI LUOGHI

I centri abitati maggiori, i sistemi produttivi, le infrastrutture ed i servizi e la rete dei maggiori corsi d'acqua, costituiscono la stratificazione complessa che rende il fondovalle il tessuto connettivo, l'elemento che conferisce identità a tutto il comprensorio che qui trova la sua principale via d'accesso, il suo riferimento e l'elemento di passaggio fra i diversi territori. La conservazione e valorizzazione dell'identità del territorio passa per il riconoscimento del valore delle proprie peculiarità storiche che le trasformazioni, anche nel territorio urbano, hanno significativamente compromesso. È necessaria un'attenta valutazione della qualità degli indirizzi di sviluppo in un territorio che conserva una discreta dinamicità, un carattere di cerniera tra l'area metropolitana e le aree rurali, intermedio tra due estremi, e che può godere dei vantaggi di entrambi i contesti, anche favorito da un tessuto economico produttivo specializzato e di prestigio.

PERCEZIONE

Si tratta della porzione di territorio più intensamente antropizzata, che in alcune porzioni presenta una completa saturazione. Permangono alcuni varchi tra i centri abitati che costituiscono un valore paesaggistico nella percezione della continuità del paesaggio agrario dai fiumi alla collina. Le testimonianze del paesaggio rurale storico, che ha completamente perso la parcellizzazione e complessità della maglia agraria mezzadrile, sono limitate ad alcuni complessi colonici dipendenti dalle ville-fattorie. Di particolare valore sono l'edificato storico sviluppatosi lungo la viabilità fondativa, in particolare della strada Tosco-Romagnola, ed il rapporto del territorio con i corsi d'acqua maggiori. Lungo le stesse direttrici si sono tuttavia concentrati anche i principali detrattori visivi, per i quali è necessario avviare una riflessione ed un lavoro di riqualificazione e armonizzazione col contesto. Particolarmente significativa è la prospettiva di dotare le vallate principali di percorsi di mobilità dolce, in modo da rimettere al centro della fruizione del territorio nuovi rapporti di equilibrio tra uomo e paesaggio, tra centri abitati, campagne e corsi d'acqua, utile al rafforzamento del settore turistico e del consolidamento della Valdisieve come marchio territoriale riconoscibile.



Vista su Pontassieve e San Francesco



Vista su San Francesco



Vista su Sieci dalla sponda dell'Arno



Vista su Sieci dal lato pedecollinare



Vista sulla Massolina e sullo sfondo San Francesco e Pontassieve



Vista sul sito industriale di Scopeti



Vista su Rufina dalla sponda del fiume Sieve



Vista su Londa

CRITICITÀ - FONDOVALLE ARNO - SIEVE

Schede d'ambito del PIT-PPR e quadro conoscitivo del PSI

			CRITICITÀ – Unità di Paesaggio 01
Invariante	Scheda Mugello PIT-PPR	Scheda Val d'Arno Superiore PIT-PPR	Quadro Conoscitivo PSI
I	Elevato consumo di suolo con relativo aumento dei deflussi e aggravamento delle criticità idrauliche.	Rischio di impoverimento e/o contaminazione di acquiferi sensibili.	<p>Accumulo di trasporto solido nei tributari nelle zone di pianura limitrofe all'agrosistema dell'olivo e della vite, perdita di naturalità dei tratti urbani del reticolo fluviale secondario.</p> <p>Mancata separazione fra le portate fluviali e i reflui urbani nei tratti fognari di attraversamento dell'abitato di Pontassieve e San Francesco e, in maniera minore, a Rufina.</p> <p>Scarsa accessibilità alla risorsa fluviale.</p>
II	<p>Effetti negativi sugli ecosistemi fluviali e torrentizi nelle aree di pertinenza fluviale del basso corso della Sieve (Scopeti, Rufina, Pontassieve legati a processi di sviluppo insediativo residenziale, commerciale e industriale) e dell'Arno a Pontassieve e Sieci.</p> <p>Bassa qualità delle acque nel fiume Arno a valle di Pontassieve.</p> <p>Corridoio ecologico fluviale da riqualificare.</p>		<p>Livelli di naturalità bassa nei tratti fluviali che attraversano gli insediamenti.</p> <p>Varchi ecologici a rischio di chiusura nelle valli principali (fiume Arno, fiume Sieve e torrente Sieci).</p> <p>Fenomeni di insularizzazione per consumo di suolo e infrastrutturazione con ulteriore aggravamento per la previsione del tracciato della variante alla SS 67 nella zona di Rufina.</p>
III	Espansioni edilizie localizzate nel fondovalle in stretta relazione con le principali infrastrutture viarie senza specifiche attenzioni ai sistemi strutturali di continuità paesistica. Saldatura tra centri urbani con tessuti insediativi carenti di sistemazioni e gerarchie, conseguente compromissione della matrice agraria.		Bassa qualità dei <i>waterfront</i> urbani nei tessuti non storici.
IV			Assetti agricoli altamente semplificati a causa della coltivazione prevalente a seminativo, dell'eliminazione delle dotazioni verdi (filari e siepi) e dell'aumento della superficie delle tessere agricole.

			<p>Presenza di zone ad agricoltura intensiva e specializzata (vivai, orti, frutteti).</p> <p>Aree in ambiti di pertinenza fluviale dell'Arno e della Sieve adibite ad usi incongrui con conseguente degrado paesaggistico.</p>
--	--	--	--

DISCIPLINA - FONDOVALLE ARNO - SIEVE

Disciplina del PIT-PPR e strategie del PSI

OBIETTIVI E DIRETTIVE PIT-PPR – Unità di Paesaggio 01	
Scheda d'ambito Mugello	
Obiettivi	Direttive
<p>1. Riqualificare i sistemi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve</p>	<p>1.1 - riqualificare il sistema insediativo di fondovalle contenendo i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, definirne e qualificarne i margini evitando lottizzazioni isolate e processi di saldatura nell'Alta Pianura e nel Fondovalle.</p> <p>1.2 - salvaguardare i varchi ineditati e le direttrici di connettività ecologiche esistenti, indirizzando le nuove previsioni d'intervento ad occupare aree urbanisticamente utilizzate e/o compromesse.</p> <p>1.3 - evitare ulteriori processi di espansione degli insediamenti a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale, promuovendo contestualmente il recupero dei contenitori produttivi esistenti in disuso.</p> <p>Orientamenti: - mitigare l'impatto delle espansioni a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale attraverso la riqualificazione come "Aree produttive ecologicamente attrezzate".</p> <p>1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.</p> <p>1.5 - riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e i paesaggi fluviali ad esso connessi contenendo le espansioni edilizie e mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale (con particolare riferimento alle "aree critiche per la funzionalità della rete" come indicate nella carta della rete ecologica).</p> <p>Orientamenti: - innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei <i>waterfront</i> urbani; - valorizzare il ruolo connettivo del fiume favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce e punti di sosta; - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum ecologico dei corsi d'acqua, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale (fatto salvo per interventi di messa in sicurezza idraulica).</p>

Scheda d'ambito Val d'Arno Superiore	
Obiettivi	Direttive
1. Salvaguardare e valorizzare le relazioni fra le aree pedecollinari e i centri di pianura, riqualificando i margini urbani, tutelando la morfologia dei centri abitati e i loro rapporti con il territorio rurale	<p>1.2 - contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini fra edificato e territorio rurale.</p> <p>1.3 - evitare lottizzazioni isolate e superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici; recuperare, riusare e riqualificare le aree industriali/artigianali dismesse o in via di dismissione.</p> <p>1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.</p> <p>1.5 - riqualificare le recenti edificazioni al fine di superarne gli aspetti di disomogeneità e di frammentazione, assicurandone qualità architettonica e paesaggistica.</p> <p>1.6 - tutelare le visuali percepite dalla viabilità panoramica.</p>
2. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno	<p>2.1 - mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali, ed evitando i processi di saldatura lineare tra le espansioni dei centri urbani collocati lungo il fiume. Orientamenti: mantenere gli spazi agricoli residui come varchi inedificati, salvaguardando le visuali panoramiche verso il fiume e verso i sistemi collinari.</p> <p>2.4 - riqualificare e recuperare la fruibilità delle sponde dell'Arno e dei canali maggiori (argini, ponti, approdi, ecc.) e dei paesaggi fluviali correlati. Orientamenti: - mitigare e compensare l'impatto dell'Autostrada e della ferrovia sul paesaggio fluviale, nei tratti in cui attraversano o costeggiano l'Arno; - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare".</p> <p>2.5 - assicurare una gestione forestale sostenibile dei boschi e nuclei planiziali e ripariali.</p>

STRATEGIE E DIRETTIVE DEL PSI - Unità di Paesaggio 01	
Strategie	Direttive per le Unità di Paesaggio
Il sistema infrastrutturale e la mobilità - INF	
A - Risoluzione delle problematiche di idoneità e sicurezza della viabilità sovracomunale	<p>I. Ridurre il rischio di investimento delle specie faunistiche presso i tratti di strada dove è nota l'alta frequenza dei tentativi di passaggio sulle carreggiate ('punti focali di attraversamento') applicando strategie e azioni di mitigazione atte allo scopo (realizzazione di barriere anti attraversamento più sottopassaggi faunistici, predisposizione di sistemi di dissuasione e/o di allerta, etc.).</p> <p>II. Completare il censimento nel territorio dei tratti di strada a maggior rischio di attraversamento delle specie faunistiche (individuazione di nuovi 'punti focali di attraversamento') e quindi applicare anche in questi luoghi le strategie e tecniche di mitigazione del rischio di cui al punto precedente.</p>

	<p>III. Dotare tutte le nuove infrastrutture viarie di progetto dei più efficaci manufatti atti a impedire l'ingresso delle specie sulle carreggiate e garantirne anche il libero passaggio protetto al di sotto (sottopassaggi faunistici) o al di sopra (sovrappassi faunistici).</p> <p>IV. Dotare tutti i nuovi ponti e viadotti di progetto di specifici siti per la tutela delle specie di maggior interesse conservazionistico, con particolare riferimento ai Chirotteri (realizzazione specifici piccoli volumi adatti al rifugio delle specie).</p>
B - Risoluzione delle problematiche sulle viabilità interne ai sistemi insediativi	I. Ridurre e fluidificare il traffico di attraversamento nei centri urbani ai fini della riduzione delle emissioni inquinanti e rumorose e dell'incidentalità.
C - Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri) nell'ambito	I. Dotare le nuove infrastrutture di adeguato corredo vegetazionale ed aree di sosta per la fruizione del paesaggio.
Industria, sistema produttivo ed artigianale - IND	
A - Consolidamento ed espansione del sistema produttivo presente mediante sostegno e valorizzazione alle produzioni industriali, artigianali e agroalimentari, promozione della ricerca e dell'innovazione, tutela e aumento dei livelli occupazionali	<p>I. Prevedere nuove localizzazioni manifatturiere comportanti nuovo consumo di suolo se assenti possibilità di insediamento in aree e contenitori dismessi – localizzare le nuove previsioni in coerenza con obiettivi di qualità e direttive del PIT-PPR ed in prossimità del margine di contesti produttivi esistenti e comunque sul margine di sistemi urbani adeguatamente dotati di connettività trasportistica, servizi di TPL su ferro e su gomma, standard urbanistici e funzioni pubbliche.</p> <p>II. Agevolare l'ampliamento e il riutilizzo delle strutture artigianali/industriali presenti nel territorio aperto qualora finalizzato al mantenimento di funzioni produttive locali vincolandone l'attuazione a interventi di riqualificazione paesaggistica delle strutture esistenti.</p> <p>III. Migliorare le prestazioni energetiche, ambientali e paesaggistiche degli edifici e dei tessuti produttivi esistenti.</p>
Il territorio rurale, la biodiversità ed il paesaggio - RUR	
A - Mantenimento e consolidamento del settore Primario, promuovendo la riconversione verso l'agricoltura biologica e verso l'economia circolare, valorizzando le produzioni di eccellenza, tutelando e aumentando i livelli occupazionali e la sostenibilità ambientale del settore	<p>I. Favorire la transizione verso l'agricoltura biologica e l'utilizzo di tecniche di coltivazione tradizionale.</p> <p>II. Creare mediante l'istituzione del Parco Agricolo della Valdisevie un sistema integrato di produzione e offerta di prodotti del territorio tra grandi aziende e produttori minori, favorire l'integrazione tra offerta ricettiva agrituristica e tradizionale, migliorare la conoscenza e fruizione del territorio aperto a fini turistici e ludici, integrare le aziende agricole nelle azioni di riconnessione ecosistemica e difesa idrogeologica, valorizzare e incentivare le produzioni di nicchia (zafferano, Marrone fiorentino, erbe officinali, allevamento bovino e ovino, viticoltura e olivicoltura biologiche).</p> <p>III. Valorizzare e incentivare le filiere locali, in particolare la castanicoltura con il Marrone del Mugello IGP e la Pesca Regina di Londa, presidio Slow food.</p> <p>IV. Contrastare la destrutturazione del paesaggio agrario e delle coltivazioni tradizionali.</p>
C - Miglioramento della Rete ecologica	<p>I. Potenziare connessioni ecosistemiche, riapertura di varchi e riconnessioni di corridoi ecologici nelle discontinuità, presenti nel fondovalle.</p> <p>II. Mantenere e migliorare i livelli di continuità e permeabilità ecologica mediante azioni di coinvolgimento degli operatori agricoli per l'adozione di migliori pratiche agronomiche (Parco Agricolo).</p> <p>III. Aumentare il corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti e oliveti intensivi, mediante introduzione di corridoi verdi, <i>stepping stones</i>, <i>patch</i> ambientali.</p> <p>IV. Sostenere il mantenimento delle sistemazioni agrarie legnose storiche e tradizionali.</p> <p>VIII. Nel territorio aperto e nelle aree di margine periurbano, ad eccezione delle aree destinate alla stabulazione di animali, delle pertinenze di edifici residenziali, o di aree con coltivazioni da proteggere, consentire esclusivamente l'installazione di recinzioni adeguatamente sollevate da terra ai fini del libero passaggio della fauna.</p>

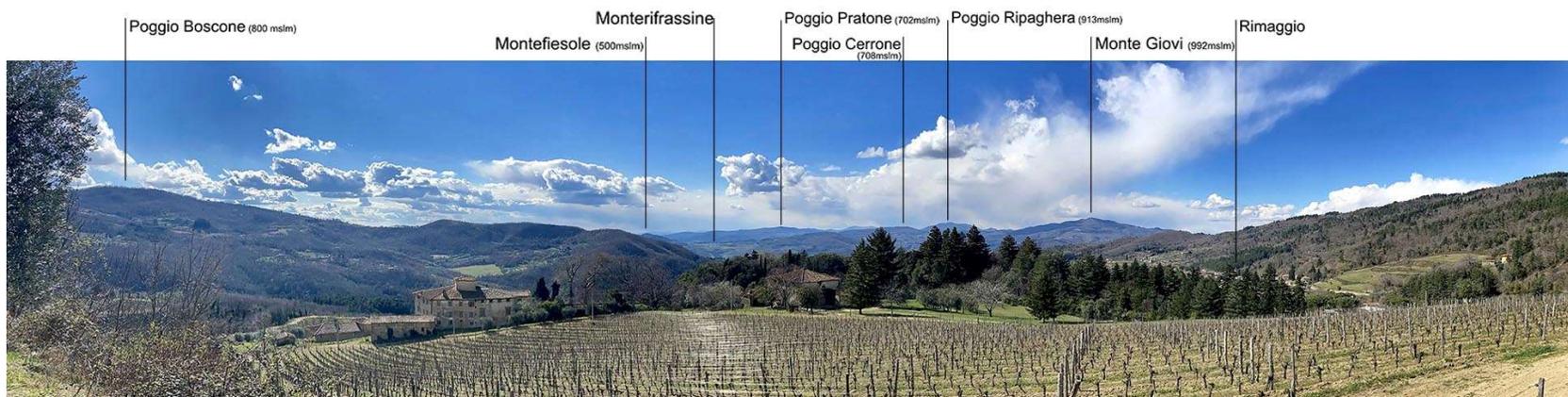
	<p>IX. Prevedere, nell'aumento del corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti ed oliveti intensivi, la realizzazione di fasce protette non più interessate dalle pratiche agricole, con particolare riferimento alla creazione di piccoli ambienti umidi quali pozze e stagni e aree di rifugio per la fauna quali cumuli di pietrame o di ceppaie/tronchi.</p>
D1 - Valorizzazione e tutela del paesaggio	<p>II. Migliorare la rete sentieristica esistente ed i servizi a questa connessi, correlazione dell'offerta turistica e della rete di mobilità sostenibile di scala regionale.</p> <p>III. Garantire l'accessibilità al territorio aperto mantenendo efficiente la rete di viabilità comunale, vicinale e podereale.</p> <p>V. Consolidare e riqualificare il margine della città laddove degradato o non definito.</p> <p>VI. Evitare nuova edificazione in zone visivamente fragili.</p> <p>VII. Dotare i Comuni dei Piani per la localizzazione degli impianti di radiotrasmissione.</p> <p>VIII. Privilegiare la localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili qualora compatibili con la configurazione paesaggistica dell'ambito, conservando l'integrità dei crinali collinari e appenninici e relative visuali.</p> <p>IX. Privilegiare e agevolare azioni di recupero del patrimonio storico testimoniale in stato di abbandono, quale Ville, Ville-Fattorie, Castelli e coloniche Leopoldine.</p> <p>X. Uniformare a livello di ambito classificazione e disciplina di tutela e trasformazione dei manufatti di interesse culturale e patrimoniale.</p>
D2 - Miglioramento dell'assetto paesaggistico dei fondovalle, riqualificazione delle aree oggetto di degrado e delle localizzazioni incongrue con i requisiti di qualità paesaggistica e ambientale	<p>I. Prevedere un Piano degli Orti Sociali che privilegi usi e metodologie di coltivazione a basso impatto ambientale e l'uso di manufatti temporanei.</p> <p>II. Disciplinare nei PO tipologie e posizionamento di manufatti precari a servizio degli orti e dell'agricoltura amatoriale, evitando proliferazione di strutture incoerenti per tipologia e dimensioni con le esigenze di tutela paesaggistica dell'ambito.</p> <p>III. Prevedere all'interno delle progettualità connesse con la riconfigurazione funzionale dell'ex impianto di incenerimento di Selvapiana, la riqualificazione ambientale, paesaggistica e architettonica di aree e manufatti.</p>
E - Valorizzazione e fruizione ludico-turistica degli ambienti fluviali	<p>I. Riqualificare le aree di pertinenza fluviale anche ai fini della ricostituzione della vegetazione ripariale e spondale, ferme restando le priorità connesse con il rischio idraulico.</p> <p>II. Migliorare la qualità delle acque fluviali del reticolo principale mediante separazione delle portate meteoriche e nere nelle reti fognarie esistenti.</p> <p>III. Riqualificare paesaggisticamente e ambientalmente i manufatti del sistema fognario (scaricatori di piena) esistenti in sponda destra del fiume Arno nel tratto Pontassieve-Sieci.</p> <p>IV. Valorizzare e migliorare la fruibilità degli ambiti fluviali a fini turistici, ricreativi e educativi.</p>
Rischi e pericolosità territoriali - PER	
A - Gestione della fragilità e pericolosità idrogeologica	<p>I. Programmare e attuare interventi di bonifica dei principali dissesti geologici interferenti con ambiti urbani, viabilità pubblica e comunque per tutte le situazioni con presenza di rischio per la pubblica incolumità.</p> <p>II. Coinvolgere gli operatori agricoli nella manutenzione del reticolo idrografico minore e delle sistemazioni agrarie tradizionali (Parco Agricolo).</p> <p>III. Ridefinire il Vincolo Idrogeologico sull'intero ambito Unione Valdarno e Valdisieve.</p> <p>IV. Prevedere, nella realizzazione e gestione di impianti agricoli intensivi a rittochino, pratiche agronomiche volte a ridurre i tempi di corruzione delle precipitazioni meteoriche, ridurre il dilavamento e l'erosione dei suoli ed il trasporto solido nel reticolo idraulico secondario.</p> <p>V. Contrastare la destrutturazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (muretti a secco, ciglionamenti, rete di drenaggio).</p>
Sviluppo Sostenibile - SVS	
A - Riduzione del consumo di suolo	<p>I. Favorire il riutilizzo di tessuti e contenitori produttivi esistenti nel territorio aperto vincolandone la riqualificazione paesaggistica dei manufatti esistenti.</p>

B1 - Contrasto ai cambiamenti climatici – Riduzione emissioni climalteranti	I. Normative prestazionali PO e incentivi per realizzazione impianti fotovoltaici coperture edifici in contesti industriali e produttivi nel rispetto del contesto paesaggistico.
B2 - Contrasto ai cambiamenti climatici-Mitigazione degli effetti del cambiamento climatico	I. Prevedere interventi di <i>greening</i> volti alla realizzazione di cinture verdi nelle fasce di rispetto degli insediamenti, anche ai fini della miglior definizione dei margini urbani. II. Mitigare le ondate di calore mediante interventi di “forestazione” urbana nei tessuti a prevalente funzione residenziale e produttiva, boschi urbani e viali alberati, aree di margine di rilevati infrastrutturali ferroviari e stradali.
C - Valorizzazione e tutela della biodiversità	I. Ridurre la semplificazione paesaggistica e ecosistemica nelle pratiche agricole, prevedendo negli agrosistemi intensivi interventi compensativi di <i>greening</i> . III. I Piani Operativi dovranno farsi carico di aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo del PSI per quanto riguarda la fauna e le emergenze faunistiche presenti nel territorio, prevedendo specifiche norme di tutela e valorizzazione con particolare riferimento alle specie faunistiche ritenute a maggior rischio di conservazione all’interno dell’ambito di Piano. IV. Nelle nuove opere di urbanizzazione e negli interventi di manutenzione straordinaria di quelle esistenti, adottare nei sistemi di drenaggio delle acque manufatti atti ad evitare la caduta all’interno da parte di specie faunistiche di piccole dimensioni quali vertebrati, anfibi, rettili e mammiferi di piccole dimensioni.
Relazioni fra bisogni sociali, attività economiche e produttive - FUN	
E - Riqualficazione e potenziamento degli standard urbanistici esistenti	I. Riqualficare gli spazi urbani degradati e l’immagine della città nel suo complesso.
F - Rivitalizzazione del sistema del commercio al dettaglio e dell’artigianato di servizio nelle strade mercato e nei centri commerciali naturali	I. Migliorare il decoro e l’arredo delle strade mercato e dei centri storici, favorire la pedonalizzazione, migliorare e ampliare l’offerta di parcheggi e le connessioni di mobilità sostenibile.
G - Potenziamento del sistema del turismo e della ricettività	I. Privilegiare, nell’insediamento di nuove strutture ricettive, il recupero di Ville, Castelli e nuclei storici e rurali. II. Favorire il potenziamento delle strutture ricettive esistenti o l’insediamento di nuove in prossimità dei tracciati della sentieristica escursionistica di interesse nazionale e regionale come pure della rete dei “Cammini”. III. Istituire il Parco Agricolo della Valdisieve.

LE COLLINE DELLA VALDISIEVE

PROFILO DI INQUADRAMENTO

L'area collinare della Valdiseive comprende buona parte dell'estensione territoriale dei comuni di Pontassieve, Rufina e Pelago, ed è caratterizzata da versanti boscati alternati a versanti coltivati di media pendenza, e una fascia pedecollinare a bassa acclività. Le aree collinari e basso-montane dalla morfologia dolce, presentano un presidio agricolo capillare, con aziende ad elevata superficie agricola legate alla produzione di pregio dell'olivo e della vite, con filari che ricamano il paesaggio secondo la caratteristica trama fitta e regolare. Anche il patrimonio edilizio è notevole sia per qualità che per quantità, e sebbene riutilizzato e soggetto a trasformazioni, a volte anche incongrue, la sua presenza conferisce un'immagine paesistica fortemente caratteristica. Differentemente, il territorio collinare a morfologia più articolata, presenta una produzione agricola frammentata, coi coltivi che si localizzano tipicamente in corrispondenza dei poggi e dei versanti a morfologia più dolce o comunque regolare, mentre i boschi si localizzano in corrispondenza dei versanti più impervi. In questo sistema si possono riconoscere due tipologie insediative: la prima è quella riferita alla fascia pedecollinare ed è caratterizzata dallo sviluppo di una tipologia di insediamento residenziale diffuso, come derivazione del tessuto rurale composto da una trama minuta di poderi e sistemazioni terrazzate alternate a zone boscate; la seconda è invece localizzata sulla zona collinare propriamente definita, ed è caratterizzata da insediamenti compatti strutturati a "borgo", conservati come impianto ma profondamente trasformati nella tipologia d'uso. L'infrastrutturazione di questa fascia comprende la rete viaria di matrice storica che attraversava l'Appennino e serviva gli insediamenti rurali, incrementata da tratti di penetrazione realizzati per raggiungere gli insediamenti recenti.



I INVARIANTE

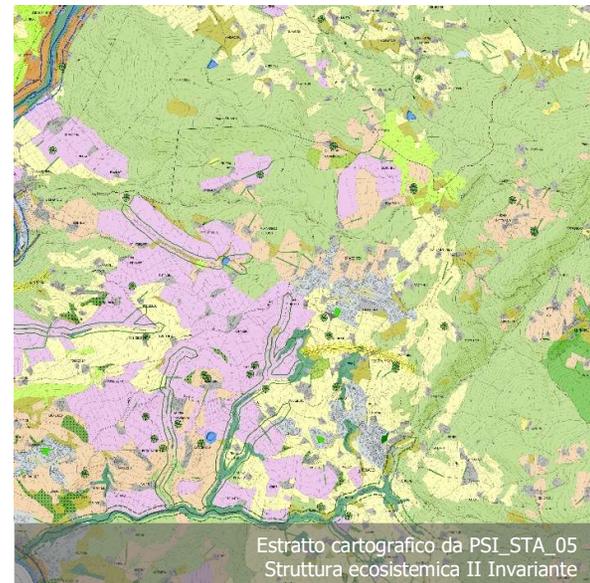
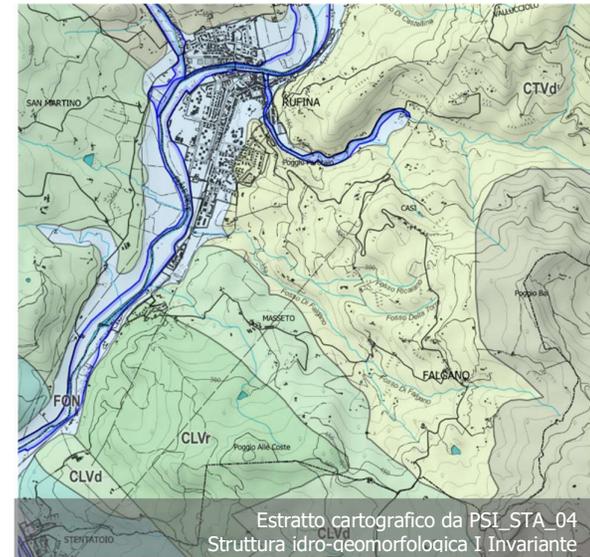
L'Unità è caratterizzata da un paesaggio medio collinare (di transizione alla zona montana vera e propria) e si inserisce nella parte sud-orientale del territorio intercomunale, comprendendo la porzione meridionale del bacino idrografico del fiume Sieve fino alla sinistra idraulica del torrente Sieci. Qui il territorio, le cui variazioni altimetriche variano dai 150 ai 350/400 m slm ed oltre, presenta aspetti più o meno aspri o ondulati, prevalenti caratteri collinari e talora pedemontani montani e frequenza di versanti ripidi e franosi nelle porzioni maggiormente elevate (Santa Brigida, Nipozzano, Carbonile). Al suo interno si possono riconoscere porzioni dei **sistemi morfogenetici della collina calcarea** (con prevalenza dei termini litoidi riconducibili alla formazione dell'Alberese), **della collina ligure e toscana dolce e ripida**. In generale si evidenzia un paesaggio di media collina intensamente coltivato a coltura intensiva a vite con impianti a rittochino e, secondariamente, ma con distribuzione diffusa, ad oliveto.

II INVARIANTE

In questa Unità di paesaggio la struttura territoriale ecosistemica si caratterizza per una componente boscata avente funzione di matrice forestale di connessione e una componente agricola costituita prevalentemente dal nodo degli agroecosistemi. Le superfici a bosco sono costituite da formazioni di querceti caducifoglie a cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*) che si distribuiscono sui rilievi collinari e in radi boschetti nelle zone pedecollinari, privilegiando, rispettivamente, le stazioni più fresche in esposizione nord e quelle più aride con terreni più superficiali. Numerosi sono anche i soprassuoli a prevalenza di conifere, sia cipressete pure (*Cupressus sempervirens*), che misto ad altre conifere. Da sottolineare lungo la Sieve in destra orografica, laddove le pendici collinari sono particolarmente acclivi, la presenza sporadica di alcuni nuclei di leccio (*Quercus ilex*) adattatosi a vivere in condizioni limitanti su terreni particolarmente superficiali e con affioramenti rocciosi, un ambiente in cui non ha competizione. L'area si caratterizza, inoltre, da nuclei di estese aree di coltivazione intensiva della vite, determinando una estrema povertà di infrastrutture ecologiche e la destrutturazione delle pendici collinari dove sono scomparsi, oltretutto, muretti a secco e ciglionamenti. Questi nuclei si possono riconoscere nella zona alle spalle delle Sieci, nella zona del Lago di Vetrice, Doccia, Pomino e nel comune di Pelago tra gli insediamenti di San Francesco, Pelago e Diacceto. In questi contesti, dove parte dell'attività agricola è di carattere intensivo, diventano importanti i nuclei boscati all'interno della matrice agraria in quanto, nonostante le loro dimensioni limitate, rappresentano nuclei di connessione. I terreni agricoli che sono immersi in contesti boscati e costituiscono, quindi, una discontinuità della copertura boschiva, formano la matrice agroecosistemica di collina rappresentata da mosaici fitti di colture diversificate nelle vicinanze dei piccoli insediamenti che si distribuiscono sulle prime pendici collinari.

III INVARIANTE

Le colline che si aprono in destra idraulica della Sieve e degradano sul fondovalle dell'Arno, sono caratterizzate dal **morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche**, sul quale, dal sistema principale di valle, si sovrappone la viabilità trasversale a pettine delle penetranti, che risalendo i versanti si insinua nelle valli secondarie, collegando i nuclei e i centri collinari con quelli principali di fondovalle. Dal torrente Sieci e dalla parella SP 84 di Montetrini si innesta la viabilità di collegamento per Santa Brigida, oltre alla strada che unisce



Molino con Doccia e i nuclei di Fornello e Tigliano. Dal fondovalle della Sieve, invece, alla confluenza con il torrente Argomena, si innesta la penetrante che collega Montebonello ad Acone lungo la stretta valle incisa che ridiscendendo incontra una serie di aggregati minori: Lastro, Case Lori, Torre di Montebonello, Galardo. Il territorio rurale, talora riconoscibile anche nelle permanenze storiche e in alcuni impianti tradizionali, si struttura su una maglia agraria articolata e complessa, in cui si riconosce una fitta trama appoderata e alberata, fatta di coloniche sparse, ville, fattorie, castelli e pievi collegate tra loro dalle antiche strade matrice. Il paesaggio tipicamente mezzadrile è qui ancora leggibile nella conformazione degli insediamenti, nei piccoli nuclei rurali, nel mantenimento parziale delle strade bianche, poderali e vicinali. I centri storici sono infatti generalmente cresciuti spontaneamente lungo le strade principali, o nei pressi di edifici religiosi, ville, fattorie, fino alla fine dell'800. Del sistema villa-fattoria rimane un patrimonio architettonico e artistico molto diffuso e fortemente connotativo del paesaggio collinare, talora legato alla trasformazione agricola del territorio rurale, sebbene in forme diverse rispetto al passato. Permane quindi una grande leggibilità dei legami tra il tessuto insediativo diffuso in tutto il territorio collinare e il contesto paesaggistico e agricolo in cui è inserito. Il lessico di regole costitutive, formato dalle trame viaria e agraria, dalla morfologia e dalle posizioni privilegiate di nuclei e fortificazioni, è qui immediatamente riconoscibile. Tra gli insediamenti che si sono sviluppati a mezzacosta ci sono Santa Brigida, Acone, Doccia, Fornello che si sono accresciuti a partire da una chiesa, progressivamente inglobata all'interno del borgo. Santa Brigida, in particolare, è il centro di maggior pregio e il più popolato nell'area occidentale delle colline della Valdisieve, con uno sviluppo longitudinale sulla strada di versante dato dall'aggregazione dei nuclei tardo-medievali formatesi agli incroci con i percorsi di controcrinale.

Le colline sul lato orientale della Sieve presentano una struttura viaria del tutto simile, seguono la figura delle penetranti che si innestano a pettine dalla SS 67 per poi percorrere le strette valli incise dai tributari della Sieve, soprattutto lungo il torrente Rufina o il Ricaiano e il Falgano. Nella porzione nordoccidentale si riconoscono una serie di nuclei storici di cui Pomino è il più articolato ed esteso. Gli insediamenti nelle colline più elevate si conformano nella struttura di piccoli borghi o nuclei compatti: Petrognano, Casi, Borgo in Pinzano, Falgano e si mantengono pressoché inalterati nel tempo, isolati nel territorio rurale o boscato, nel quale spesso emergono complessi aziendali e fattorie di pregio, come le ville con torre colombaria. I caratteri storici del paesaggio agrario tradizionale sono qui ancora ben conservati, persistono una maglia poderale minuta e quadri paesaggistici di grande valore. La parte pedecollinare che lambisce il fondovalle si caratterizza per l'edificato diffuso, seguito da una rete viaria storica di matrice mezzadrile capillare, come a ridosso di Rufina. La qualità architettonica e le armature territoriali preesistenti sono state col tempo profondamente alterate, fino a divenire, in alcuni casi, un caotico ambito periurbano. In sinistra idraulica della Sieve, le colline meridionali che degradano verso l'Arno appartengono al **morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale intermodale**. La figura componente che lo connota è quella del **sistema binario di medi centri di fondovalle e piccoli centri di mezzacosta** tipico del **Valdarno superiore**. Seguendo il corso del fiume Arno si concatenano i centri maggiori (da San Francesco si allineano Rignano, Incisa Valdarno, Figline, fino ad Arezzo) lungo l'antica viabilità che gli corre parallela. A questo sistema fluviale corrisponde quello dei piccoli centri a quote maggiori che si allineano parallelamente al fondovalle lungo il versante: Diacceto, Pelago, Paterno sono collegati e paralleli all'infilata, lungo il fondovalle di San Francesco, Massolina, Carbonile, Sant'Ellero. Pelago si è consolidata su uno sperone, attorno al castello medievale sullo spartiacque tra la Valdisieve e il Valdarno superiore ed è ancora leggibile la conformazione tipica del castro che seguiva l'antica cinta muraria e del mercatale, attorno al quale si disponevano i principali edifici funzionali e di rappresentanza. Isolata rispetto alle maggiori arterie di fondovalle, si è trasformata in tempi recenti, fino agli anni '80, distribuendo le aggregazioni residenziali lungo le strade principali per allungarsi progressivamente in direzione della Valdisieve, con poche lottizzazioni di edilizia pianificata e gli insediamenti artigianali più consistenti, sempre in stretta vicinanza con il tessuto residenziale. Le Palaie e Diacceto sono sorte lungo la trafficatissima strada che seguendo il crinale, dalla confluenza Arno-Sieve raggiunge il Casentino attraverso il Passo della Consuma. Inizialmente nati come piccoli aggregati di poche case per agricoltori o boscaioli, oppure come stazioni di posta per il cambio dei cavalli, sono progressivamente divenute tra le frazioni più abitate: nella storia più recente la crescita urbana di questi centri riguarda quasi esclusivamente la residenza e le seconde case, con un disegno spesso discutibile e poco aderente al tessuto preesistente e nel caso di lottizzazioni sovradimensionate e mal interpretate, purtroppo aggravate dalla mancata conclusione delle opere (Palaie, Diacceto, Paterno). L'unico distretto produttivo si incontra alla Massolina, dove recentemente si sono recuperati e rigenerati grandi contenitori inutilizzati (Il Veliero) e si sono attivate nuove attività produttive legate alla logistica. L'edificato sparso nel territorio di Pelago è ricco, oltre che di castelli e pievi, anche di coloniche, ville e fattorie un tempo legate al sistema mezzadrile e immerse in un suggestivo territorio coltivato che rivela le geometrie dell'antico appoderamento, e che nonostante abbiano perduto il loro significato produttivo, sono mantenute abitate, in una relazione vitale con il contorno paesaggistico.

IV INVARIANTE

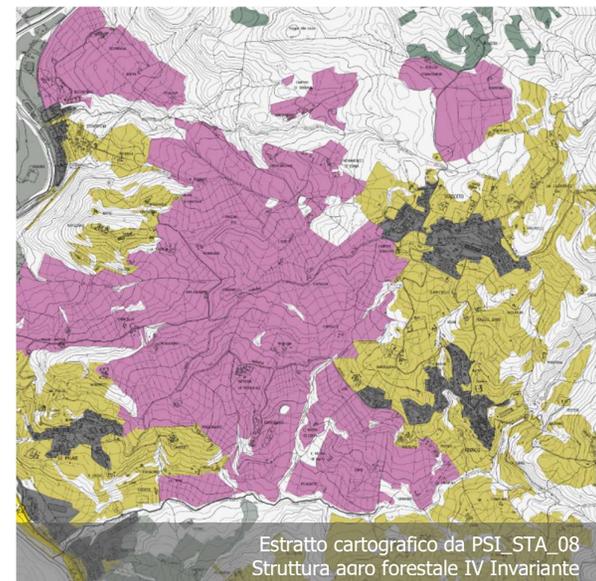
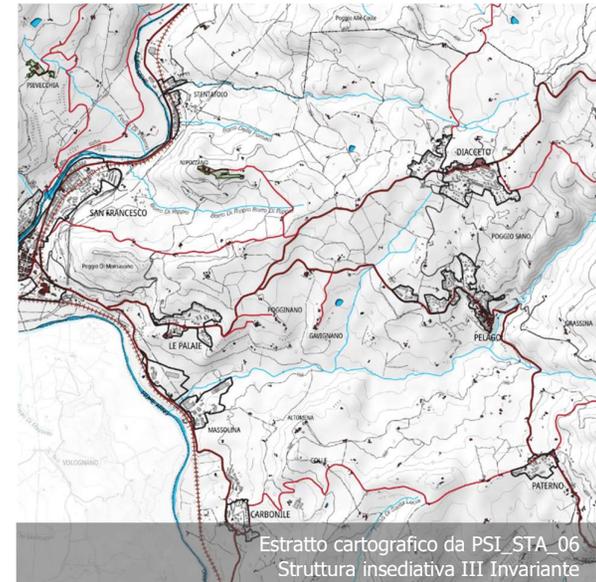
Le aree ad uso agricolo sono rappresentate, in prevalenza, da coltivazioni ad olivo e vigneto e solo in minima parte a seminativo. A seconda del loro abbinamento e della prevalenza delle une sulle altre, si possono distinguere i seguenti morfotipi rurali: il **Morfotipo della viticoltura**, caratterizzato da superfici continue a vigneti particolarmente estese e localizzate nelle zone meno acclivi e più dolci alle spalle delle Sieci, a Pomino, nei pressi del Lago di Vetrice e tra San Domenico, Diacceto e Pelago. Il **morfotipo dell'olivicoltura**, caratteristico delle zone collinari di quota e caratterizzato da una maglia fitta e da pendici sistemate spesso con ciglionamenti e muretti a secco. La componente arborea degli olivi si distribuisce nei campi in maniera eterogenea ed i sestri di impianto non sono sempre regolari, talvolta è presente la formazione promiscua. Il **morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto** risulta essere una sorta di zona ibrida dove il seminativo persiste insieme ai vigneti, che non hanno preso il sopravvento e sono ancora relegati in appezzamenti non ampi e intercalati con quelli a seminativo e/o prato/pascolo. Il **morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti**, che si trova in due importanti zone nel comune di Rufina e nella fascia che dal nord di Pontassieve si spinge fino all'altezza del centro di Rufina, rappresenta aree in cui la componente delle colture legnose agricole si distribuisce in maniera eterogenea sia in termini di distribuzione spaziale che di caratterizzazione delle tessere, passando da impianti densi di olivi o viti, a seminati e prati arborati dove la componente arborea è costituita da radi alberi di olivo o vite.

IDENTITÀ DEI LUOGHI

Gli elementi identitari più evidenti risiedono nel paesaggio agricolo dell'oliveto e del vigneto, con le grandi tenute delle ville-fattorie che sopravvivono nella forma di aziende agricole di grande valore. Tali organismi, che danno vivacità anche economica al territorio, si associano ai centri abitati medi e piccoli che punteggiano i due versanti della valle e che si sono talvolta sviluppati come attrattori di nuova residenzialità suburbana. Lungo la direttrice della strada che porta al Passo della Consuma, i centri abitati delle Palaie e Diacceto, oltre alla vicina Pelago, hanno visto, negli ultimi decenni, grossi ampliamenti del territorio urbanizzato, anche con piccoli insediamenti produttivi, che hanno contribuito ad attrarre nuova popolazione.

PERCEZIONE

Il paesaggio agrario, benché significativamente alterato a partire dalla seconda metà del XX secolo, è strutturato sulla matrice del sistema delle ville-fattorie, con le residenze principali dai caratteri talvolta monumentali ed il sistema dei complessi colonici di cui rimangono sporadici esemplari dall'alto valore testimoniale. Vigneti ed oliveti sono le colture preponderanti e costituiscono anche un valore identitario per parti del territorio, come Pomino o le colline di Pelago. È necessaria una particolare attenzione al fenomeno dell'intensivizzazione delle colture, che rischia di compromettere anche a livello percettivo i caratteri del paesaggio consolidato e integrato con il contesto naturale, nonché alla conservazione della maglia dei rapporti tra gli agglomerati rurali, i nuclei abitati, gli edifici religiosi e le ville.





Il ponte sul Vicano di Sant'Ellero a Mulino di Pagiano (Pelago)



Le coltivazioni a vigneto presso Nipozzano (Pelago)



Vista sulle colline nel comune di Pontassieve



Il castello ed il campanile di Nipozzano (Pelago)



Lottizzazione a Diacceto (Pelago)



Vista su Paterno (Pelago)



Il panorama visto da Magnale (Pelago)



La cava di Monsavano (Pelago)

CRITICITÀ – LE COLLINE DELLA VAL DI SIEVE

Schede d'ambito del PIT-PPR e quadro conoscitivo del PSI

			CRITICITÀ – Unità di Paesaggio 02
Invariante	Scheda Mugello PIT-PPR	Scheda Val d'Arno Superiore PIT-PPR	Quadro Conoscitivo PSI
I	Alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti. Rischio di impoverimento e/o contaminazione di acquiferi sensibili.	Rischio di impoverimento e/o contaminazione di acquiferi sensibili.	Presenza di dissesti sia per intensivizzazione che per ragioni storiche (Santa Brigida, Altomena, Nipozzano). Vulnerabilità degli acquiferi. Presenza di siti di estrazione attivi e inattivi.
II	Frammentazione dei boschi nei ripiani fluvio-lacustri delle colline agricole di Pontassieve. Agroecosistemi intensivi di vigneti tra Molin del Piano, Pontassieve e Rufina. Processi di urbanizzazione di aree collinari interne come a monte di Molin del Piano.		Scarsità di infrastrutturazione ecologica in zone agricole intensive adibite alla coltivazione della vite (Pontassieve, Rufina e Pelago).
III	Marginalizzazione di ruolo dei centri collinari e delle direttrici trasversali di collegamento.		Lottizzazioni recenti incompiute (Diacceto, Paterno) – margini sfrangiati. Inserimenti paesaggisticamente incongrui delle nuove unità produttive (Massolina).
IV	Abbandono e scarsa manutenzione dei coltivi che rappresentano una potenziale criticità soprattutto per i coltivi terrazzati d'impronta tradizionale. Diffusione di colture specializzate, quali impianti vitivinicoli di grande estensione, hanno comportato il ridisegno integrale della maglia agraria, la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale esistente.	Eccessiva specializzazione colturale del vigneto, con riduzione del corredo vegetazionale e impoverimento dei caratteri paesaggistici.	Destruzzurazione del reticolo minore e eliminazione delle strutture di salvaguardia dei versanti quali i terrazzamenti e i ciglionamenti nelle zone a coltivazione intensiva della vite che causa eccessiva erosione sulle pendici collinari. Fenomeni di abbandono dell'attività agricola con successioni secondarie in atto in zone marginali e a maggior acclività ed in zone terrazzate e ciglionate. Destruzzurazione diffusa degli assetti agricoli in zone agricole intensive con evidente aumento della superficie delle tessere agricole e scarsità della infrastruttura ecologica.

DISCIPLINA - LE COLLINE DELLA VAL DI SIEVE

Disciplina del PIT-PPR e strategie del PSI

OBIETTIVI E DIRETTIVE PIT-PPR – Unità di Paesaggio 02	
Scheda d'ambito Mugello	
Obiettivi	Direttive
<p>1. Riqualificare i sistemi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve</p>	<p>1.2 - salvaguardare i varchi ineditati e le direttrici di connettività ecologiche esistenti, indirizzando le nuove previsioni d'intervento ad occupare aree urbanisticamente utilizzate e/o compromesse.</p> <p>1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.</p> <p>1.5 - riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e i paesaggi fluviali ad esso connessi contenendo le espansioni edilizie e mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale (con particolare riferimento alle "aree critiche per la funzionalità della rete" come indicate nella carta della rete ecologica.</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei <i>waterfront</i> urbani; - valorizzare il ruolo connettivo del fiume favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce e punti di sosta; - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum ecologico dei corsi d'acqua, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale (fatto salvo per interventi di messa in sicurezza idraulica).
Scheda d'ambito Val d'Arno Superiore	
Obiettivi	Direttive
<p>1. Salvaguardare e valorizzare le relazioni fra le aree pedecollinari e i centri di pianura, riqualificando i margini urbani, tutelando la morfologia dei centri abitati e i loro rapporti con il territorio rurale</p>	<p>1.2 - contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini fra edificato e territorio rurale.</p> <p>1.3 - evitare lottizzazioni isolate e superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici; recuperare, riusare e riqualificare le aree industriali/artigianali dismesse o in via di dismissione.</p> <p>1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.</p> <p>1.5 - riqualificare le recenti edificazioni al fine di superarne gli aspetti di disomogeneità e di frammentazione, assicurandone qualità architettonica e paesaggistica.</p> <p>1.6 - tutelare le visuali percepite dalla viabilità panoramica.</p>
<p>2. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno</p>	<p>2.1 - mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali, ed evitando i processi di saldatura lineare tra le espansioni dei centri urbani collocati lungo il fiume.</p> <p>Orientamenti:</p> <p>mantenere gli spazi agricoli residui come varchi ineditati, salvaguardando le visuali panoramiche verso il fiume e verso i sistemi collinari.</p>

	<p>2.4 - riqualificare e recuperare la fruibilità delle sponde dell'Arno e dei canali maggiori (argini, ponti, approdi, ecc.) e dei paesaggi fluviali correlati.</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mitigare e compensare l'impatto dell'Autostrada e della ferrovia sul paesaggio fluviale, nei tratti in cui attraversano o costeggiano l'Arno; - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare". <p>2.5 - assicurare una gestione forestale sostenibile dei boschi e nuclei planiziali e ripariali.</p>
<p>3. Tutelare e valorizzare l'orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle</p>	<p>3.1 – prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti.</p> <p>3.2 – contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio e preservando, ove possibile, le colture tradizionali e gli oliveti terrazzati.</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire il mantenimento delle attività agricole e pascolive; - favorire il riuso del patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari, il miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole. <p>3.5 - tutelare e valorizzare la rete della viabilità storica di valore panoramico, con particolare riferimento alla Via dei Sette Ponti, alla viabilità di crinale e mezzacosta nel versante orientale dei Monti del Chianti, fra le colline di Pelago verso la Consuma e nelle colline della Val d'Ambra.</p>

STRATEGIE E DIRETTIVE DEL PSI - Unità di Paesaggio 02

Strategie	Direttive per le Unità di Paesaggio
Il sistema infrastrutturale e la mobilità - INF	
<p>A - Risoluzione delle problematiche di idoneità e sicurezza della viabilità sovracomunale</p>	<p>I. Ridurre il rischio di investimento delle specie faunistiche presso i tratti di strada dove è nota l'alta frequenza dei tentativi di passaggio sulle carreggiate ('punti focali di attraversamento') applicando strategie e azioni di mitigazione atte allo scopo (realizzazione di barriere anti attraversamento più sottopassaggi faunistici, predisposizione di sistemi di dissuasione e/o di allerta, etc.).</p> <p>II. Completare il censimento nel territorio dei tratti di strada a maggior rischio di attraversamento delle specie faunistiche (individuazione di nuovi 'punti focali di attraversamento') e quindi applicare anche in questi luoghi le strategie e tecniche di mitigazione del rischio di cui al punto precedente.</p> <p>III. Dotare tutte le nuove infrastrutture viarie di progetto dei più efficaci manufatti atti a impedire l'ingresso delle specie sulle carreggiate e garantirne anche il libero passaggio protetto al di sotto (sottopassaggi faunistici) o al di sopra (sovrappassi faunistici).</p> <p>IV. Dotare tutti i nuovi ponti e viadotti di progetto di specifici siti per la tutela delle specie di maggior interesse conservazionistico, con particolare riferimento ai Chiroterri (realizzazione specifici piccoli volumi adatti al rifugio delle specie).</p>

<p>B - Risoluzione delle problematiche sulle viabilità interne ai sistemi insediativi</p>	<p>I. Ridurre e fluidificare il traffico di attraversamento nei centri urbani ai fini della riduzione delle emissioni inquinanti e rumorose e dell'incidentalità.</p>
<p>C - Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri) nell'ambito</p>	<p>I. Dotare le nuove infrastrutture di adeguato corredo vegetazionale ed aree di sosta per la fruizione del paesaggio.</p>
<p>Industria, sistema produttivo ed artigianale - IND</p>	
<p>A - Consolidamento ed espansione del sistema produttivo presente mediante sostegno e valorizzazione alle produzioni industriali, artigianali e agroalimentari, promozione della ricerca e dell'innovazione, tutela e aumento dei livelli occupazionali</p>	<p>I. Prevedere nuove localizzazioni manifatturiere comportanti nuovo consumo di suolo se assenti possibilità di insediamento in aree e contenitori dismessi – localizzare le nuove previsioni in coerenza con obiettivi di qualità e direttive del PIT-PPR ed in prossimità del margine di contesti produttivi esistenti e comunque sul margine di sistemi urbani adeguatamente dotati di connettività trasportistica, servizi di TPL su ferro e su gomma, standard urbanistici e funzioni pubbliche. II. Agevolare l'ampliamento e il riutilizzo delle strutture artigianali/industriali presenti nel territorio aperto qualora finalizzato al mantenimento di funzioni produttive locali vincolandone l'attuazione a interventi di riqualificazione paesaggistica delle strutture esistenti. III. Migliorare le prestazioni energetiche, ambientali e paesaggistiche degli edifici e dei tessuti produttivi esistenti.</p>
<p>Il territorio rurale, la biodiversità ed il paesaggio - RUR</p>	
<p>A - Mantenimento e consolidamento del settore Primario, promuovendo la riconversione verso l'agricoltura biologica e verso l'economia circolare, valorizzando le produzioni di eccellenza, tutelando e aumentando i livelli occupazionali e la sostenibilità ambientale del settore</p>	<p>I. Favorire la transizione verso l'agricoltura biologica e l'utilizzo di tecniche di coltivazione tradizionale. II. Creare mediante l'istituzione del Parco Agricolo della Valdisieve un sistema integrato di produzione e offerta di prodotti del territorio tra grandi aziende e produttori minori, favorire l'integrazione tra offerta ricettiva agrituristica e tradizionale, migliorare la conoscenza e fruizione del territorio aperto a fini turistici e ludici, integrare le aziende agricole nelle azioni di riconnessione ecosistemica e difesa idrogeologica, valorizzare e incentivare le produzioni di nicchia (zafferano, Marrone fiorentino, erbe officinali, allevamento bovino e ovino, viticoltura e olivicoltura biologiche). III. Valorizzare e incentivare le filiere locali, in particolare la castanicoltura con il Marrone del Mugello IGP e la Pesca Regina di Londa, presidio Slow food IV. Contrastare la destrutturazione del paesaggio agrario e delle coltivazioni tradizionali. V. Favorire nei contesti rurali l'insediamento di ecovillaggi e comunità sostenibili.</p>
<p>C - Miglioramento della Rete ecologica</p>	<p>II. Mantenere e migliorare i livelli di continuità e permeabilità ecologica mediante azioni di coinvolgimento degli operatori agricoli per l'adozione di migliori pratiche agronomiche (Parco Agricolo). III. Aumentare il corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti e oliveti intensivi, mediante introduzione di corridoi verdi, <i>stepping stones</i>, <i>patch</i> ambientali. IV. Sostenere il mantenimento delle sistemazioni agrarie legnose storiche e tradizionali. V. Perseguire le Misure di conservazione contenute all'interno dei singoli Formulari Natura 2000 di ciascun Sito tutelato. VI. Delegare ai PO l'individuazione e la disciplina delle 'Foreste vetuste' in riferimento al recente Decreto del <i>Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali</i> n. 604983 del 18 novembre 2021. VII. Delegare ai PO l'individuazione e relativa disciplina di tutela con divieto di taglio di aree forestali di superficie appropriata aventi valore di 'corridoio' fra le 'isole' di ambienti forestali presenti in aree protette già istituite, ai fini delle necessità di ricicatura e conservazione dell'ambiente forestale a scala territoriale. VIII. Nel territorio aperto e nelle aree di margine periurbano, ad eccezione delle aree destinate alla stabulazione di animali, delle pertinenze di edifici residenziali, o di aree con coltivazioni da proteggere, consentire esclusivamente l'installazione di recinzioni adeguatamente sollevate da terra ai fini del libero passaggio della fauna.</p>

	<p>IX. Prevedere, nell'aumento del corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti ed oliveti intensivi, la realizzazione di fasce protette non più interessate dalle pratiche agricole, con particolare riferimento alla creazione di piccoli ambienti umidi quali pozze e stagni e aree di rifugio per la fauna quali cumuli di pietrame o di ceppaie/tronchi.</p>
D1 - Valorizzazione e tutela del paesaggio	<p>II. Migliorare la rete sentieristica esistente ed i servizi a questa connessi, correlazione dell'offerta turistica e della rete di mobilità sostenibile di scala regionale.</p> <p>III. Garantire l'accessibilità al territorio aperto mantenendo efficiente la rete di viabilità comunale, vicinale e podereale.</p> <p>V. Consolidare e riqualificare il margine della città laddove degradato o non definito.</p> <p>VI. Evitare nuova edificazione in zone visivamente fragili.</p> <p>VII. Dotare i comuni dei Piani per la localizzazione degli impianti di radiotrasmissione.</p> <p>VIII. Privilegiare la localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili qualora compatibili con la configurazione paesaggistica dell'ambito, conservando l'integrità dei crinali collinari e appenninici e relative visuali.</p> <p>IX. Privilegiare e agevolare azioni di recupero del patrimonio storico testimoniale in stato di abbandono, quale Ville, Ville-Fattorie, Castelli e coloniche Leopoldine.</p> <p>X. Uniformare a livello di ambito classificazione e disciplina di tutela e trasformazione dei manufatti di interesse culturale e patrimoniale.</p>
D2 - Miglioramento dell'assetto paesaggistico dei fondovalle, riqualificazione delle aree oggetto di degrado e delle localizzazioni incongrue con i requisiti di qualità paesaggistica e ambientale	<p>I. Prevedere un Piano degli Orti Sociali che privilegi usi e metodologie di coltivazione a basso impatto ambientale e l'uso di manufatti temporanei.</p> <p>II. Disciplinare nei PO tipologie e posizionamento di manufatti precari a servizio degli orti e dell'agricoltura amatoriale, evitando proliferazione di strutture incoerenti per tipologia e dimensioni con le esigenze di tutela paesaggistica dell'ambito.</p>
E - Valorizzazione e fruizione ludico-turistica degli ambienti fluviali	<p>I. Riqualificare le aree di pertinenza fluviale anche ai fini della ricostituzione della vegetazione ripariale e spondale, ferme restando le priorità connesse con il rischio idraulico.</p> <p>II. Migliorare la qualità delle acque fluviali del reticolo principale mediante separazione delle portate meteoriche e nere nelle reti fognarie esistenti.</p> <p>IV. Valorizzare e migliorare la fruibilità degli ambiti fluviali a fini turistici, ricreativi e educativi.</p>
Rischi e pericolosità territoriali - PER	
A - Gestione della fragilità e pericolosità idrogeologica	<p>I. Programmare e attuare interventi di bonifica dei principali dissesti geologici interferenti con ambiti urbani, viabilità pubblica e comunque per tutte le situazioni con presenza di rischio per la pubblica incolumità.</p> <p>II. Coinvolgere gli operatori agricoli nella manutenzione del reticolo idrografico minore e delle sistemazioni agrarie tradizionali (Parco Agricolo).</p> <p>III. Ridefinire il Vincolo Idrogeologico sull'intero ambito Unione Valdarno e Valdisieve.</p> <p>IV. Prevedere, nella realizzazione e gestione di impianti agricoli intensivi a rittochino, pratiche agronomiche volte a ridurre i tempi di corrivazione delle precipitazioni meteoriche, ridurre il dilavamento e l'erosione dei suoli ed il trasporto solido nel reticolo idraulico secondario.</p> <p>V. Contrastare la destrutturazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (muretti a secco, ciglionamenti, rete di drenaggio).</p>
Sviluppo Sostenibile - SVS	
A - Riduzione del consumo di suolo	<p>I. Favorire il riutilizzo di tessuti e contenitori produttivi esistenti nel territorio aperto vincolandone la riqualificazione paesaggistica dei manufatti esistenti.</p>
B1 - Contrasto ai cambiamenti climatici – Riduzione emissioni climalteranti	<p>I. Normative prestazionali PO e incentivi per realizzazione impianti fotovoltaici coperture edifici in contesti industriali e produttivi nel rispetto del contesto paesaggistico.</p>

B2 - Contrasto ai cambiamenti climatici-Mitigazione degli effetti del cambiamento climatico	<p>I. Prevedere interventi di <i>greening</i> volti alla realizzazione di cinture verdi nelle fasce di rispetto degli insediamenti, anche ai fini della miglior definizione dei margini urbani.</p> <p>II. Mitigare le ondate di calore mediante interventi di "forestazione" urbana nei tessuti a prevalente funzione residenziale e produttiva, boschi urbani e viali alberati, aree di margine di rilevati infrastrutturali ferroviari e stradali.</p>
C - Valorizzazione e tutela della biodiversità	<p>I. Ridurre la semplificazione paesaggistica e ecosistemica nelle pratiche agricole, prevedendo negli agrosistemi intensivi interventi compensativi di <i>greening</i>.</p> <p>II. Aumentare la qualità delle acque superficiali del reticolo secondario attuando le strategie inerenti alla depurazione dei reflui afferenti centri e borghi minori.</p> <p>III. I Piani Operativi dovranno farsi carico di aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo del PSI per quanto riguarda la fauna e le emergenze faunistiche presenti nel territorio, prevedendo specifiche norme di tutela e valorizzazione con particolare riferimento alle specie faunistiche ritenute a maggior rischio di conservazione all'interno dell'ambito di Piano.</p> <p>IV. Nelle nuove opere di urbanizzazione e negli interventi di manutenzione straordinaria di quelle esistenti, adottare nei sistemi di drenaggio delle acque manufatti atti ad evitare la caduta all'interno da parte di specie faunistiche di piccole dimensioni quali vertebrati, anfibi, rettili e mammiferi di piccole dimensioni.</p>
Relazioni fra bisogni sociali, attività economiche e produttive - FUN	
E - Riqualificazione e potenziamento degli standard urbanistici esistenti	<p>I. Riqualificare gli spazi urbani degradati e l'immagine della città nel suo complesso.</p>
F - Rivitalizzazione del sistema del commercio al dettaglio e dell'artigianato di servizio nelle strade mercato e nei centri commerciali naturali	<p>I. Migliorare il decoro e l'arredo delle strade mercato e dei centri storici, favorire la pedonalizzazione, migliorare e ampliare l'offerta di parcheggi e le connessioni di mobilità sostenibile.</p>
G - Potenziamento del sistema del turismo e della ricettività	<p>I. Privilegiare, nell'insediamento di nuove strutture ricettive, il recupero di Ville, Castelli e nuclei storici e rurali.</p> <p>II. Favorire il potenziamento delle strutture ricettive esistenti o l'insediamento di nuove in prossimità dei tracciati della sentieristica escursionistica di interesse nazionale e regionale come pure della rete dei "Cammini".</p> <p>III. Istituire il Parco Agricolo della Valdisieve.</p>

LE COLLINE DI MONTELORO**PROFILO DI INQUADRAMENTO**

L'Unità individua la porzione più occidentale del comune di Pontassieve, un'area rurale di elevato pregio della collina al confine col comune di Fiesole, aperta sia sulla Valdisieve che sulle colline fiesolane in direzione del centro urbano fiorentino.

Il territorio è prevalentemente agricolo e l'unico insediamento è quello di Monteloro, costituito da un piccolo nucleo sorto ai piedi del castello e della pieve, e da alcune costruzioni che si sono sviluppate lungo la strada e il crinale, impattando in maniera anche significativa sul paesaggio offerto da questo altipiano collinare.



I INVARIANTE

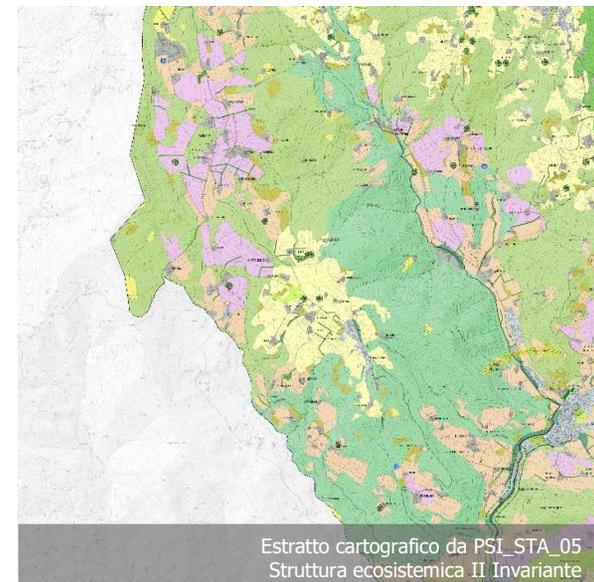
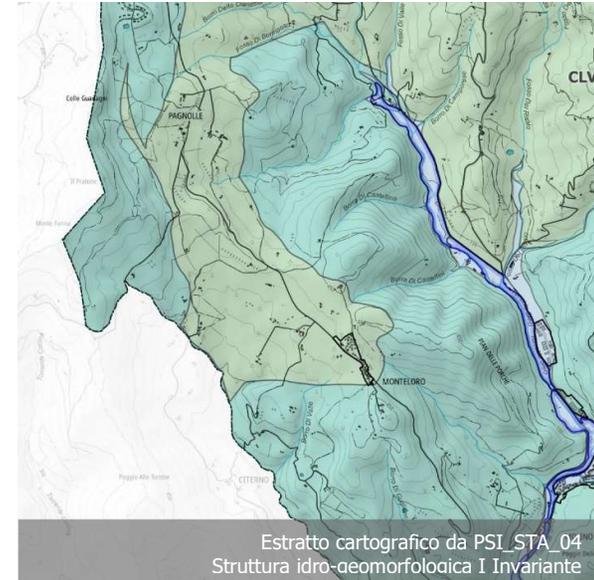
L'Unità è caratterizzata da una limitata porzione di territorio medio collinare, nella porzione orientale del territorio in indagine, al confine con il Comune di Fiesole che si estende dalla riva destra del torrente Sieci sino alla dorsale Compiobbi – Monteloro – Pagnolle – Trebbiolo. Si presenta con un paesaggio medio collinare (di transizione alla zona montana vera e propria) con variazioni altimetriche fra 350 e 600 m slm, dall'aspetto più o meno aspro o ondulato, prevalenti caratteri collinari e talora pedemontani montani e frequenza di versanti ripidi nelle porzioni maggiormente elevate. In questa unità vi si possono comprendere porzioni dei sistemi morfogenetici della collina calcarea (con prevalenza dei termini litoidi riconducibili alla formazione dell'Alberese), e della collina ligure dolce. L'attitudine alla coltura viticola è modesta. La Collina calcarea condivide con pochi altri sistemi collinari il ruolo di piano dominante del paesaggio, caratteristicamente boscoso. Il sistema ha un ruolo strategico nell'alimentazione di grandi acquiferi profondi e un ruolo primario nell'assorbimento delle piogge e nel contenimento dei deflussi superficiali. La Collina a versanti dolci sulle unità liguri presenta generalmente suoli da sottili a mediamente profondi a tessitura fine e spesso ricchi di elementi grossolani e/o suoli spesso calcarei con fertilità generalmente elevata, scarsa permeabilità e difficile accettazione delle piogge.

II INVARIANTE

La maggior parte di questo territorio si caratterizza per la copertura di superfici naturali in prevalenza costituite da soprassuoli di cerro (*Quercus cerris*) che solo in localizzate zone, e per superfici molto limitate, lascia il posto al carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Le formazioni collinari boscate che si affacciano sulla valle dell'Arno alle spalle delle Sieci, si differenziano dal resto del contesto per la presenza di formazioni di querceti sempreverdi a leccio (*Quercus ilex*). Laddove le stazioni diventano più calde ed i terreni superficiali, fa il suo ingresso anche la roverella (*Quercus pubescens*). Le formazioni presenti nella parte alta del territorio di questa Unità costituiscono matrice forestale di connessione, mentre quelle poste a sud e a quote inferiori, costituiscono nodo forestale secondario. L'agroecosistema è rappresentato da una lingua ad uso agricolo circondata da boschi che taglia in senso longitudinale l'Unità di paesaggio, dal centro verso nord, ed è costituita prevalentemente da vigneti, oliveti e seminativi che si abbinano tra di loro in maniera eterogenea. La componente in elementi lineari di connessione risulta mediamente rappresentata.

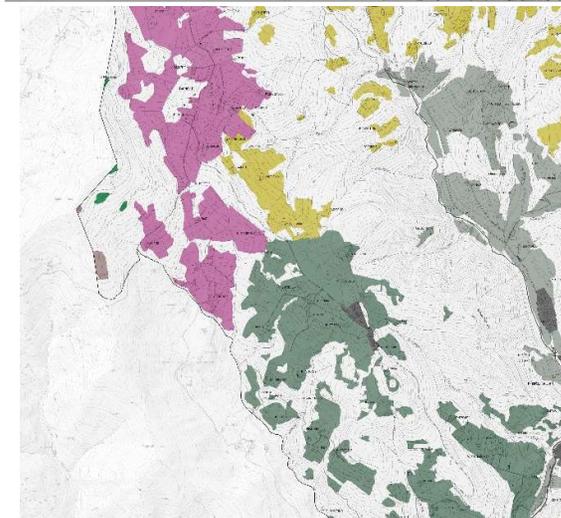
III INVARIANTE

Da Le Falle sale una strada che collega il fondovalle dell'Arno con le pendici del Monte Giovi: l'antica strada sale fino a Monteloro a mezzacosta, per poi seguire il crinale e congiungere Monteloro e Pagnolle, e raggiungere Santa Brigida, Fornello, Doccia e Montefiesole. Lungo la strada che penetra lungo il torrente Le Falle e sale verso L'Olmo, si incrociano una serie di emergenze architettoniche isolate nel paesaggio rurale e boschivo e in relazione armonica con le colline: il castello di Gricigliano, la pieve e il borgo di Lubaco, il castello del Trebbio, Villa Le Fonti. Nonostante alcuni beni di grande pregio artistico e culturale siano talvolta in stato di abbandono e bisognosi di un intervento conservativo, contribuiscono a rafforzare l'enorme patrimonio storico artistico che è diffuso e importante, una considerevole quantità di pievi, castelli, ville e





Estratto cartografico da PSI_STA_06
Struttura insediativa III Invariante



Estratto cartografico da PSI_STA_08
Struttura agroforestale IV Invariante

fattorie, case coloniche integre e ben conservate, che pur rarefatti nel paesaggio prevalentemente boscato, aprono percorsi panoramici suggestivi. Percorsi che si integrano con la maglia poderal e vicinale che è riuscita a mantenersi abbastanza integra dove si sono mantenute le attività agricole, o si sono riconvertite le coloniche in residenze o attività ricettive. Oltre al nucleo rurale di Poggiolo, Monteloro rappresenta l'unico sistema insediativo compatto e maggiormente abitato, che ha saputo mantenere nel tempo una espansione limitata e distribuita secondo una certa coerenza lungo la viabilità principale e in area di crinale. In posizione dominante, su un piccolo poggio, sorgono il castello e la pieve, con i ruderi del castello dei Vescovi di Fiesole a Monteloro. A nord di Monteloro, all'interno dell'area panoramica tutelata, nei pressi della fattoria del Trebbiolo, è presente l'unica espansione edilizia recente, a seguito di un piano di recupero e trasformazione delle ex stalle di Pagnolle: una lottizzazione residenziale con tipologie edilizie che potrebbero apparire incongrue ma inserite in un progetto urbanistico e paesaggistico ben curato.

IV INVARIANTE

Gli usi agricoli prevalenti sono quelli rappresentati da oliveti e vigneti. In funzione di tali presenze i morfotipi che si ritrovano sono: il **morfotipo della viticoltura**, che costituisce una fascia piuttosto estesa a nord ovest di Monteloro, ed è caratterizzato da coltivazioni intensive di vigneti immersi in una struttura agricola particolarmente semplificata con tessere ampie e poca presenza di elementi lineari di connessione; il **morfotipo dell'olivicoltura**, che si localizza nella zona nord dell'Unità e nella zona sud in prossimità delle Sieci, dove la prevalenza dell'olivo si manifesta con assetti colturali con tessere medio-piccole e con una certa presenza di successioni secondarie in atto in terreni marginali contigui ai soprassuoli boscati, originati dall'abbandono delle attività agricole. Il **morfotipo a oliveto e vigneto prevalenti di collina** si pone come zona di transizione tra i due precedenti, dove il mosaico è particolarmente fitto e le tessere piccole e la presenza di elementi lineari di connessione è ben rappresentata.

IDENTITÀ DEI LUOGHI

La porzione di campagna si trova geograficamente molto vicina alle aree del fondovalle e all'area urbana fiorentina, ma conserva un certo isolamento che ne favorisce un livello di conservazione e un valore particolarmente elevato. Monteloro è l'unico centro abitato con una minima consistenza, peraltro data da un ampliamento recente di carattere suburbano, per il resto si tratta di un ambito nel quale l'edificato sparso di case coloniche, fattorie e ville si sviluppa in maniera diffusa.

PERCEZIONE

Il territorio rurale dell'ambito conserva un grande pregio paesaggistico e panoramico aperto sulla Valdisieve e sulle colline fiesolane, fino all'area urbana di Firenze. Il territorio agricolo, anch'esso di pregio, costituisce un indubbio valore da tutelare, così come il fulcro visivo dato dalla vetta della collina di Monteloro.



Panoramica da Poggio Pratone verso Nord



Panoramica da Poggio Pratone verso Sud



Vista di Monteloro da Sud



Villa Montecchi

CRITICITÀ – LE COLLINE DI MONTELORO

Schede d'ambito del PIT-PPR e quadro conoscitivo del PSI

		CRITICITÀ – Unità di Paesaggio 03
Invariante	Scheda Mugello PIT-PPR	Quadro Conoscitivo PSI
I	Rischio di impoverimento e contaminazione di acquiferi sensibili.	
II		Scarsità di infrastrutturazione ecologica in zone agricole intensive adibite alla coltivazione della vite (nord ovest di Monteloro).
III		Abbandono progressivo delle architetture storiche di pregio – problematica gestione e recupero del patrimonio storico-culturale in stato di degrado (Villa Le Fonti).
IV	<p>Tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti perché difficilmente accessibili e lavorabili.</p> <p>Rischio di semplificazione e allargamento della maglia agraria nel caso in cui vengano realizzati grandi vigneti specializzati che, se disposti a rittochino, comportano anche fenomeni di erosione e dilavamento dei versanti.</p>	<p>Destruutturazione del reticolo minore e eliminazione delle strutture di salvaguardia dei versanti quali i terrazzamenti e i ciglionamenti nelle zone a coltivazione intensiva della vite che causa eccessiva erosione sulle pendici collinari.</p> <p>Fenomeni di abbandono dell'attività agricola con successioni secondarie in atto in zone marginali e a maggior acclività ed in zone terrazzate e ciglionate.</p> <p>Destruutturazione diffusa degli assetti agricoli in zone agricole intensive con evidente aumento della superficie delle tessere agricole e scarsità della infrastruttura ecologica.</p>

DISCIPLINA – LE COLLINE DI MONTELORO

Disciplina del PIT-PPR e strategie del PSI

		OBIETTIVI E DIRETTIVE PIT-PPR – Unità di Paesaggio 03
		Scheda d'ambito Mugello
Obiettivi	Direttive	
1. Riqualificare i sistemi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve	<p>1.1 - riqualificare il sistema insediativo di fondovalle contenendo i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, definirne e qualificarne i margini evitando lottizzazioni isolate e processi di saldatura nell'Alta Pianura e nel Fondovalle.</p> <p>1.2 - salvaguardare i varchi inedificati e le direttrici di connettività ecologiche esistenti, indirizzando le nuove previsioni d'intervento ad occupare aree urbanisticamente utilizzate e/o compromesse.</p>	

	<p>1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.</p> <p>1.5 - riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e i paesaggi fluviali ad esso connessi contenendo le espansioni edilizie e mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale (con particolare riferimento alle "aree critiche per la funzionalità della rete" come indicate nella carta della rete ecologica).</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei <i>waterfront</i> urbani; - valorizzare il ruolo connettivo del fiume favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce e punti di sosta; - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum ecologico dei corsi d'acqua, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale (fatto salvo per interventi di messa in sicurezza idraulica).
--	--

STRATEGIE E DIRETTIVE DEL PSI - Unità di Paesaggio 03

Strategie	Direttive per le Unità di Paesaggio
Il sistema infrastrutturale e la mobilità - INF	
A - Risoluzione delle problematiche di idoneità e sicurezza della viabilità sovracomunale	<p>I. Ridurre il rischio di investimento delle specie faunistiche presso i tratti di strada dove è nota l'alta frequenza dei tentativi di passaggio sulle carreggiate ('punti focali di attraversamento') applicando strategie e azioni di mitigazione atte allo scopo (realizzazione di barriere anti attraversamento più sottopassaggi faunistici, predisposizione di sistemi di dissuasione e/o di allerta, etc.).</p> <p>II. Completare il censimento nel territorio dei tratti di strada a maggior rischio di attraversamento delle specie faunistiche (individuazione di nuovi 'punti focali di attraversamento') e quindi applicare anche in questi luoghi le strategie e tecniche di mitigazione del rischio di cui al punto precedente.</p>
C - Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri) nell'ambito	<p>I. Dotare le nuove infrastrutture di adeguato corredo vegetazionale ed aree di sosta per la fruizione del paesaggio.</p>
Industria, sistema produttivo ed artigianale - IND	
A - Consolidamento ed espansione del sistema produttivo presente mediante sostegno e valorizzazione alle produzioni industriali, artigianali e agroalimentari, promozione della ricerca e dell'innovazione, tutela e aumento dei livelli occupazionali	<p>II. Agevolare l'ampliamento e il riutilizzo delle strutture artigianali/industriali presenti nel territorio aperto qualora finalizzato al mantenimento di funzioni produttive locali vincolandone l'attuazione a interventi di riqualificazione paesaggistica delle strutture esistenti.</p> <p>III. Migliorare le prestazioni energetiche, ambientali e paesaggistiche degli edifici e dei tessuti produttivi esistenti.</p>
Il territorio rurale, la biodiversità ed il paesaggio - RUR	

<p>A - Mantenimento e consolidamento del settore Primario, promuovendo la riconversione verso l'agricoltura biologica e verso l'economia circolare, valorizzando le produzioni di eccellenza, tutelando e aumentando i livelli occupazionali e la sostenibilità ambientale del settore</p>	<p>I. Favorire la transizione verso l'agricoltura biologica e l'utilizzo di tecniche di coltivazione tradizionale. II. Creare mediante l'istituzione del Parco Agricolo della Valdisieve un sistema integrato di produzione e offerta di prodotti del territorio tra grandi aziende e produttori minori, favorire l'integrazione tra offerta ricettiva agrituristica e tradizionale, migliorare la conoscenza e fruizione del territorio aperto a fini turistici e ludici, integrare le aziende agricole nelle azioni di riconnessione ecosistemica e difesa idrogeologica, valorizzare e incentivare le produzioni di nicchia (zafferano, Marrone fiorentino, erbe officinali, allevamento bovino e ovino, viticoltura e olivicoltura biologiche). III. Valorizzare e incentivare le filiere locali, in particolare la castanicoltura con il Marrone del Mugello IGP e la Pesca Regina di Londa, presidio Slow food. IV. Contrastare la destrutturazione del paesaggio agrario e delle coltivazioni tradizionali. V. Favorire nei contesti rurali l'insediamento di ecovillaggi e comunità sostenibili.</p>
<p>C - Miglioramento della Rete ecologica</p>	<p>I. Potenziare connessioni ecosistemiche, riapertura di varchi e riconnessioni di corridoi ecologici nelle discontinuità, presenti nel fondovalle. II. Mantenere e migliorare i livelli di continuità e permeabilità ecologica mediante azioni di coinvolgimento degli operatori agricoli per l'adozione di migliori pratiche agronomiche (Parco Agricolo). III. Aumentare il corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti e oliveti intensivi, mediante introduzione di corridoi verdi, <i>stepping stones</i>, <i>patch</i> ambientali. IV. Sostenere il mantenimento delle sistemazioni agrarie legnose storiche e tradizionali. V. Perseguire le Misure di conservazione contenute all'interno dei singoli Formulari Natura 2000 di ciascun Sito tutelato. VI. Delegare ai PO l'individuazione e la disciplina delle 'Foreste vetuste' in riferimento al recente Decreto del <i>Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali</i> n. 604983 del 18 novembre 2021. VII. Delegare ai PO l'individuazione e relativa disciplina di tutela con divieto di taglio di aree forestali di superficie appropriata aventi valore di 'corridoio' fra le 'isole' di ambienti forestali presenti in aree protette già istituite, ai fini delle necessità di ricucitura e conservazione dell'ambiente forestale a scala territoriale. VIII. Nel territorio aperto e nelle aree di margine periurbano, ad eccezione delle aree destinate alla stabulazione di animali, delle pertinenze di edifici residenziali, o di aree con coltivazioni da proteggere, consentire esclusivamente l'installazione di recinzioni adeguatamente sollevate da terra ai fini del libero passaggio della fauna. IX. Prevedere, nell'aumento del corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti ed oliveti intensivi, la realizzazione di fasce protette non più interessate dalle pratiche agricole, con particolare riferimento alla creazione di piccoli ambienti umidi quali pozze e stagni e aree di rifugio per la fauna quali cumuli di pietrame o di ceppaie/tronchi.</p>
<p>D1 - Valorizzazione e tutela del paesaggio</p>	<p>II. Migliorare la rete sentieristica esistente ed i servizi a questa connessi, correlazione dell'offerta turistica e della rete di mobilità sostenibile di scala regionale. III. Garantire l'accessibilità al territorio aperto mantenendo efficiente la rete di viabilità comunale, vicinale e podereale. VI. Evitare nuova edificazione in zone visivamente fragili. VII. Dotare i comuni dei Piani per la localizzazione degli impianti di radiotrasmissione. VIII. Privilegiare la localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili qualora compatibili con la configurazione paesaggistica dell'ambito, conservando l'integrità dei crinali collinari e appenninici e relative visuali. IX. Privilegiare e agevolare azioni di recupero del patrimonio storico testimoniale in stato di abbandono, quale Ville, Ville-Fattorie, Castelli e coloniche Leopoldine. X. Uniformare a livello di ambito classificazione e disciplina di tutela e trasformazione dei manufatti di interesse culturale e patrimoniale.</p>
<p>D2 - Miglioramento dell'assetto paesaggistico dei fondovalle, riqualificazione delle aree oggetto</p>	<p>II. Disciplinare nei PO tipologie e posizionamento di manufatti precari a servizio degli orti e dell'agricoltura amatoriale, evitando proliferazione di strutture incoerenti per tipologia e dimensioni con le esigenze di tutela paesaggistica dell'ambito.</p>

di degrado e delle localizzazioni incongrue con i requisiti di qualità paesaggistica e ambientale	
E - Valorizzazione e fruizione ludico-turistica degli ambienti fluviali	<p>I. Riqualificare le aree di pertinenza fluviale anche ai fini della ricostituzione della vegetazione ripariale e spondale, ferme restando le priorità connesse con il rischio idraulico.</p> <p>II. Migliorare la qualità delle acque fluviali del reticolo principale mediante separazione delle portate meteoriche e nere nelle reti fognarie esistenti.</p> <p>IV. Valorizzare e migliorare la fruibilità degli ambiti fluviali a fini turistici, ricreativi e educativi.</p>
Rischi e pericolosità territoriali - PER	
A - Gestione della fragilità e pericolosità idrogeologica	<p>I. Programmare e attuare interventi di bonifica dei principali dissesti geologici interferenti con ambiti urbani, viabilità pubblica e comunque per tutte le situazioni con presenza di rischio per la pubblica incolumità.</p> <p>II. Coinvolgere gli operatori agricoli nella manutenzione del reticolo idrografico minore e delle sistemazioni agrarie tradizionali (Parco Agricolo).</p> <p>III. Ridefinire il Vincolo Idrogeologico sull'intero ambito Unione Valdarno e Valdisieve.</p> <p>IV. Prevedere, nella realizzazione e gestione di impianti agricoli intensivi a rittochino, pratiche agronomiche volte a ridurre i tempi di corruzione delle precipitazioni meteoriche, ridurre il dilavamento e l'erosione dei suoli ed il trasporto solido nel reticolo idraulico secondario.</p> <p>V. Contrastare la destrutturazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (muretti a secco, ciglionamenti, rete di drenaggio).</p>
Sviluppo Sostenibile - SVS	
A - Riduzione del consumo di suolo	I. Favorire il riutilizzo di tessuti e contenitori produttivi esistenti nel territorio aperto vincolandone la riqualificazione paesaggistica dei manufatti esistenti.
C - Valorizzazione e tutela della biodiversità	<p>I. Ridurre la semplificazione paesaggistica e ecosistemica nelle pratiche agricole, prevedendo negli agrosistemi intensivi interventi compensativi di <i>greening</i>.</p> <p>II. Aumentare la qualità delle acque superficiali del reticolo secondario attuando le strategie inerenti alla depurazione dei reflui afferenti centri e borghi minori.</p> <p>III. I Piani Operativi dovranno farsi carico di aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo del PSI per quanto riguarda la fauna e le emergenze faunistiche presenti nel territorio, prevedendo specifiche norme di tutela e valorizzazione con particolare riferimento alle specie faunistiche ritenute a maggior rischio di conservazione all'interno dell'ambito di Piano.</p> <p>IV. Nelle nuove opere di urbanizzazione e negli interventi di manutenzione straordinaria di quelle esistenti, adottare nei sistemi di drenaggio delle acque manufatti atti ad evitare la caduta all'interno da parte di specie faunistiche di piccole dimensioni quali vertebrati, anfibi, rettili e mammiferi di piccole dimensioni.</p>
Relazioni fra bisogni sociali, attività economiche e produttive - FUN	
E - Riqualificazione e potenziamento degli standard urbanistici esistenti	I. Riqualificare gli spazi urbani degradati e l'immagine della città nel suo complesso.
G - Potenziamento del sistema del turismo e della ricettività	<p>I. Privilegiare, nell'insediamento di nuove strutture ricettive, il recupero di Ville, Castelli e nuclei storici e rurali.</p> <p>II. Favorire il potenziamento delle strutture ricettive esistenti o l'insediamento di nuove in prossimità dei tracciati della sentieristica escursionistica di interesse nazionale e regionale come pure della rete dei "Cammini".</p> <p>III. Istituire il Parco Agricolo della Valdisieve.</p>

I RILIEVI DI MONTE GIOVI

PROFILO DI INQUADRAMENTO

Il sistema del Monte Giovi – in origine Monte di Giove - interessa la fascia settentrionale del Comune di Pontassieve. Si tratta di un sistema di alta collina e montagna appartenente alla dorsale appenninica che separa il Mugello dalla bassa Valdisevie e la cui cima si attesta ad un'altitudine di circa 992 m slm.

In quest'area vi si individua un mosaico di ambienti agricoli submontani, arbusteti e aree boscate, ma anche un sistema agro montano di estensioni a prato permanenti, sfalciati o pascolati.

Qui vi si trovano edifici sparsi di avamposti militari o cappelle votive.



I INVARIANTE

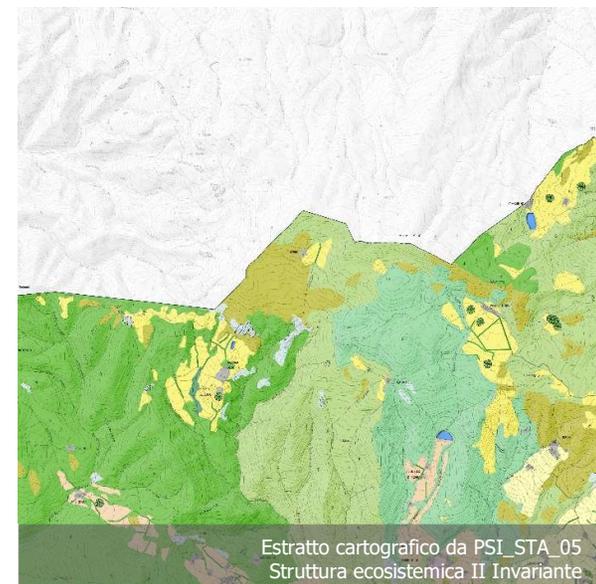
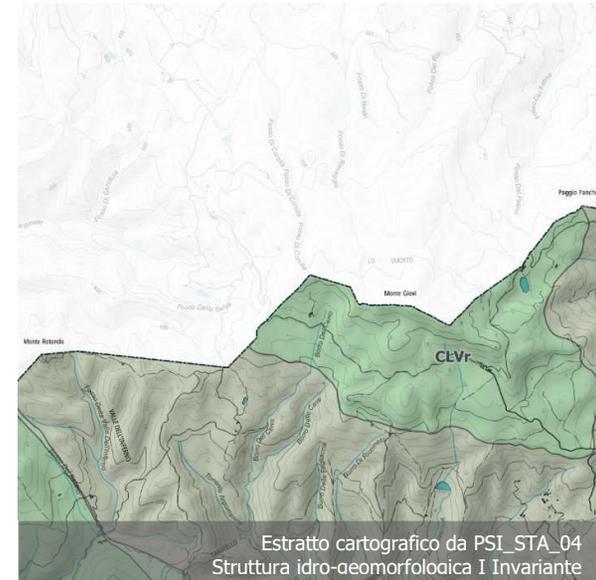
L'Unità è caratterizzata da un paesaggio montano che definisce sull'allineamento Poggio allo Spicchio – Vicoferaldi – Poggio Panche – Monte Giovi – Monte Rotondo – Poggio Ripaghera, la dorsale di divisione fra Mugello e bassa Val di Sieve. Le caratteristiche morfologiche prevalenti sono quelle del paesaggio montano, con frequenza di versanti ripidi e franosi nelle parti più elevate ed un'altitudine che raggiunge i 990 m slm circa in corrispondenza della vetta di Monte Giovi. Qui si trovano porzioni dei sistemi morfogenetici della collina ligure a versanti ripidi e della collina toscana a versanti dolci (in minima parte nella zona di Colognole) e ripidi, dove la capacità di assorbire le piogge e contenere la produzione del deflusso superficiale è fondamentale per l'equilibrio. La Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane condivide con pochi altri sistemi collinari il ruolo di piano dominante, caratteristicamente boscoso, della struttura del paesaggio. Il sistema ha una buona fertilità forestale e sostiene boschi di alto valore ecologico, oltre ad un'importante capacità di contenere la produzione di deflusso superficiale e di alimentare le falde acquifere.

II INVARIANTE

Questa Unità è costituita in prevalenza da superfici boscate montane che formano nodi forestali primari e secondari e matrici di connettività per i collegamenti con la parte collinare a quote inferiori. I soprassuoli boscati sono formati in prevalenza da querceti caducifolia come cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*), castagno (*Castanea sativa*), faggio (*Fagus sylvatica*), che si trova sulle quote più alte del Monte Giovi, carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e frammentati soprassuoli di conifere di origine artificiale. L'areale si caratterizza anche per la presenza di numerose superfici ad arbusto originate dall'abbandono delle attività agrosilvopastorali. La componente agroecosistemica risulta molto poco rappresentata e in piccoli e frammentati nuclei immersi nella matrice boscata, dotati di una buona infrastrutturazione ecologica con elementi lineari e alberi camporili.

III INVARIANTE

Ritrovamenti etruschi riferibili a depositi votivi e tracce di insediamenti rafforzano le ipotesi che il Monte Giovi sia stato abitato fin da tempi remoti. Oggi gli unici aggregati storici nella porzione orientale che sovrasta la Sieve sono rappresentati da Colognole e Vicoferaldi. Il patrimonio edilizio è rarefatto, distribuito puntualmente lungo via degli Uscioli che segue in parte il corso del tributario della Sieve, con edifici rurali e capanni per il deposito di legname e stalle. Colognole e Vicoferaldi si sviluppano a partire da pievi e case rurali, attorno alle imponenti dimore storiche che nel tempo hanno mantenuto la coltivazione della vite e dell'olivo, investendo sull'offerta ricettiva. Nella parte occidentale rivolta verso Fiesole il paesaggio forestale è predominante con isolate e rare coloniche sparse. Affacciato sull'abitato di Santa Brigida si trova "la Madonna del Sasso", edificio eretto nel 1490 al posto di un oratorio medievale che presenta diversi rimaneggiamenti cinquecenteschi e seicenteschi. Sul versante orientale del Monte Giovi, immerse nel bosco, si trovano delle burraie, piccole costruzioni in pietra settecentesche utilizzate per la conservazione di burro e latticini, con vasche refrigerate attraverso un sistema di canalette, dall'acqua di torrenti, sorgenti e ruscelli.



IV INVARIANTE

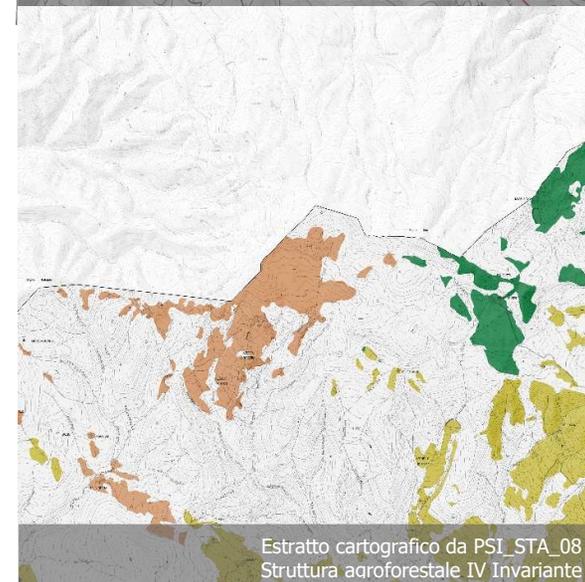
I morfotipi rurali risentono del contesto montano e di una fascia di passaggio dalla zona collinare a quella montana in cui ritroviamo le stesse tipologie di invariante delle quote inferiori. Qui si ritrovano le ultime propaggini in quota del "morfotipo dell'olivicoltura" a nord di Acone in cui si riconoscono appezzamenti a maglia fitta e piccola caratterizzati da una prevalenza di coltivazione a oliveto spesso accompagnati da sistemazioni delle pendici con muretti e ciglionamenti. La dotazione di elementi lineari di connessione è buona. Il "Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina o di montagna" si sviluppa in una fascia in prossimità del confine amministrativo, dove la prevalenza delle coperture sono arbusteti originati dall'abbandono dell'attività agrosilvopastorale e le superfici ad uso agricolo sono sia molto limitate che sempre in prossimità di singoli insediamenti, qui particolarmente radi. Il "morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti", che occupa tutta la zona est dell'Unità, si caratterizza per superfici limitate e frammentate in corrispondenza degli insediamenti, immerse in una matrice boscata, ove gli usi agricoli prevalenti sono eterogenei per densità della componente arborea e per dimensione dei campi. Sistemazioni delle pendici con terrazzamenti e ciglionamenti sono qui spesso presenti. L'ultimo morfotipo è quello "della prateria e dei pascoli di media montagna", che si localizza alle quote maggiori, dove gli usi agricoli propriamente detti sono rari e rappresentati da pascoli o arbusteti in successione secondaria originati dall'abbandono agrosilvopastorale.

IDENTITÀ DEI LUOGHI

I contrafforti di media montagna hanno perso nel secondo Novecento i caratteri di territorio agricolo, oggi limitato quasi solo alla vallata di Colognole, con le sue vigne e oliveti punteggiati dalle permanenze della locale villa-fattoria e da alcuni piccoli agglomerati rurali. Il territorio conserva importanti valori testimoniali nella memoria del Parco culturale dedicato alla Resistenza, nella permanenza degli edifici rurali delle burraie, nel complesso religioso della Madonna del Sasso, accanto alla rilevante valenza naturalistica dell'area protetta di Poggio Ripaghera-Santa Brigida-Valle dell'Inferno, nella quale si conserva l'importante presenza del *Cistus laurifolius*.

PERCEZIONE

Il massiccio di Monte Giovi rappresenta un punto di riferimento visivo per tutti i territori che lo circondano. Il suo versante meridionale incornicia la fascia collinare della bassa Valdisieve, per la quale un elemento distintivo come il Santuario della Madonna del Sasso o aree di particolare valenza paesaggistica come la vallata di Colognole, costituiscono un ulteriore livello di valore estetico.





Vista sulla valle dell'Argomenna



Vista su Monte Giovi



Strada per Colognole



Località Galiqa

CRITICITÀ – I RILIEVI DI MONTE GIOVI

Schede d'ambito del PIT-PPR e quadro conoscitivo del PSI

		CRITICITÀ – Unità di Paesaggio 01
Invariante	Scheda Mugello PIT-PPR	Quadro Conoscitivo PSI
I	Alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti.	
II	<p>Abbandono degli ambienti agro-pastorali di alta collina e montagna. Particolarmente significativa la perdita di agroecosistemi di ex coltivi e pascoli nei versanti meridionali del Monte Giovi.</p> <p>Non corretta gestione delle matrici boschive a dominanza di latifoglie termofile.</p>	Fenomeni di successione secondaria in atto per mancanza di presidio e abbandono dell'attività agrosilvopastorale che innescano fenomeni di avanzamento del fronte boscato e omogeneizzazione della copertura boschiva.
III	<p>Marginalizzazione di ruolo dei centri collinari e delle direttrici trasversali di collegamento.</p> <p>Territori alto collinari e montani scarsamente abitati, con attività agricole pregiudicate dall'esodo rurale, che negli ultimi anni ha provocato il progressivo abbandono dei poderi, danneggiando la gestione delle risorse ambientali.</p>	Abbandono e degrado del patrimonio architettonico rurale in particolare a Vicoferaldi e Colognole, con perdita del presidio residenziale stabile a favore delle residenze turistico-ricettive.
IV	Abbandono e scarsa manutenzione dei coltivi che interessano in parte anche il territorio collinare e sono più evidenti sui tessuti a campi chiusi collocati nelle porzioni più marginali e meno insediate, oltre che una potenziale criticità soprattutto per i coltivi terrazzati d'impronta tradizionale.	<p>Rischio di chiusura del fronte boscato su aree che costituiscono discontinuità nella matrice boscata per diminuzione del presidio agricolo sul territorio.</p> <p>Tendenza ad un aumento delle superfici intensive a vigna e olivo nella zona tra Colognole e la Sieve.</p>

DISCIPLINA - FONDOVALLE ARNO - SIEVE

Disciplina del PIT-PPR e strategie del PSI

		OBIETTIVI E DIRETTIVE PIT-PPR – Unità di Paesaggio 04
		Scheda d'ambito Mugello
Obiettivi	Direttive	
2. Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro	2.1 tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta.	

rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti altocollinari, montani e gli alpeggi, anche abbandonati e semiabbandonati, contenendo le nuove urbanizzazioni all'interno dei margini dei centri e dei nuclei collinari, evitando lottizzazioni isolate.

Orientamenti:

- sostenere le economie agrosilvopastorali e valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi;
- tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e i loro intorni paesistici con particolare riferimento al Castello di Trebbio, la Villa medicea di Cafaggiolo, la Fortezza di San Piero a Sieve, la Badia di Buonsollazzo, il santuario di Monte Senario e i borghi antichi come Scarperia, la villa delle Maschere, la pieve di Sant'Agata;
- favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo dei sistemi rurali e pastorali montani abbandonati o in stato di abbandono, attivando azioni volte al miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta di servizi di trasporto pubblico nonché alle persone e alle aziende agricole;
- valorizzare il patrimonio insediativo in stato di abbandono, promuovendo le funzioni di presidio territoriale, di servizio alle attività agropastorali e di accoglienza turistica;
- ricostituire e valorizzare i caratteri originali dei nuclei minori, delle ville-fattoria e delle residenze sparse, evitando la proliferazione di espansioni aggiuntive; mantenendo, nel loro intorno paesistico, un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 9, 10).

2.3 - Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria d'impianto storico e della sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi.

Orientamenti:

- favorire, la conservazione delle colture di impronta tradizionale, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico;
- favorire la riattivazione delle economie agrosilvopastorali, anche con la diffusione delle razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati, il recupero delle colture tradizionali e la diffusione delle colture biologiche, la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità;
- favorire il recupero della tradizionale coltura del castagneto da frutto, la viabilità di servizio e i manufatti legati all'impianto di origine, quale testimonianza storico culturale dell'economia agro-forestale delle montagne Appenniniche.

2.4 - Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.

2.5 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione.

2.6 - mantenere la permeabilità ecologica delle aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve anche al fine di tutelare i nuclei forestali isolati, e mantenere/riqualificare le direttrici di connettività ecologica.

2.7 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNPF, delle emergenze geologiche e geomorfologiche con particolare riferimento all'orrido di Diaterna, le cascate del Lamone, della Valle dell'Inferno, dell'Ontaneta e dell'Acquacheta, le marmitte dei giganti e il vulcanello di Fango nei pressi di Peglio.

STRATEGIE E DIRETTIVE DEL PSI - Unità di Paesaggio 04

Strategie	Direttive per le Unità di Paesaggio
Il sistema infrastrutturale e la mobilità - INF	
A - Risoluzione delle problematiche di idoneità e sicurezza della viabilità sovracomunale	<p>I. Ridurre il rischio di investimento delle specie faunistiche presso i tratti di strada dove è nota l'alta frequenza dei tentativi di passaggio sulle carreggiate ('punti focali di attraversamento') applicando strategie e azioni di mitigazione atte allo scopo (realizzazione di barriere antiattraversamento più sottopassaggi faunistici, predisposizione di sistemi di dissuasione e/o di allerta, etc.).</p> <p>II. Completare il censimento nel territorio dei tratti di strada a maggior rischio di attraversamento delle specie faunistiche (individuazione di nuovi 'punti focali di attraversamento') e quindi applicare anche in questi luoghi le strategie e tecniche di mitigazione del rischio di cui al punto precedente.</p>
C - Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri) nell'ambito	<p>I. Dotare le nuove infrastrutture di adeguato corredo vegetazionale ed aree di sosta per la fruizione del paesaggio.</p>
Il territorio rurale, la biodiversità ed il paesaggio - RUR	
A - Mantenimento e consolidamento del settore Primario, promuovendo la riconversione verso l'agricoltura biologica e verso l'economia circolare, valorizzando le produzioni di eccellenza, tutelando e aumentando i livelli occupazionali e la sostenibilità ambientale del settore	<p>I. Favorire la transizione verso l'agricoltura biologica e l'utilizzo di tecniche di coltivazione tradizionale.</p> <p>II. Creare mediante l'istituzione del Parco Agricolo della Valdisieve un sistema integrato di produzione e offerta di prodotti del territorio tra grandi aziende e produttori minori, favorire l'integrazione tra offerta ricettiva agrituristica e tradizionale, migliorare la conoscenza e fruizione del territorio aperto a fini turistici e ludici, integrare le aziende agricole nelle azioni di riconnessione ecosistemica e difesa idrogeologica, valorizzare e incentivare le produzioni di nicchia (zafferano, Marrone fiorentino, erbe officinali, allevamento bovino e ovino, viticoltura e olivicoltura biologiche).</p> <p>III. Valorizzare e incentivare le filiere locali, in particolare la castanicoltura con il Marrone del Mugello IGP e la Pesca Regina di Londa, presidio Slow food.</p> <p>IV. Contrastare la destrutturazione del paesaggio agrario e delle coltivazioni tradizionali.</p> <p>V. Favorire nei contesti rurali l'insediamento di ecovillaggi e comunità sostenibili.</p>
B - Mantenimento della gestione forestale e dell'economia di montagna	<p>I. Privilegiare, per le esigenze di ampliamento ed adeguamento aree di stoccaggio e segagione esistenti, localizzazioni esterne ai contesti forestali.</p> <p>II. Tutelare il mantenimento degli alpeggi appenninici e preappenninici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incentivare allevamento ovino e bovino con metodi biologici in filiera di autoproduzione; • favorire il recupero dei seminativi di montagna ai fini della produzione di foraggio da allevamento e cereali per il consumo umano e altri prodotti agricoli idonei alla fascia climatica; • valorizzare ai fini turistici l'economia di montagna. <p>III. Incentivare la formazione di maestranze preparate nell'esecuzione di interventi di taglio ed esbosco compatibili con la salvaguardia del valore ecologico degli habitat forestali, evitando il taglio di individui di particolare rarità e anzianità e minimizzando le possibilità di danno al suolo forestale.</p> <p>IV. Agevolare il passaggio dalle pratiche forestali di maggior impatto sull'ecosistema forestale (ceduo) a pratiche maggiormente sostenibili e rispettose del suo valore ecologico.</p>
C - Miglioramento della Rete ecologica	<p>II. Mantenere e migliorare i livelli di continuità e permeabilità ecologica mediante azioni di coinvolgimento degli operatori agricoli per l'adozione di migliori pratiche agronomiche (Parco Agricolo).</p> <p>IV. Sostenere il mantenimento delle sistemazioni agrarie legnose storiche e tradizionali.</p> <p>V. Perseguire le Misure di conservazione contenute all'interno dei singoli Formulari Natura 2000 di ciascun Sito tutelato.</p>

	<p>VI. Delegare ai PO l'individuazione e la disciplina delle 'Foreste vetuste' in riferimento al recente Decreto del <i>Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali</i> n. 604983 del 18 novembre 2021.</p> <p>VII. Delegare ai PO l'individuazione e relativa disciplina di tutela con divieto di taglio di aree forestali di superficie appropriata aventi valore di 'corridoio' fra le 'isole' di ambienti forestali presenti in aree protette già istituite, ai fini delle necessità di ricucitura e conservazione dell'ambiente forestale a scala territoriale.</p> <p>VIII. Nel territorio aperto e nelle aree di margine periurbano, ad eccezione delle aree destinate alla stabulazione di animali, delle pertinenze di edifici residenziali, o di aree con coltivazioni da proteggere, consentire esclusivamente l'installazione di recinzioni adeguatamente sollevate da terra ai fini del libero passaggio della fauna.</p>
D1 - Valorizzazione e tutela del paesaggio	<p>II. Migliorare la rete sentieristica esistente ed i servizi a questa connessi, correlazione dell'offerta turistica e della rete di mobilità sostenibile di scala regionale.</p> <p>III. Garantire l'accessibilità al territorio aperto mantenendo efficiente la rete di viabilità comunale, vicinale e podereale.</p> <p>IV. Ridefinire ex ANPIL di Poggio Ripaghera nel Comune di Pontassieve, ed integrare con il Parco della memoria di Montegiovi.</p> <p>VI. Evitare nuova edificazione in zone visivamente fragili.</p> <p>VII. Dotare i comuni dei Piani per la localizzazione degli impianti di radiotrasmissione.</p> <p>VIII. Privilegiare la localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili qualora compatibili con la configurazione paesaggistica dell'ambito, conservando l'integrità dei crinali collinari e appenninici e relative visuali.</p> <p>IX. Privilegiare e agevolare azioni di recupero del patrimonio storico testimoniale in stato di abbandono, quale Ville, Ville-Fattorie, Castelli e coloniche Leopoldine.</p> <p>X. Uniformare a livello di ambito classificazione e disciplina di tutela e trasformazione dei manufatti di interesse culturale e patrimoniale.</p>
Rischi e pericolosità territoriali - PER	
A - Gestione della fragilità e pericolosità idrogeologica	<p>I. Programmare e attuare interventi di bonifica dei principali dissesti geologici interferenti con ambiti urbani, viabilità pubblica e comunque per tutte le situazioni con presenza di rischio per la pubblica incolumità.</p> <p>II. Coinvolgere gli operatori agricoli nella manutenzione del reticolo idrografico minore e delle sistemazioni agrarie tradizionali (Parco Agricolo).</p> <p>III. Ridefinire il Vincolo Idrogeologico sull'intero ambito Unione Valdarno e Valdisieve.</p> <p>IV. Prevedere, nella realizzazione e gestione di impianti agricoli intensivi a rittochino, pratiche agronomiche volte a ridurre i tempi di corrivazione delle precipitazioni meteoriche, ridurre il dilavamento e l'erosione dei suoli ed il trasporto solido nel reticolo idraulico secondario.</p> <p>V. Contrastare la destrutturazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (muretti a secco, ciglionamenti, rete di drenaggio).</p>
Sviluppo Sostenibile - SVS	
A - Riduzione del consumo di suolo	<p>I. Favorire il riutilizzo di tessuti e contenitori produttivi esistenti nel territorio aperto vincolandone la riqualificazione paesaggistica dei manufatti esistenti.</p>
C - Valorizzazione e tutela della biodiversità	<p>I. Ridurre la semplificazione paesaggistica e ecosistemica nelle pratiche agricole, prevedendo negli agrosistemi intensivi interventi compensativi di <i>greening</i>.</p> <p>II. Aumentare la qualità delle acque superficiali del reticolo secondario attuando le strategie inerenti alla depurazione dei reflui afferenti centri e borghi minori.</p> <p>III. I Piani Operativi dovranno farsi carico di aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo del PSI per quanto riguarda la fauna e le emergenze faunistiche presenti nel territorio, prevedendo specifiche norme di tutela e valorizzazione con particolare riferimento alle specie faunistiche ritenute a maggior rischio di conservazione all'interno dell'ambito di Piano.</p> <p>IV. Nelle nuove opere di urbanizzazione e negli interventi di manutenzione straordinaria di quelle esistenti, adottare nei sistemi di drenaggio delle acque manufatti atti ad evitare la caduta all'interno da parte di specie faunistiche di piccole dimensioni quali vertebrati, anfibi, rettili e mammiferi di piccole dimensioni.</p>

Relazioni fra bisogni sociali, attività economiche e produttive - FUN

G - Potenziamento del sistema del turismo e della ricettività

- I.** Privilegiare, nell'insediamento di nuove strutture ricettive, il recupero di Ville, Castelli e nuclei storici e rurali.
- II.** Favorire il potenziamento delle strutture ricettive esistenti o l'insediamento di nuove in prossimità dei tracciati della sentieristica escursionistica di interesse nazionale e regionale come pure della rete dei "Cammini".
- III.** Istituire il Parco Agricolo della Valdisieve.

I RILIEVI DELLA CONSUMA

PROFILO DELL'UNITÀ'

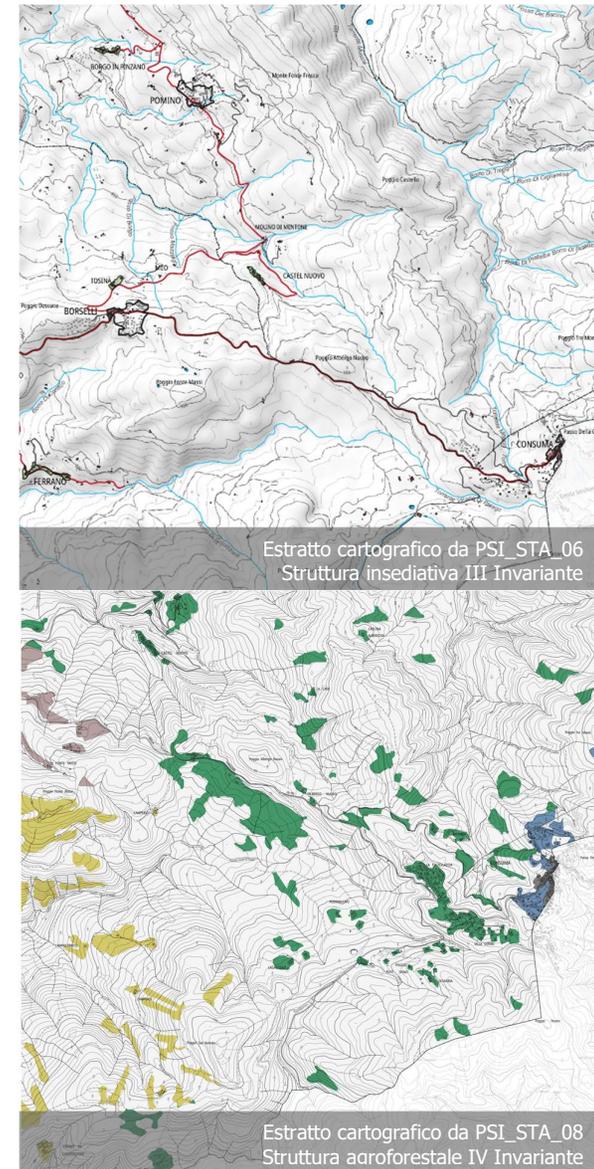
L'Unità di paesaggio dei rilievi della Consuma interessa l'area di alta collina e montagna nel settore orientale dei comuni di Pelago e Rufina e nella parte sud del comune di Londa, e appartiene al sistema di rilievi interposto fra il Casentino e le valli dell'Arno e della Sieve. In quest'ambito i rilievi presentano una copertura forestale molto ampia, in cui prevalgono latifoglie e rimboschimenti a conifere che emergono dalla copertura arborea autoctona, oltre a una distesa di castagni che rappresenta una sorta di appendice della grande fascia dei castagneti del Pratomagno. Anche nella parte meridionale dell'Unità i rilievi, benchè si attestino su altitudini inferiori agli 800 m s.l.m., sono occupati prevalentemente da boschi. In questa fascia di territorio si rileva una tipologia di insediamenti di matrice storico rurale, generalmente aggregati in piccoli borghi sorti attorno ad una pieve quale elemento fondante e che hanno mantenuto pressochè invariate le loro modeste dimensioni.

Gli insediamenti si collocano prevalentemente in posizione di altura, sia per esigenze difensive delle antiche comunità rurali che da quelle posizioni potevano controllare la viabilità di crinale e di versante, che per fini agricoli, potendosi avvantaggiare della loro buona esposizione. I centri abitati più significativi sono rappresentati da Borselli e Consuma, quest'ultimo amministrato da tre Comuni, Pelago, Rufina, e Montemignaio. Nei dintorni si rilevano minuscoli nuclei edificati e costruzioni isolate.



e poi Fornace secondo l'articolazione del **morfortipo insediativo delle penetranti di valico**. L'insediamento rurale sparso qui traduce e mantiene l'antico impianto di piccoli aggregati isolati sorti lungo la principale viabilità di collegamento, sfruttando situazioni morfologiche favorevoli per le soste legate alla transumanza. Il nucleo di Caiano si struttura in posizione di rilievo all'incrocio con la strada di crinale e la secondaria per Fornace, attorno alla Chiesa di Santa Maria e a Villa Belvedere, che ebbe nel suo sistema di villa-fattoria, la duplice funzione di casa padronale e azienda agricola connotata di tutte le strutture rurali e collegata al mulino sul fondovalle del Rincine. Lungo il percorso per il mulino si sono disposti piccoli agglomerati e coloniche sparse. Resta leggibile la maglia agraria e la relazione con l'edificato disposto lungo l'antico tracciato viario che percorre a mezzacosta le colline boscate nella porzione in riva destra del Moscia. Questo territorio era antropizzato già in epoca romana, come testimoniato dai toponimi quali Trebbio, da *trivius*, che richiamano l'esistenza di crocevia e maglie viarie, e dal rinvenimento di frammenti e blocchi in laterizio riferibili ad una fornace romana, per poi strutturarsi, durante il Medioevo, in poli rappresentati dalle comunità rurali sviluppate attorno alle pievi e difese dalla fortezza di San Leolino. Da Londa una strada di mezzacosta parallela al torrente Moscia raggiunge l'abitato di Vierle collegando diversi nuclei sparsi: Varena, San Leolino, e da Sanbucheta sale fino a Bucigna Nuova. La conformazione di tutte queste aggregazioni ripete quella lungo la viabilità principale con piccoli gruppi di poche case in posizioni diversamente privilegiate, con in quota la pieve, la chiesa, la fortificazione antica, e a mezzacosta o su brevi altipiani le coloniche collegate alla coltivazione dei campi. A Vierle è presente l'unica espansione residenziale recente, disordinata e disomogenea, di edilizia unifamiliare isolata su un ampio lotto pertinenziale. Nella collina permane comunque il segno del tipico paesaggio dell'appoderamento mezzadrile, in particolare in prossimità dei modesti nuclei o delle coloniche sparse. Impostati sulle penetranti a pettine che dal fondovalle della Sieve salgono verso l'alta collina coperta da boschi, si trovano i nuclei di Castelnuovo, Cigliano e Agna che, pur con caratteristiche molto diverse, hanno mantenuto una conformazione compatta e inalterata, con rare case sparse nell'intorno. Castelnuovo appare come un borgo fortificato su uno degli speroni del monte Toschi, in posizione di crinale, connesso all'antico mulino di Mentone. Le costruzioni sono state col tempo restaurate e recuperate e, per lo più, convertite in strutture ricettive. I borghi di Cigliano e Agna, raggiungibili da strade difficili, spesso da piste forestali o strade bianche, presentano strutture urbane interessanti e riconducibili ad origini romane o etrusche, ma nonostante strutture architettoniche di pregevole valore, si presentano in pesante stato di degrado e abbandono.

Lungo la strada della Consuma, che da Pelago raggiunge il passo per il Casentino, si attesta l'abitato di Borselli. Punto di sosta su impianto della viabilità romana, costituiva il valico della strada che da Pelago, passando per Ferrano, proseguiva a Castelnuovo e poi in Casentino. Il centro storico si forma a partire da una torre di guardia e una piccola osteria, e fino alla fine del '700 fu un importante punto di posta per il cambio cavalli, al crocevia con la strada per Pomino. Le addizioni residenziali recenti si sono distribuite secondo uno schema omogeneo di villette unifamiliari isolate su ampi lotti pertinenziali, talvolta in mancanza di opere di urbanizzazione primaria. La località della Consuma nasce lungo l'antica strada che collega il Casentino con Firenze e il Valdarno. Inaugurata tra il 1787 e il 1789, la rotabile tra Firenze e Consuma, insieme alla liberalizzazione voluta da Pietro Leopoldo in materia forestale, modificarono progressivamente il



borgo di montagna fino a trasformarlo, nei primi anni del '900 a seguito anche dell'apertura della strada per Vallombrosa, in una località di villeggiatura, e già nel secondo Dopoguerra erano proliferate molte villette nelle aree adiacenti al nucleo storico. Oggi mantiene questa vocazione di stazione turistica, principalmente fatta di seconde case immerse nel paesaggio boschivo. A Pelago e Diacceto sono collegati rispettivamente Ferrano e Ristonchi, mentre da Paterno, con la strada di Vallombrosa, si raggiunge il nucleo di Raggioli. Questi sono i nuclei rurali strutturati sul **morfortipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale**, in cui si riconosce il *sistema binario di medi centri di fondovalle e piccoli centri di mezzacosta*. Ferrano, in riva destra del torrente Vicano di Pelago, si dispone lungo la strada di mezzacosta, a partire da un impianto medievale nato attorno a due chiese romaniche; Ristonchi si accentra attorno ad un torrione feudale, in posizione elevata su un poggio alla sinistra del torrente Vicano di Pelago; Raggioli conserva l'impianto urbano del borgo medievale, con le abitazioni un tempo di boscaioli, carbonai e artigiani arroccate sulla roccia in riva sinistra del torrente Vicano di Sant'Ellero. Le uniche addizioni recenti si trovano ad ovest dell'impianto storico, non saldate con questo e connesse visivamente con Tosi, in riva opposta del torrente.

INVARIANTE IV

In questa Unità di Paesaggio si evidenziano due morfotipi rurali, completamente immersi in una matrice boscata. Localizzato alle quote maggiori, si trova il **morfortipo della prateria e dei pascoli di media montagna**, distribuito in maniera discontinua e con superfici limitate caratterizzate in prevalenza da superfici erbate in parte re-invasate da vegetazione naturale o da rinnovazione da boschi contigui. In minor quantità in termini di superficie e sempre in prossimità dei pochi insediamenti presenti, vi si ritrovano seminativi o seminativi arborati. Alle quote inferiori insiste, invece, il **morfortipo dell'olivicoltura**, rappresentato da areali discontinui e di forma articolata che si adagiano su pendici particolarmente acclivi dove sono quasi sempre presenti sistemazioni dei versanti quali ciglionamenti o muretti, oppure presentano una complessità morfologica delle tessere molto spinta dovuta all'adattamento alla morfologia e alle isoipse. Nelle tessere più isolate e poste in aree marginali, si assiste a fenomeni di re-invasione naturale dovuta all'abbandono delle attività agrosilvopastorali.

IDENTITÀ DEI LUOGHI

I piccoli centri abitati che si trovano nell'area testimoniano come l'abbandono dell'agricoltura e lo spopolamento abbia segnato questa come tante altre porzioni del territorio montano. Nella parte meridionale, rivolta verso Vallombrosa, lo sviluppo della silvicoltura ha conservato un certo grado di sfruttamento del territorio. La parte rivolta verso Londa, la valle del Moscia, ed i territori montani verso il Casentino, hanno visto d'altra parte una spiccata rinaturalizzazione e spopolamento, anche a causa dell'isolamento di cui soffrono.

PERCEZIONE

Il bosco è l'elemento distintivo dell'area, in cui sono immersi gran parte delle strade e dei sentieri. Di particolare valore percettivo sono le piccole porzioni di cui si conserva un paesaggio agrario più aperto e che si trovano nella zona di Vierle, nella valle del Moscia, intorno a Caiano di Londa e tra Raggioli, Magnale e Ristonchi. Quest'ultima, in particolare, riveste anche un ruolo di zona panoramica rivolta verso il Valdarno.



Il borgo di Raggioli (Pelago)



Vista da Aqna (Rufina)



Vista dalla Tosina (Pelago)



Il mulino di Mentone (Rufina)



CRITICITÀ – I RILIEVI DELLA CONSUMA

Schede d’ambito del PIT-PPR e quadro conoscitivo del PSI

			CRITICITÀ – Unità di Paesaggio 05
Invariante	Scheda Mugello PIT-PPR	Scheda Val d’Arno Superiore PIT-PPR	Quadro Conoscitivo PSI
I	Versanti instabili.	Alta produzione di deflussi, instabilità dei versanti.	
II	Abbandono degli ambienti agro-pastorali di alta collina e montagna.		Aumento della semplificazione paesaggistica ed ecologica per avanzamento del fronte boscato. Nodo degli agroecosistemi localizzato a quote inferiori particolarmente frammentato.
III	Marginalizzazione di ruolo dei centri collinari e delle direttrici trasversali di collegamento. Territori alto collinari e montani scarsamente abitati, con attività agricole pregiudicate dall’esodo rurale, che negli ultimi anni ha provocato il progressivo abbandono dei poderi, danneggiando la gestione delle risorse ambientali.		Nuclei rurali storici in grave stato di abbandono e degrado (Agnà, Cigliano). Sfrangiamento dei margini e incoerenza tipologica delle architetture residenziali recenti (Vierle, Borselli, Consuma) con perdita del rapporto morfologico e funzionale col contesto paesistico e agricolo. Marginalità dei piccoli aggregati rurali.
IV	Abbandono e scarsa manutenzione dei coltivi che rappresentano una potenziale criticità soprattutto per i coltivi terrazzati d’impronta tradizionale.	Abbandono di coltivi e pascoli con conseguente ricolonizzazione dei terreni da parte della vegetazione spontanea.	Fenomeni di successione secondaria in atto per mancanza di presidio e abbandono dell’attività agrosilvopastorale che innescano fenomeni di avanzamento del fronte boscato e omogeneizzazione della copertura boschiva.

DISCIPLINA - I RILIEVI DELLA CONSUMA

Disciplina del PIT-PPR e strategie del PSI

		OBIETTIVI E DIRETTIVE PIT-PPR – Unità di Paesaggio 05
		Scheda d’ambito Mugello
Obiettivi	Direttive	
2. Tutelare i rilievi dell’Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e della Calvana per i loro valori	2.1 tutelare l’integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta.	

idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti altocollinari, montani e gli alpeggi, anche abbandonati e semiabbandonati, contenendo le nuove urbanizzazioni all'interno dei margini dei centri e dei nuclei collinari, evitando lottizzazioni isolate.

Orientamenti:

- sostenere le economie agrosilvopastorali e valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi;
- tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e i loro intorni paesistici con particolare riferimento al Castello di Trebbio, la Villa medicea di Cafaggiolo, la Fortezza di San Piero a Sieve, la Badia di Buonsollazzo, il santuario di Monte Senario e i borghi antichi come Scarperia, la villa delle Maschere, la pieve di Sant'Agata;
- favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo dei sistemi rurali e pastorali montani abbandonati o in stato di abbandono, attivando azioni volte al miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta di servizi di trasporto pubblico nonché alle persone e alle aziende agricole;
- valorizzare il patrimonio insediativo in stato di abbandono, promuovendo le funzioni di presidio territoriale, di servizio alle attività agropastorali e di accoglienza turistica;
- ricostituire e valorizzare i caratteri originali dei nuclei minori, delle ville-fattoria e delle residenze sparse, evitando la proliferazione di espansioni aggiuntive; mantenendo, nel loro intorno paesistico, un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 9, 10).

2.3 - Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria d'impianto storico e della sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi.

Orientamenti:

- favorire, la conservazione delle colture di impronta tradizionale, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico;
- favorire la riattivazione delle economie agrosilvopastorali, anche con la diffusione delle razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati, il recupero delle colture tradizionali e la diffusione delle colture biologiche, la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità;
- favorire il recupero della tradizionale coltura del castagneto da frutto, la viabilità di servizio e i manufatti legati all'impianto di origine, quale testimonianza storico culturale dell'economia agro-forestale delle montagne appenniniche.

2.4 - Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.

2.5 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione.

2.6 - mantenere la permeabilità ecologica delle aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve anche al fine di tutelare i nuclei forestali isolati, e mantenere/riqualificare le direttrici di connettività ecologica.

2.7 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNPF, delle emergenze geologiche e geomorfologiche con particolare riferimento all'orrido di Diaterna, le cascate del Lamone, della Valle dell'Inferno, dell'Ontaneta e dell'Acquacheta, le marmitte dei giganti e il vulcanello di Fango nei pressi di Peglio.

Scheda d'ambito Val d'Arno Superiore

Obiettivi	Direttive
<p>3. Tutelare e valorizzare l'orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle</p>	<p>3.1 - prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti.</p> <p>3.2 - contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio e preservando, ove possibile, le colture tradizionali e gli oliveti terrazzati.</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> -favorire il mantenimento delle attività agricole e pascolive; -favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto nei medi versanti del Pratomagno, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e seccatoi); -favorire il riuso del patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari, il miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole. <p>3.5 - tutelare e valorizzare la rete della viabilità storica di valore panoramico, con particolare riferimento alla Via dei Sette Ponti, alla viabilità di crinale e mezzacosta nel versante orientale dei Monti del Chianti, fra le colline di Pelago verso la Consuma e nelle colline della Val d'Ambra.</p>

STRATEGIE E DIRETTIVE DEL PSI - Unità di Paesaggio 05

Strategie	Direttive per le Unità di Paesaggio
<p>Il sistema infrastrutturale e la mobilità - INF</p>	
<p>A - Risoluzione delle problematiche di idoneità e sicurezza della viabilità sovracomunale</p>	<p>I. Ridurre il rischio di investimento delle specie faunistiche presso i tratti di strada dove è nota l'alta frequenza dei tentativi di passaggio sulle carreggiate ('punti focali di attraversamento') applicando strategie e azioni di mitigazione atte allo scopo (realizzazione di barriere anti attraversamento più sottopassaggi faunistici, predisposizione di sistemi di dissuasione e/o di allerta, etc.).</p> <p>II. Completare il censimento nel territorio dei tratti di strada a maggior rischio di attraversamento delle specie faunistiche (individuazione di nuovi 'punti focali di attraversamento') e quindi applicare anche in questi luoghi le strategie e tecniche di mitigazione del rischio di cui al punto precedente.</p> <p>III. Dotare tutte le nuove infrastrutture viarie di progetto dei più efficaci manufatti atti a impedire l'ingresso delle specie sulle carreggiate e garantirne anche il libero passaggio protetto al di sotto (sottopassaggi faunistici) o al di sopra (sovrappassi faunistici).</p> <p>IV. Dotare tutti i nuovi ponti e viadotti di progetto di specifici siti per la tutela delle specie di maggior interesse conservazionistico, con particolare riferimento ai Chirotteri (realizzazione specifici piccoli volumi adatti al rifugio delle specie).</p>
<p>B - Risoluzione delle problematiche sulle viabilità interne ai sistemi insediativi</p>	<p>I. Ridurre e fluidificare il traffico di attraversamento nei centri urbani ai fini della riduzione delle emissioni inquinanti e rumorose e dell'incidentalità.</p>
<p>C - Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri) nell'ambito</p>	<p>I. Dotare le nuove infrastrutture di adeguato corredo vegetazionale ed aree di sosta per la fruizione del paesaggio.</p>

Industria, sistema produttivo ed artigianale - IND	
A - Consolidamento ed espansione del sistema produttivo presente mediante sostegno e valorizzazione alle produzioni industriali, artigianali e agroalimentari, promozione della ricerca e dell'innovazione, tutela e aumento dei livelli occupazionali	<p>II. Agevolare l'ampliamento e il riutilizzo delle strutture artigianali/industriali presenti nel territorio aperto qualora finalizzato al mantenimento di funzioni produttive locali vincolandone l'attuazione a interventi di riqualificazione paesaggistica delle strutture esistenti.</p> <p>III. Migliorare le prestazioni energetiche, ambientali e paesaggistiche degli edifici e dei tessuti produttivi esistenti.</p>
Il territorio rurale, la biodiversità ed il paesaggio - RUR	
A - Mantenimento e consolidamento del settore Primario, promuovendo la riconversione verso l'agricoltura biologica e verso l'economia circolare, valorizzando le produzioni di eccellenza, tutelando e aumentando i livelli occupazionali e la sostenibilità ambientale del settore	<p>I. Favorire la transizione verso l'agricoltura biologica e l'utilizzo di tecniche di coltivazione tradizionale.</p> <p>II. Creare mediante l'istituzione del Parco Agricolo della Valdisevie un sistema integrato di produzione e offerta di prodotti del territorio tra grandi aziende e produttori minori, favorire l'integrazione tra offerta ricettiva agrituristica e tradizionale, migliorare la conoscenza e fruizione del territorio aperto a fini turistici e ludici, integrare le aziende agricole nelle azioni di riconnessione ecosistemica e difesa idrogeologica, valorizzare e incentivare le produzioni di nicchia (zafferano, Marrone fiorentino, erbe officinali, allevamento bovino e ovino, viticoltura e olivicoltura biologiche).</p> <p>III. Valorizzare e incentivare le filiere locali, in particolare la castanicoltura con il Marrone del Mugello IGP e la Pesca Regina di Londa, presidio Slow food.</p> <p>IV. Contrastare la destrutturazione del paesaggio agrario e delle coltivazioni tradizionali.</p> <p>V. Favorire nei contesti rurali l'insediamento di ecovillaggi e comunità sostenibili.</p>
B - Mantenimento della gestione forestale e dell'economia di montagna	<p>I. Privilegiare, per le esigenze di ampliamento ed adeguamento aree di stoccaggio e segagione esistenti, localizzazioni esterne ai contesti forestali.</p> <p>II. Tutelare il mantenimento degli alpeggi appenninici e preappenninici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incentivare allevamento ovino e bovino con metodi biologici in filiera di autoproduzione; • favorire il recupero dei seminativi di montagna ai fini della produzione di foraggio da allevamento e cereali per il consumo umano e altri prodotti agricoli idonei alla fascia climatica; • valorizzare ai fini turistici l'economia di montagna. <p>III. Incentivare la formazione di maestranze preparate nell'esecuzione di interventi di taglio ed esbosco compatibili con la salvaguardia del valore ecologico degli habitat forestali, evitando il taglio di individui di particolare rarità e anzianità e minimizzando le possibilità di danno al suolo forestale.</p> <p>IV. Agevolare il passaggio dalle pratiche forestali di maggior impatto sull'ecosistema forestale (ceduo) a pratiche maggiormente sostenibili e rispettose del suo valore ecologico.</p>
C - Miglioramento della Rete ecologica	<p>II. Mantenere e migliorare i livelli di continuità e permeabilità ecologica mediante azioni di coinvolgimento degli operatori agricoli per l'adozione di migliori pratiche agronomiche (Parco Agricolo).</p> <p>III. Aumentare il corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti e oliveti intensivi, mediante introduzione di corridoi verdi, <i>stepping stones</i>, <i>patch</i> ambientali.</p> <p>IV. Sostenere il mantenimento delle sistemazioni agrarie legnose storiche e tradizionali.</p> <p>V. Perseguire le Misure di conservazione contenute all'interno dei singoli Formulari Natura 2000 di ciascun Sito tutelato.</p> <p>VI. Delegare ai PO l'individuazione e la disciplina delle 'Foreste vetuste' in riferimento al recente Decreto del <i>Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali</i> n. 604983 del 18 novembre 2021.</p>

	<p>VII. Delegare ai PO l'individuazione e relativa disciplina di tutela con divieto di taglio di aree forestali di superficie appropriata aventi valore di 'corridoio' fra le 'isole' di ambienti forestali presenti in aree protette già istituite, ai fini delle necessità di ricucitura e conservazione dell'ambiente forestale a scala territoriale.</p> <p>VIII. Nel territorio aperto e nelle aree di margine periurbano, ad eccezione delle aree destinate alla stabulazione di animali, delle pertinenze di edifici residenziali, o di aree con coltivazioni da proteggere, consentire esclusivamente l'installazione di recinzioni adeguatamente sollevate da terra ai fini del libero passaggio della fauna.</p>
D1 - Valorizzazione e tutela del paesaggio	<p>II. Migliorare la rete sentieristica esistente ed i servizi a questa connessi, correlazione dell'offerta turistica e della rete di mobilità sostenibile di scala regionale.</p> <p>III. Garantire l'accessibilità al territorio aperto mantenendo efficiente la rete di viabilità comunale, vicinale e podereale.</p> <p>VI. Evitare nuova edificazione in zone visivamente fragili.</p> <p>VII. Dotare i comuni dei Piani per la localizzazione degli impianti di radiotrasmissione.</p> <p>VIII. Privilegiare la localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili qualora compatibili con la configurazione paesaggistica dell'ambito, conservando l'integrità dei crinali collinari e appenninici e relative visuali.</p> <p>IX. Privilegiare e agevolare azioni di recupero del patrimonio storico testimoniale in stato di abbandono, quale Ville, Ville-Fattorie, Castelli e coloniche Leopoldine.</p> <p>X. Uniformare a livello di ambito classificazione e disciplina di tutela e trasformazione dei manufatti di interesse culturale e patrimoniale.</p>
Rischi e pericolosità territoriali - PER	
A - Gestione della fragilità e pericolosità idrogeologica	<p>I. Programmare e attuare interventi di bonifica dei principali dissesti geologici interferenti con ambiti urbani, viabilità pubblica e comunque per tutte le situazioni con presenza di rischio per la pubblica incolumità.</p> <p>II. Coinvolgere gli operatori agricoli nella manutenzione del reticolo idrografico minore e delle sistemazioni agrarie tradizionali (Parco Agricolo).</p> <p>III. Ridefinire il Vincolo Idrogeologico sull'intero ambito Unione Valdarno e Valdisieve.</p> <p>IV. Prevedere, nella realizzazione e gestione di impianti agricoli intensivi a rittochino, pratiche agronomiche volte a ridurre i tempi di corrivazione delle precipitazioni meteoriche, ridurre il dilavamento e l'erosione dei suoli ed il trasporto solido nel reticolo idraulico secondario.</p> <p>V. Contrastare la destrutturazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (muretti a secco, ciglionamenti, rete di drenaggio).</p>
Sviluppo Sostenibile - SVS	
A - Riduzione del consumo di suolo	<p>I. Favorire il riutilizzo di tessuti e contenitori produttivi esistenti nel territorio aperto vincolandone la riqualificazione paesaggistica dei manufatti esistenti.</p>
C - Valorizzazione e tutela della biodiversità	<p>I. Ridurre la semplificazione paesaggistica e ecosistemica nelle pratiche agricole, prevedendo negli agrosistemi intensivi interventi compensativi di <i>greening</i>.</p> <p>II. Aumentare la qualità delle acque superficiali del reticolo secondario attuando le strategie inerenti alla depurazione dei reflui afferenti centri e borghi minori.</p> <p>III. I Piani Operativi dovranno farsi carico di aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo del PSI per quanto riguarda la fauna e le emergenze faunistiche presenti nel territorio, prevedendo specifiche norme di tutela e valorizzazione con particolare riferimento alle specie faunistiche ritenute a maggior rischio di conservazione all'interno dell'ambito di Piano.</p> <p>IV. Nelle nuove opere di urbanizzazione e negli interventi di manutenzione straordinaria di quelle esistenti, adottare nei sistemi di drenaggio delle acque manufatti atti ad evitare la caduta all'interno da parte di specie faunistiche di piccole dimensioni quali vertebrati, anfibi, rettili e mammiferi di piccole dimensioni.</p>

Relazioni fra bisogni sociali, attività economiche e produttive - FUN

E - Riqualificazione e potenziamento degli standard urbanistici esistenti	I. Riqualificare gli spazi urbani degradati e l'immagine della città nel suo complesso.
F - Rivitalizzazione del sistema del commercio al dettaglio e dell'artigianato di servizio nelle strade mercato e nei centri commerciali naturali	I. Migliorare il decoro e l'arredo delle strade mercato e dei centri storici, favorire la pedonalizzazione, migliorare e ampliare l'offerta di parcheggi e le connessioni di mobilità sostenibile.
G - Potenziamento del sistema del turismo e della ricettività	I. Privilegiare, nell'insediamento di nuove strutture ricettive, il recupero di Ville, Castelli e nuclei storici e rurali. II. Favorire il potenziamento delle strutture ricettive esistenti o l'insediamento di nuove in prossimità dei tracciati della sentieristica escursionistica di interesse nazionale e regionale come pure della rete dei "Cammini". III. Istituire il Parco Agricolo della Valdisieve.

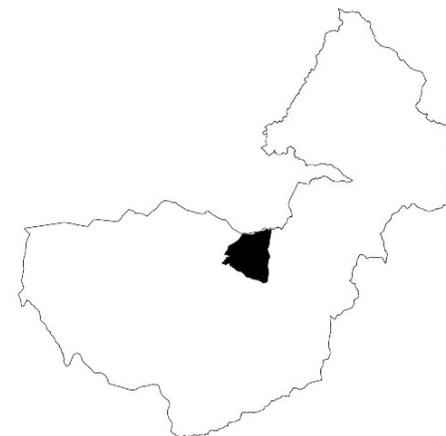
I TERRAZZAMENTI DI TURICCHI

PROFILO DI INQUADRAMENTO

Si tratta di una porzione di collina antropizzata caratterizzata da una forte pendenza e posta a cavallo tra i comuni di Rufina e Londa.

Qui vi si trova un'alternanza di aree boscate ed aree agricole, caratterizzate da una minuta trama di poderi a sistemazioni terrazzate a secco, elementi caratterizzanti che rivestono un ruolo di salvaguardia anche sul regime idrogeologico.

Nel patrimonio di case coloniche ed edifici sparsi, l'unico nucleo riconoscibile è quello storico di Turicchi.



III INVARIANTE

Il paesaggio agrario contraddistingue fortemente i nuclei sulle pendici collinari terrazzate, che si alimentano reciprocamente in un persistente rapporto visivo e morfologico. Il sistema si attesta sul morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche, dall'asse portante della strada Tosco Romagnola sul fondovalle della Sieve, si innesta la strada di crinale che raggiunge i nuclei di mezzacosta, Pianettole e Turicchi, mentre dal fondovalle del Moscia la strada scende da La Rata verso Londa. La viabilità podereale e intrapoderale, le sistemazioni di versante e il corredo vegetale costruiscono un reticolo regolare che, insieme all'infrastruttura rurale, comprendono le numerose coloniche sparse e i loro locali accessori (fienili, stalle, forni, ecc.). Il nucleo storico di Turicchi si fonde con il caposaldo costituito dalla chiesa e rimane compatto in aderenza alla strada nel suo impianto originario. La struttura insediativa storica de La Rata è costituita dalla villa-fattoria della Rata, con Borgo Sasseta e la Chiesa di Santa Maria alla Rata, disposti all'incrocio tra il crinale principale e secondario, con le proprietà rurali e le strutture produttive attorno, in una maglia perfettamente funzionale. Tipicamente l'insediamento si chiudeva nel fondovalle del torrente Moscia, in prossimità del mulino, dove via via si stabilivano le case dei mezzadri. Nelle fasi successive, nonostante permanga la leggibilità del sistema insediativo legato all'impianto paesaggistico storico, La Rata ha trovato spazi di ampliamento del tutto incoerenti nel rapporto funzionale con l'ambiente agro forestale, ed oggi prevale il modello della villa unifamiliare sparsa, in un tessuto rado e disomogeneo di residenze per vacanze.

IV INVARIANTE

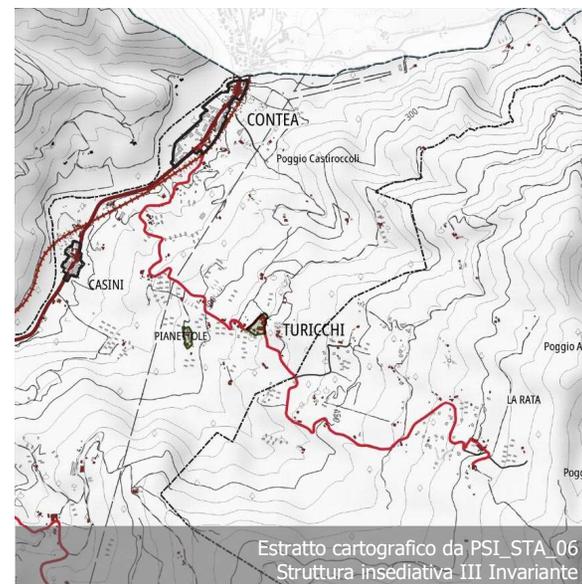
Unico morfotipo presente in questo territorio è quello del **Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti** caratterizzato da assetti agricoli con tessere piccole e un certo intercalare anche di piccoli seminativi e prati/pascoli che si inframezzano con i vigneti e gli oliveti. In alcune zone marginali, dove la componente agricola è isolata o le pendici particolarmente acclivi, si assiste ad un aumento del fronte boscato e all'invasione di specie pioniere che innescano successioni secondarie dovute all'abbandono delle attività agrosilvopastorali.

IDENTITÀ DEI LUOGHI

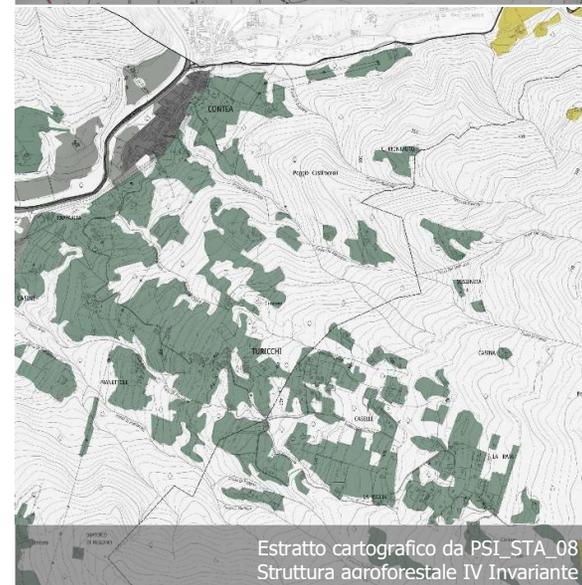
La superficie ridotta esalta la peculiarità di questo versante scosceso e quasi defilato, che tuttavia presenta diverse vocazioni: la ruralità del territorio agricolo, con le terrazze punteggiate di olivi e piccoli appezzamenti di coltivo promiscuo; la naturalità del bosco; la residenzialità recente che caratterizza la località della Rata.

PERCEZIONE

La natura stessa dei terrazzamenti fornisce indicazione della posizione di particolare valore percettivo dell'area. Si tratta di un punto di vista privilegiato sia sulla Valdiesieve che su parte del Mugello e fino al Falterona, un crocevia percettivo che assume esso stesso un carattere di particolare valore dato dalle sistemazioni agrarie e dall'edificato storico che si lascia scoprire percorrendo l'unica strada panoramica che lo solca e permette di apprezzarne il valore, quasi testimoniale, di un mosaico agrario di memoria mezzadrile.



Estratto cartografico da PSI_STA_06
Struttura insediativa III Invariante



Estratto cartografico da PSI_STA_08
Struttura agrosilvopastorale IV Invariante



Vista da Turicchi verso Ovest



Vista da Turicchi verso Dicomano



Il nucleo centrale dell'abitato con il campanile di San Pietro a Turicchi (Rufina)



Vista da Turicchi verso Nord

CRITICITÀ – I TERRAZZAMENTI DI TURICCHI

Schede d'ambito del PIT-PPR e quadro conoscitivo del PSI

		CRITICITÀ – Unità di Paesaggio 06
Invariante	Scheda Mugello PIT-PPR	Quadro Conoscitivo PSI
I	Alta produzione di deflussi, rischio di erosione del suolo.	
II		Aumento della semplificazione paesaggistica ed ecologica per avanzamento del fronte boscato.
III		Tessuto edilizio recente dispersivo e incoerente con il contesto rurale e con la struttura insediativa storica – La Rata, residenze per vacanze e seconde case.
IV	Abbandono e scarsa manutenzione dei coltivi che rappresentano una potenziale criticità soprattutto per i coltivi terrazzati d'impronta tradizionale.	Fenomeni diffusi ed estesi di avanzamento del fronte boscato per successioni secondarie originate dall'abbandono delle attività agrosilvopastorali e mancanza di presidio sul territorio in zone marginali e a maggiore acclività. Diminuzione della funzionalità di salvaguardia delle sistemazioni agrarie storiche per abbandono del presidio agricolo.

DISCIPLINA - I TERRAZZAMENTI DI TURICCHI

Disciplina del PIT-PPR e strategie del PSI

		OBIETTIVI E DIRETTIVE PIT-PPR – Unità di Paesaggio 06
		Scheda d'ambito Mugello
Obiettivi	Direttive	
1. Riquilibrare i sistemi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve	1.2 - salvaguardare i varchi inedificati e le direttrici di connettività ecologiche esistenti, indirizzando le nuove previsioni d'intervento ad occupare aree urbanisticamente utilizzate e/o compromesse. 1.3 - evitare ulteriori processi di espansione degli insediamenti a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale, promuovendo contestualmente il recupero dei contenitori produttivi esistenti in disuso. Orientamenti: mitigare l'impatto delle espansioni a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale attraverso la riqualificazione come "Aree produttive ecologicamente attrezzate";	

	<p>1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;</p> <p>1.5 - riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e i paesaggi fluviali ad esso connessi contenendo le espansioni edilizie e mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale (con particolare riferimento alle "aree critiche per la funzionalità della rete" come indicate nella carta della rete ecologica.</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei <i>waterfront</i> urbani; - valorizzare il ruolo connettivo del fiume favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce e punti di sosta; - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum ecologico dei corsi d'acqua, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale (fatto salvo per interventi di messa in sicurezza idraulica).
--	---

STRATEGIE E DIRETTIVE DEL PSI - Unità di Paesaggio 06

Strategie	Direttive per le Unità di Paesaggio
Il sistema infrastrutturale e la mobilità - INF	
A - Risoluzione delle problematiche di idoneità e sicurezza della viabilità sovracomunale	<p>I. Ridurre il rischio di investimento delle specie faunistiche presso i tratti di strada dove è nota l'alta frequenza dei tentativi di passaggio sulle carreggiate ('punti focali di attraversamento') applicando strategie e azioni di mitigazione atte allo scopo (realizzazione di barriere anti attraversamento più sottopassaggi faunistici, predisposizione di sistemi di dissuasione e/o di allerta, etc.).</p> <p>II. Completare il censimento nel territorio dei tratti di strada a maggior rischio di attraversamento delle specie faunistiche (individuazione di nuovi 'punti focali di attraversamento') e quindi applicare anche in questi luoghi le strategie e tecniche di mitigazione del rischio di cui al punto precedente.</p> <p>III. Dotare tutte le nuove infrastrutture viarie di progetto dei più efficaci manufatti atti a impedire l'ingresso delle specie sulle carreggiate e garantirne anche il libero passaggio protetto al di sotto (sottopassaggi faunistici) o al di sopra (sovrappassi faunistici).</p> <p>IV. Dotare tutti i nuovi ponti e viadotti di progetto di specifici siti per la tutela delle specie di maggior interesse conservazionistico, con particolare riferimento ai Chiroteri (realizzazione specifici piccoli volumi adatti al rifugio delle specie).</p>
C - Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri) nell'ambito	<p>I. Dotare le nuove infrastrutture di adeguato corredo vegetazionale ed aree di sosta per la fruizione del paesaggio.</p>
Industria, sistema produttivo ed artigianale - IND	
A - Consolidamento ed espansione del sistema produttivo presente mediante sostegno e valorizzazione alle produzioni industriali, artigianali e agroalimentari, promozione della	<p>II. Agevolare l'ampliamento e il riutilizzo delle strutture artigianali/industriali presenti nel territorio aperto qualora finalizzato al mantenimento di funzioni produttive locali vincolandone l'attuazione a interventi di riqualificazione paesaggistica delle strutture esistenti.</p> <p>III. Migliorare le prestazioni energetiche, ambientali e paesaggistiche degli edifici e dei tessuti produttivi esistenti.</p>

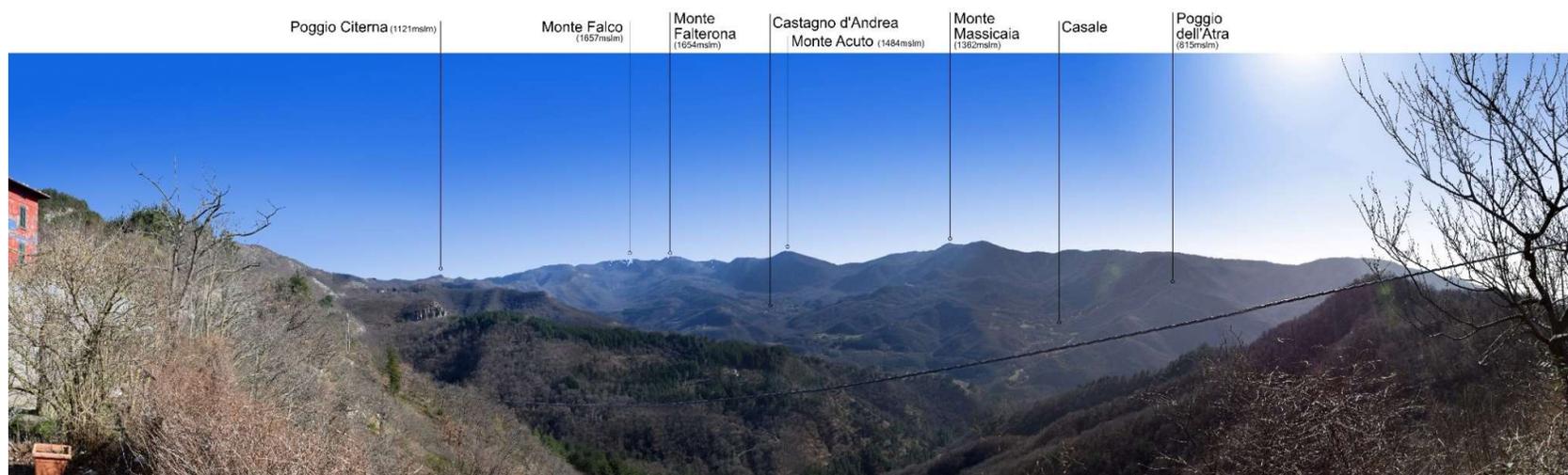
ricerca e dell'innovazione, tutela e aumento dei livelli occupazionali	
Il territorio rurale, la biodiversità ed il paesaggio - RUR	
A - Mantenimento e consolidamento del settore Primario, promuovendo la riconversione verso l'agricoltura biologica e verso l'economia circolare, valorizzando le produzioni di eccellenza, tutelando e aumentando i livelli occupazionali e la sostenibilità ambientale del settore	<p>I. Favorire la transizione verso l'agricoltura biologica e l'utilizzo di tecniche di coltivazione tradizionale.</p> <p>II. Creare mediante l'istituzione del Parco Agricolo della Valdisieva un sistema integrato di produzione e offerta di prodotti del territorio tra grandi aziende e produttori minori, favorire l'integrazione tra offerta ricettiva agrituristica e tradizionale, migliorare la conoscenza e fruizione del territorio aperto a fini turistici e ludici, integrare le aziende agricole nelle azioni di riconnessione ecosistemica e difesa idrogeologica, valorizzare e incentivare le produzioni di nicchia (zafferano, Marrone fiorentino, erbe officinali, allevamento bovino e ovino, viticoltura e olivicoltura biologiche).</p> <p>III. Valorizzare e incentivare le filiere locali, in particolare la castanicoltura con il Marrone del Mugello IGP e la Pesca Regina di Londa, presidio Slow food.</p> <p>IV. Contrastare la destrutturazione del paesaggio agrario e delle coltivazioni tradizionali.</p> <p>V. Favorire nei contesti rurali l'insediamento di ecovillaggi e comunità sostenibili.</p>
C - Miglioramento della Rete ecologica	<p>II. Mantenere e migliorare i livelli di continuità e permeabilità ecologica mediante azioni di coinvolgimento degli operatori agricoli per l'adozione di migliori pratiche agronomiche (Parco Agricolo).</p> <p>III. Aumentare il corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti e oliveti intensivi, mediante introduzione di corridoi verdi, <i>stepping stones</i>, <i>patch</i> ambientali.</p> <p>IV. Sostenere il mantenimento delle sistemazioni agrarie legnose storiche e tradizionali.</p> <p>V. Perseguire le misure di conservazione contenute all'interno dei singoli Formulari Natura 2000 di ciascun Sito tutelato.</p> <p>VI. Delegare ai PO l'individuazione e la disciplina delle 'Foreste vetuste' in riferimento al recente Decreto del <i>Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali</i> n. 604983 del 18 novembre 2021.</p> <p>VII. Delegare ai PO l'individuazione e relativa disciplina di tutela con divieto di taglio di aree forestali di superficie appropriata aventi valore di 'corridoio' fra le 'isole' di ambienti forestali presenti in aree protette già istituite, ai fini delle necessità di ricucitura e conservazione dell'ambiente forestale a scala territoriale.</p> <p>VIII. Nel territorio aperto e nelle aree di margine periurbano, ad eccezione delle aree destinate alla stabulazione di animali, delle pertinenze di edifici residenziali, o di aree con coltivazioni da proteggere, consentire esclusivamente l'installazione di recinzioni adeguatamente sollevate da terra ai fini del libero passaggio della fauna.</p> <p>IX. Prevedere, nell'aumento del corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti ed oliveti intensivi, la realizzazione di fasce protette non più interessate dalle pratiche agricole, con particolare riferimento alla creazione di piccoli ambienti umidi quali pozze e stagni e aree di rifugio per la fauna quali cumuli di pietrame o di ceppaie/tronchi.</p>
D1 - Valorizzazione e tutela del paesaggio	<p>II. Migliorare la rete sentieristica esistente ed i servizi a questa connessi, correlazione dell'offerta turistica e della rete di mobilità sostenibile di scala regionale.</p> <p>III. Garantire l'accessibilità al territorio aperto mantenendo efficiente la rete di viabilità comunale, vicinale e podereale.</p> <p>VI. Evitare nuova edificazione in zone visivamente fragili.</p> <p>VII. Dotare i comuni dei Piani per la localizzazione degli impianti di radiotrasmissione.</p> <p>VIII. Privilegiare la localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili qualora compatibili con la configurazione paesaggistica dell'ambito, conservando l'integrità dei crinali collinari e appenninici e relative visuali.</p> <p>IX. Privilegiare e agevolare azioni di recupero del patrimonio storico testimoniale in stato di abbandono, quale Ville, Ville-Fattorie, Castelli e coloniche Leopoldine.</p> <p>X. Uniformare a livello di ambito classificazione e disciplina di tutela e trasformazione dei manufatti di interesse culturale e patrimoniale.</p>
Rischi e pericolosità territoriali - PER	

<p>A - Gestione della fragilità e pericolosità idrogeologica</p>	<p>I. Programmare e attuare interventi di bonifica dei principali dissesti geologici interferenti con ambiti urbani, viabilità pubblica e comunque per tutte le situazioni con presenza di rischio per la pubblica incolumità.</p> <p>II. Coinvolgere gli operatori agricoli nella manutenzione del reticolo idrografico minore e delle sistemazioni agrarie tradizionali (Parco Agricolo).</p> <p>III. Ridefinire il Vincolo Idrogeologico sull'intero ambito Unione Valdarno e Valdisieve.</p> <p>IV. Prevedere, nella realizzazione e gestione di impianti agricoli intensivi a rittochino, pratiche agronomiche volte a ridurre i tempi di corrivazione delle precipitazioni meteoriche, ridurre il dilavamento e l'erosione dei suoli ed il trasporto solido nel reticolo idraulico secondario.</p> <p>V. Contrastare la destrutturazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (muretti a secco, ciglionamenti, rete di drenaggio).</p>
<p>Sviluppo Sostenibile - SVS</p>	
<p>A - Riduzione del consumo di suolo</p>	<p>I. Favorire il riutilizzo di tessuti e contenitori produttivi esistenti nel territorio aperto vincolandone la riqualificazione paesaggistica dei manufatti esistenti.</p>
<p>C - Valorizzazione e tutela della biodiversità</p>	<p>I. Ridurre la semplificazione paesaggistica e ecosistemica nelle pratiche agricole, prevedendo negli agrosistemi intensivi interventi compensativi di <i>greening</i>.</p> <p>II. Aumentare la qualità delle acque superficiali del reticolo secondario attuando le strategie inerenti alla depurazione dei reflui afferenti centri e borghi minori.</p> <p>III. I Piani Operativi dovranno farsi carico di aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo del PSI per quanto riguarda la fauna e le emergenze faunistiche presenti nel territorio, prevedendo specifiche norme di tutela e valorizzazione con particolare riferimento alle specie faunistiche ritenute a maggior rischio di conservazione all'interno dell'ambito di Piano.</p> <p>IV. Nelle nuove opere di urbanizzazione e negli interventi di manutenzione straordinaria di quelle esistenti, adottare nei sistemi di drenaggio delle acque manufatti atti ad evitare la caduta all'interno da parte di specie faunistiche di piccole dimensioni quali vertebrati, anfibi, rettili e mammiferi di piccole dimensioni.</p>
<p>Relazioni fra bisogni sociali, attività economiche e produttive - FUN</p>	
<p>G - Potenziamento del sistema del turismo e della ricettività</p>	<p>I. Privilegiare, nell'insediamento di nuove strutture ricettive, il recupero di Ville, Castelli e nuclei storici e rurali.</p> <p>II. Favorire il potenziamento delle strutture ricettive esistenti o l'insediamento di nuove in prossimità dei tracciati della sentieristica escursionistica di interesse nazionale e regionale come pure della rete dei "Cammini".</p> <p>III. Istituire il Parco Agricolo della Valdisieve.</p>

LA DORSALE DEL FALTERONA

PROFILO DI INQUADRAMENTO

Si tratta di una porzione di territorio di alta collina e montagna, caratterizzato da ampie fasce boscate, che interessa la parte meridionale del Comune di San Godenzo e per oltre la metà la parte nord della municipalità di Londa. Nella dorsale meridionale gli insediamenti sono estremamente rarefatti e non raggiungono mai la dimensione dell'aggregato. Nella parte settentrionale, invece, sono presenti nuclei e centri abitati consolidati, come San Godenzo, Castagno d'Andrea e San Bavello, con emergenze storiche architettoniche e attività produttive artigianali di promozione turistica. In generale il sistema è interessato, nelle aree più lontane dagli abitati, da fenomeni di abbandono con elevata pericolosità geo-morfologica e da un paesaggio di boschi di latifoglie con diffusa presenza di castagneti da frutto e limitate zone di seminativo e pascolo con morfologia a bassa energia di rilievo.



I INVARIANTE

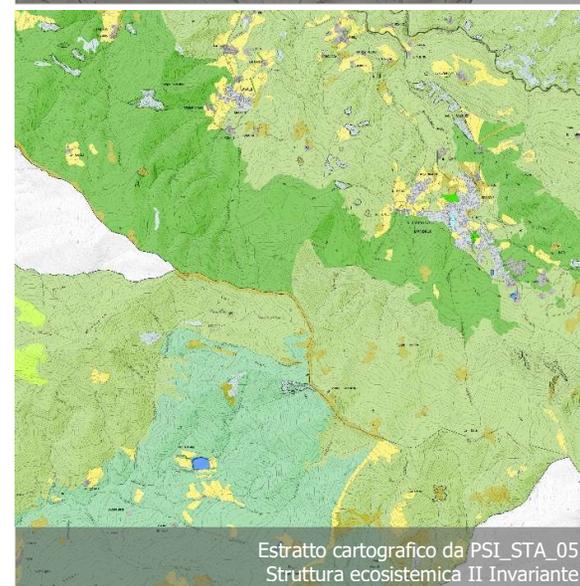
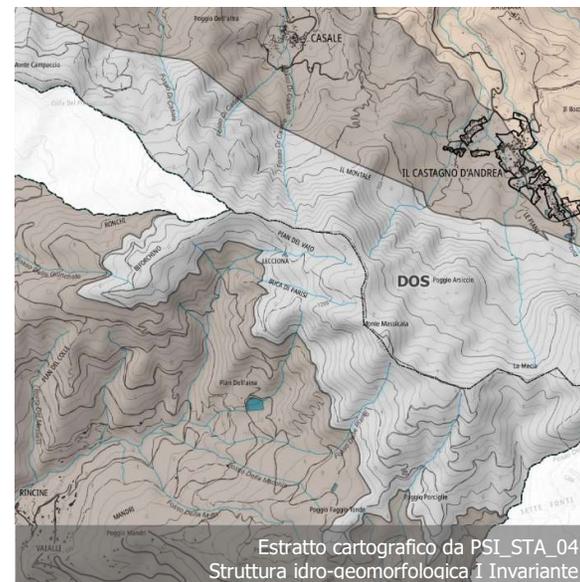
Comprende porzioni dei territori montani caratterizzanti il lineamento che costituisce la dorsale/catena preappenninica del Pratomagno nell'allineamento Monte Falterona-Monte Falco, Castagno d'Andrea, Casale, San Godenzo, San Bavello nei comuni di Londa e San Godenzo. Le variazioni altimetriche oscillano fra 700/800 e 1.550 m slm, raggiunti in corrispondenza delle vette del Monte Falterona e del Monte Falco.

Questa Unità di paesaggio risulta caratterizzata per la quasi totalità dai sistemi morfogenetici della montagna e della dorsale silicoclastica con limitatissimi sparuti settori della montagna argillitica e calcareo-marnosa.

I versanti sono controllati dall'assetto degli strati e dalla resistenza meccanica delle arenarie e sono tipicamente asimmetrici rispetto ai crinali: i versanti a franapoggio sono più dolci e spesso si allungano fino alle sommità; i versanti a reggipoggio presentano soventemente acclività elevata, nel qual caso presentano accumuli detritici al piede di versante. Il reticolo idrografico è fortemente condizionato dalla struttura geologica e presenta andamenti pinnati o radiali. Sono presenti aree interessate da dissesti attivi e paleo frane. Il sistema ha una forte capacità di contenere la produzione di deflusso superficiale e di alimentare falde acquifere superficiali o di moderata profondità e sorgenti, comprese quelle di corsi d'acqua di grande importanza.

II INVARIANTE

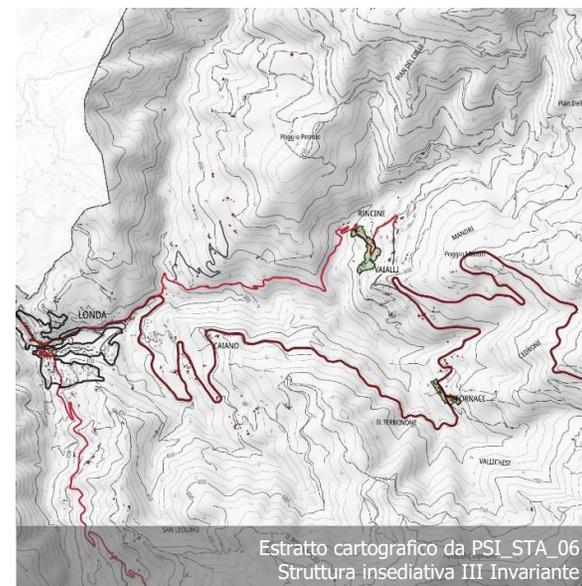
L'Unità si caratterizza per una prevalenza di superfici boscate che rappresentano una matrice pressoché continua. I boschi sono costituiti da faggio (*Fagus sylvatica*), alle quote maggiori, e da una fascia inferiore a prevalenza di castagno (*Castanea sativa*) alternato, a seconda delle esposizioni e della profondità dei terreni, a carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e a cerro (*Quercus cerris*). Laddove i terreni diventano superficiali e le esposizioni rivolte a sud, subentra la roverella (*Quercus pubescens*) che in questi luoghi riesce ad occupare solo limitate e frammentate stazioni sui versanti. Da sottolineare gli estesi castagneti da frutto nella zona attorno a Castagno d'Andrea, tra cui anche superfici in abbandono in zone distanti dagli insediamenti e non facilmente accessibili. Il territorio di Londa presenta, inoltre, una importante compagine di soprassuoli a prevalenza di conifere originate da impianti di origine artificiale, tra cui abete bianco (*Abies alba*), pino nero (*Pinus nigra*), pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e duglasia (*Pseudotsuga menziesii*) che stanno disseminando in zone contigue a pascoli. Le estese superfici boscate costituiscono una matrice continua in cui si possono riconoscere nodi primari e secondari collegati tra loro da una matrice di connettività. Le formazioni agroecosistemiche sono poco rappresentate, molto frammentate e localizzate solo a San Bavello, Castagno d'Andrea e Rincine, costituiscono l'agromosaico frammentato attivo importante da un punto di vista ecologico perché ospita specie di interesse conservazionistico e costituisce una discontinuità della matrice boscata. Infine si evidenzia la presenza di affioramenti rocciosi piuttosto estesi a costituire gli "ambienti rocciosi e calanchivi", importanti per gli endemismi vegetali e faunistici.



III INVARIANTE

Il sistema appartiene al **morfortipo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche**, nell'articolazione del morfortipo della **Romagna toscana**. Nella porzione di territorio del Comune di Londa, la penetrante di valico è rappresentata dalla direttrice Londa-Stia (SS 556) che si innesta sul fondovalle e di fatto collega il Casentino con la Valdisevie. Lungo questa direttrice, tra il Borro di Rentice e dei suoi affluenti, si erge a mezzacosta il nucleo di Fornace, allungato a partire dalla chiesa romanica di San Lorenzo. La toponomastica conferma come l'area fosse già abitata in epoca etrusca: Rincine porta in sé il significato di "valle tra due fiumi" (i torrenti Rincine e Rentice) e dall'XI secolo entrò a far parte dei possedimenti dei Conti Guidi, seguendo le vicende e le lotte fiorentine. Numerose le roccaforti, le case coloniche e le pievi che determinarono la conformazione e la centralità rurale e produttiva delle frazioni londesi. È ancora leggibile il paesaggio mezzadrile con il sistema culturale dei terrazzamenti sostenuti da muri a secco morfologicamente connessi alla struttura insediativa, in particolare tra Rincine, Fornace, Vaialli, contenuta e compatta per piccolissimi gruppi di case rurali. Queste seguono la disposizione lineare di antico impianto, con gli spazi pertinenziali aperti attestati lungo la viabilità fondativa. Le aggregazioni residenziali più recenti si distinguono per una dispersione mal controllata e per inserimenti incongrui rispetto alla trama storica dei percorsi poderali.

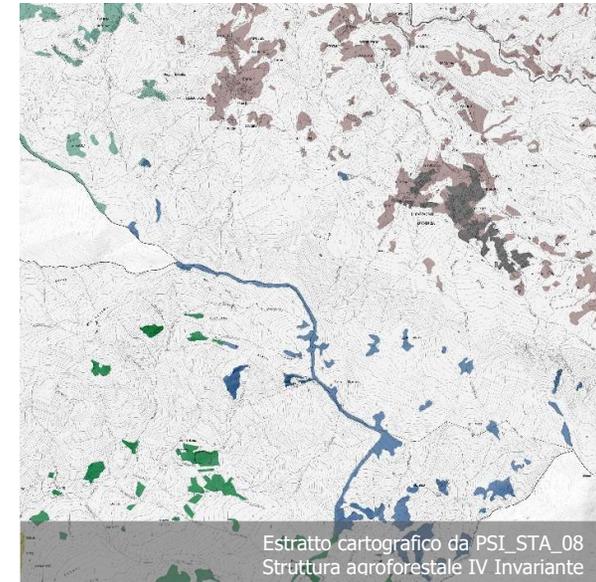
Nella porzione di territorio del Comune di San Godenzo l'Unità si sviluppa in sinistra idraulica rispetto al torrente San Godenzo, sul cui fondovalle si trovano i centri abitati maggiori. La penetrante di valico è rappresentata dalla SS 67 Tosco-Romagnola che da Dicomano, attraversando San Bavello e il centro storico di San Godenzo, arriva a Forlì. Da San Godenzo la strada del Castagno raggiunge il Casentino, attraversando Castagno d'Andrea e costituendo l'ossatura su cui nacquero i primi aggregati lungo i punti di sosta e di ristoro di viandanti e animali. Le strade che collegavano la Valdisevie al Casentino erano presenti sin da epoca etrusca e romana, attraversavano il Monte Falterona e passando da La Stufa e Castagno d'Andrea raggiungevano San Godenzo e Casale. I primi nuclei si formarono attorno a fortificazioni in posizione elevata e in prossimità di ponti e pievi a controllo e difesa della viabilità. Fino alla metà del Trecento, prima di passare ai fiorentini, i territori montani erano sotto il controllo dei Conti Guidi, i cui possedimenti erano organizzati attorno ai castelli di San Bavello e San Godenzo. Quest'ultimo, in particolare, si lega per genesi con l'antica Abbazia benedettina, che controllava l'economia montana e la gestione del bosco. L'abitato che andò aggregandosi attorno all'Abbazia rappresentava l'ultimo insediamento di una certa importanza alla fine della valle del Comano prima dei valichi appenninici. Castagno d'Andrea venne più volte ricostruita: nel 1335 a seguito di una imponente frana quando venne spostata più a valle, nel 1919 a causa di un terremoto, e nuovamente durante la II guerra mondiale dopo che fu completamente rasa al suolo poiché a ridosso della Linea Gotica. Nella parte più storica Castagno si presenta con una serie di piccoli aggregati collegati dalla viabilità di attraversamento del paese e che si trovano a nord del paese. Questa conformazione traduce la logica di fare nucleo di volta in volta attorno ad una fonte, ad un bivio di particolare importanza, ad un luogo di raduno o di sosta del bestiame lungo la via della transumanza. Attorno a questi si sono aggiunte negli anni le nuove edificazioni residenziali, che progressivamente hanno riempito il fondovalle in direzione del Monte Falterona: si tratta del tipico tessuto *pavillonnaire* con ampi spazi pertinenziali che seguono un disegno urbano abbastanza sfrangiato. San Godenzo ha mantenuto una morfologia più compatta e lineare attorno al centro storico, non trovando spazi nello stretto fondovalle. Anche San Bavello, che rappresenta il polo artigianale e industriale all'ingresso del territorio comunale, ha trovato lo spazio necessario per limitati insediamenti produttivi a ridosso del torrente San Godenzo e le poche residenze sono sorte lungo strada accanto agli insediamenti in linea ottocenteschi. Dalla Strada del Castagno, che corre pressoché parallela al torrente San Godenzo, si innestano a pettine lungo le brevi e strette valli incise dagli affluenti del San Godenzo le diramazioni che salendo collegano nuclei rurali che nel tempo hanno mantenuto la consistenza urbana del borgo sorto in prossimità di torrenti e strade di collegamento. Gugena è raggiunta da una strada vicinale che segue il torrente Rimaggio, sorta vicino a questo corso d'acqua proprio perché a portata perenne. Rinvenimenti di origine etrusca confermano che queste valli furono abitate da millenni, per poi consolidarsi come abitazioni di carbonai e tagliatori di legna. Soltanto



Casale, connesso a Cafaggio, ha una certa consistenza abitativa, con le dimensioni di un paese che già nella seconda metà del Settecento, grazie ai Lorena e alla concessione di una proprietà collettiva, si configurava come "Comunello". Pruneta, Spaliena, Cafaggio, Serignana sono collegati da strade vicinali lungo i tributari del torrente San Godenzo, e hanno mantenuto la consistenza urbana dei borghi rurali o di minuti agglomerati compatti.

IV INVARIANTE

I morfotipi rurali presenti in quest'ambito sono quattro e si posizionano sul territorio in funzione della fascia altitudinale che occupano. Le quote maggiori sono rappresentate dal **morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale**, costituito da elementi molto frammentati e piccoli. Il **morfotipo della prateria e dei pascoli di media montagna**, interessa superfici più ampie dove sono in atto nella maggior parte dei casi successioni secondarie per abbandono delle attività agrosilvopastorali. Il **morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna** si localizza nella zona a sud di San Godenzo e nell'intorno di Castagno d'Andrea ed è costituito da appezzamenti molto piccoli e in contiguità con i maggiori insediamenti. Infine, nella zona meridionale e di quota minore, subentra il **morfotipo dell'olivicoltura**, che qui ha un assetto tradizionale ed è caratterizzato da un mosaico molto frammentato e con tessere piccole.



IDENTITÀ DEI LUOGHI

I due versanti della catena del Falterona sono accomunati dalla presenza limitata di insediamenti e dalla vocazione che il pregio naturalistico dell'area, in parte rientrando nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, che si presta alla fruizione turistica e sportiva. Verso Londa l'abitato di Rincine testimonia il passato agrario del territorio e la recente scoperta del territorio come luogo di seconde case, e riveste la funzione di porta del territorio montano con il Complesso Forestale dall'importante funzione di presidio e conoscenza. Il versante di San Godenzo vede simili caratteristiche in Castagno d'Andrea, centro residenziale e di rilevante valenza turistica. Nell'area di Pruneta e Gugena rimangono limitate porzioni di territorio agricolo di media montagna, che hanno visto sviluppare negli ultimi anni anche la viticoltura.

PERCEZIONE

La presenza della grande massa del monte Falterona domina e condiziona la geografia percettiva dell'ambito. I due versanti distinti in cui è articolato, situati in valli strette e chiuse, sono coperti da boschi e non si aprono su ampi panorami. Solo dal versante di San Godenzo, nelle zone di Casale e Castagno d'Andrea, si ha una visuale verso nord ed il crinale appenninico.



Emergenza geologica presso Gugena (San Godenzo)



Veduta da Carbonile (San Godenzo)



Confini del Parco Nazionale sul crinale appenninico presso Poggio Usciaioli (San Godenzo)



La Pieve di San Babila a San Bavello (San Godenzo)



CRITICITÀ – LA DORSALE DEL FALTERONA

Schede d'ambito del PIT-PPR e quadro conoscitivo del PSI

		CRITICITÀ – Unità di Paesaggio 07
Invariante	Scheda Mugello PIT-PPR	Quadro Conoscitivo PSI
I	Alta produzione di deflussi, rischio di erosione del suolo con instabilità dei versanti.	
II	Abbandono degli ambienti agro-pastorali di alta collina e montagna.	Aumento della semplificazione paesaggistica ed ecologica per avanzamento del fronte boscato. Presenza di castagneti da frutto in abbandono e di aree boscate non utilizzate.
III	Marginalizzazione di ruolo dei centri collinari e delle direttrici trasversali di collegamento. Territori alto collinari e montani, scarsamente abitati, con attività agricole pregiudicate dall'esodo rurale, che negli ultimi anni ha provocato il progressivo abbandono dei poderi, danneggiando la gestione delle risorse ambientali.	Mancanza di un potenziamento efficace dei servizi turistici e delle opportunità legate all'accesso preferenziale al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (Rincine – Castagno d'Andrea).
IV	Abbandono di pascoli e coltivi con conseguente ricolonizzazione arbustiva e arborea degli intorni coltivati con mosaici di assetto tradizionale.	Fenomeni diffusi ed estesi di avanzamento del fronte boscato per successioni secondarie originate dall'abbandono delle attività agrosilvopastorali e mancanza di presidio sul territorio. Difficile accessibilità alle aree ex pascolive della fascia montana più alta di quota (Morfortipo rurale 1 e 2).

DISCIPLINA - LA DORSALE DEL FALTERONA

Disciplina del PIT-PPR e strategie del PSI

		OBIETTIVI E DIRETTIVE PIT-PPR – Unità di Paesaggio 07
		Scheda d'ambito Mugello
Obiettivi	Direttive	
2. Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e	2.1 tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta.	

della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti altocollinari, montani e gli alpeggi, anche abbandonati e semiabbandonati, contenendo le nuove urbanizzazioni all'interno dei margini dei centri e dei nuclei collinari, evitando lottizzazioni isolate.

Orientamenti:

-sostenere le economie agrosilvopastorali e valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi;

-tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e i loro intorni paesistici;

-favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo dei sistemi rurali e pastorali montani abbandonati o in stato di abbandono, attivando azioni volte al miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta di servizi di trasporto pubblico nonché alle persone e alle aziende agricole;

-valorizzare il patrimonio insediativo in stato di abbandono, promuovendo le funzioni di presidio territoriale, di servizio alle attività agropastorali e di accoglienza turistica;

-ricostituire e valorizzare i caratteri originali dei nuclei minori, delle ville-fattoria e delle residenze sparse, evitando la proliferazione di espansioni aggiuntive; mantenendo, nel loro intorno paesistico, un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso.

2.3 - Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria d'impianto storico e della sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi.

Orientamenti:

-favorire, la conservazione delle colture di impronta tradizionale, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico;

-favorire la riattivazione delle economie agrosilvopastorali, anche con la diffusione delle razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati, il recupero delle colture tradizionali e la diffusione delle colture biologiche, la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità;

-favorire il recupero della tradizionale coltura del castagneto da frutto, la viabilità di servizio e i manufatti legati all'impianto di origine, quale testimonianza storico culturale dell'economia agro-forestale delle montagne Appenniniche.

2.4 - Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.

2.5 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione.

2.6 - mantenere la permeabilità ecologica delle aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve anche al fine di tutelare i nuclei forestali isolati, e mantenere/riqualificare le direttrici di connettività ecologica.

2.7 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNMF, delle emergenze geologiche e geomorfologiche.

STRATEGIE E DIRETTIVE DEL PSI - Unità di Paesaggio 07

Strategie	Direttive per le Unità di Paesaggio
Il sistema infrastrutturale e la mobilità - INF	
A - Risoluzione delle problematiche di idoneità e sicurezza della viabilità sovracomunale	<p>I. Ridurre il rischio di investimento delle specie faunistiche presso i tratti di strada dove è nota l'alta frequenza dei tentativi di passaggio sulle carreggiate ('punti focali di attraversamento') applicando strategie e azioni di mitigazione atte allo scopo (realizzazione di barriere anti attraversamento più sottopassaggi faunistici, predisposizione di sistemi di dissuasione e/o di allerta, etc.).</p> <p>II. Completare il censimento nel territorio dei tratti di strada a maggior rischio di attraversamento delle specie faunistiche (individuazione di nuovi 'punti focali di attraversamento') e quindi applicare anche in questi luoghi le strategie e tecniche di mitigazione del rischio di cui al punto precedente.</p> <p>III. Dotare tutte le nuove infrastrutture viarie di progetto dei più efficaci manufatti atti a impedire l'ingresso delle specie sulle carreggiate e garantirne anche il libero passaggio protetto al di sotto (sottopassaggi faunistici) o al di sopra (sovrappassi faunistici).</p> <p>IV. Dotare tutti i nuovi ponti e viadotti di progetto di specifici siti per la tutela delle specie di maggior interesse conservazionistico, con particolare riferimento ai Chiroterri (realizzazione specifici piccoli volumi adatti al rifugio delle specie).</p>
B - Risoluzione delle problematiche sulle viabilità interne ai sistemi insediativi	I. Ridurre e fluidificare il traffico di attraversamento nei centri urbani ai fini della riduzione delle emissioni inquinanti e rumorose e dell'incidentalità.
C - Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri) nell'ambito	I. Dotare le nuove infrastrutture di adeguato corredo vegetazionale ed aree di sosta per la fruizione del paesaggio.
Industria, sistema produttivo ed artigianale - IND	
A - Consolidamento ed espansione del sistema produttivo presente mediante sostegno e valorizzazione alle produzioni industriali, artigianali e agroalimentari, promozione della ricerca e dell'innovazione, tutela e aumento dei livelli occupazionali	<p>I. Prevedere nuove localizzazioni manifatturiere comportanti nuovo consumo di suolo se assenti possibilità di insediamento in aree e contenitori dismessi – localizzare le nuove previsioni in coerenza con obiettivi di qualità e direttive del PIT-PPR ed in prossimità del margine di contesti produttivi esistenti e comunque sul margine di sistemi urbani adeguatamente dotati di connettività trasportistica, servizi di TPL su ferro e su gomma, standard urbanistici e funzioni pubbliche.</p> <p>II. Agevolare l'ampliamento e il riutilizzo delle strutture artigianali/industriali presenti nel territorio aperto qualora finalizzato al mantenimento di funzioni produttive locali vincolandone l'attuazione a interventi di riqualificazione paesaggistica delle strutture esistenti.</p> <p>III. Migliorare le prestazioni energetiche, ambientali e paesaggistiche degli edifici e dei tessuti produttivi esistenti.</p>
Il territorio rurale, la biodiversità ed il paesaggio - RUR	
A - Mantenimento e consolidamento del settore Primario, promuovendo la riconversione verso l'agricoltura biologica e verso l'economia circolare, valorizzando le produzioni di eccellenza, tutelando e aumentando i livelli	<p>I. Favorire la transizione verso l'agricoltura biologica e l'utilizzo di tecniche di coltivazione tradizionale.</p> <p>II. Creare mediante l'istituzione del Parco Agricolo della Valdisieva un sistema integrato di produzione e offerta di prodotti del territorio tra grandi aziende e produttori minori, favorire l'integrazione tra offerta ricettiva agrituristica e tradizionale, migliorare la conoscenza e fruizione del territorio aperto a fini turistici e ludici, integrare le aziende agricole nelle azioni di riconnessione ecosistemica e difesa idrogeologica, valorizzare e incentivare le produzioni di nicchia (zafferano, Marrone fiorentino, erbe officinali, allevamento bovino e ovino, viticoltura e olivicoltura biologiche).</p> <p>III. Valorizzare e incentivare le filiere locali, in particolare la castanicoltura con il Marrone del Mugello IGP e la Pesca Regina di Londa, presidio Slow food.</p>

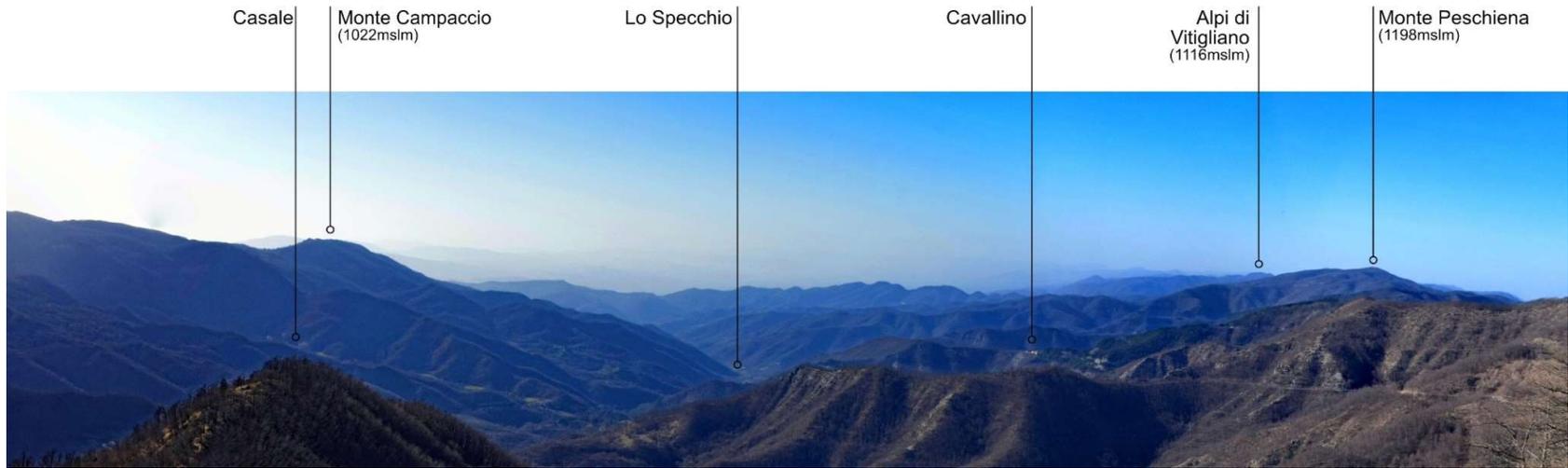
occupazionali e la sostenibilità ambientale del settore	<p>IV. Contrastare la destrutturazione del paesaggio agrario e delle coltivazioni tradizionali.</p> <p>V. Favorire nei contesti rurali l'insediamento di ecovillaggi e comunità sostenibili.</p>
<p>B - Mantenimento della gestione forestale e dell'economia di montagna</p>	<p>I. Privilegiare, per le esigenze di ampliamento ed adeguamento aree di stoccaggio e segagione esistenti, localizzazioni esterne ai contesti forestali.</p> <p>II. Tutelare il mantenimento degli alpeggi appenninici e preappenninici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incentivare allevamento ovino e bovino con metodi biologici in filiera di autoproduzione; • favorire il recupero dei seminativi di montagna ai fini della produzione di foraggio da allevamento e cereali per il consumo umano e altri prodotti agricoli idonei alla fascia climatica; • valorizzare ai fini turistici l'economia di montagna. <p>III. Incentivare la formazione di maestranze preparate nell'esecuzione di interventi di taglio ed esbosco compatibili con la salvaguardia del valore ecologico degli habitat forestali, evitando il taglio di individui di particolare rarità e anzianità e minimizzando le possibilità di danno al suolo forestale.</p> <p>IV. Agevolare il passaggio dalle pratiche forestali di maggior impatto sull'ecosistema forestale (ceduo) a pratiche maggiormente sostenibili e rispettose del suo valore ecologico.</p>
<p>C - Miglioramento della Rete ecologica</p>	<p>II. Mantenere e migliorare i livelli di continuità e permeabilità ecologica mediante azioni di coinvolgimento degli operatori agricoli per l'adozione di migliori pratiche agronomiche (Parco Agricolo).</p> <p>IV. Sostenere il mantenimento delle sistemazioni agrarie legnose storiche e tradizionali.</p> <p>V. Perseguire le misure di conservazione contenute all'interno dei singoli Formulari Natura 2000 di ciascun Sito tutelato.</p> <p>VI. Delegare ai PO l'individuazione e la disciplina delle 'Foreste vetuste' in riferimento al recente Decreto del <i>Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali</i> n. 604983 del 18 novembre 2021.</p> <p>VII. Delegare ai PO l'individuazione e relativa disciplina di tutela con divieto di taglio di aree forestali di superficie appropriata aventi valore di 'corridoio' fra le 'isole' di ambienti forestali presenti in aree protette già istituite, ai fini delle necessità di ricucitura e conservazione dell'ambiente forestale a scala territoriale.</p> <p>VIII. Nel territorio aperto e nelle aree di margine periurbano, ad eccezione delle aree destinate alla stabulazione di animali, delle pertinenze di edifici residenziali, o di aree con coltivazioni da proteggere, consentire esclusivamente l'installazione di recinzioni adeguatamente sollevate da terra ai fini del libero passaggio della fauna.</p>
<p>D1 - Valorizzazione e tutela del paesaggio</p>	<p>I. Ampliare l'areale del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna con l'inclusione di boschi, castagneti da frutto e dell'abitato di Castagno d'Andrea.</p> <p>II. Migliorare la rete sentieristica esistente ed i servizi a questa connessi, correlazione dell'offerta turistica e della rete di mobilità sostenibile di scala regionale.</p> <p>III. Garantire l'accessibilità al territorio aperto mantenendo efficiente la rete di viabilità comunale, vicinale e podereale.</p> <p>VI. Evitare nuova edificazione in zone visivamente fragili.</p> <p>VII. Dotare i comuni dei Piani per la localizzazione degli impianti di radiotrasmissione.</p> <p>VIII. Privilegiare la localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili qualora compatibili con la configurazione paesaggistica dell'ambito, conservando l'integrità dei crinali collinari e appenninici e relative visuali.</p> <p>IX. Privilegiare e agevolare azioni di recupero del patrimonio storico testimoniale in stato di abbandono, quale Ville, Ville Fattorie, Castelli e coloniche Leopoldine.</p> <p>X. Uniformare a livello di ambito classificazione e disciplina di tutela e trasformazione dei manufatti di interesse culturale e patrimoniale.</p>
<p>Rischi e pericolosità territoriali - PER</p>	
<p>A - Gestione della fragilità e pericolosità idrogeologica</p>	<p>I. Programmare e attuare interventi di bonifica dei principali dissesti geologici interferenti con ambiti urbani, viabilità pubblica e comunque per tutte le situazioni con presenza di rischio per la pubblica incolumità.</p>

	<p>II. Coinvolgere gli operatori agricoli nella manutenzione del reticolo idrografico minore e delle sistemazioni agrarie tradizionali (Parco Agricolo).</p> <p>III. Ridefinire il Vincolo Idrogeologico sull'intero ambito Unione Valdarno e Valdisieve.</p> <p>IV. Prevedere, nella realizzazione e gestione di impianti agricoli intensivi a rittochino, pratiche agronomiche volte a ridurre i tempi di corrivazione delle precipitazioni meteoriche, ridurre il dilavamento e l'erosione dei suoli ed il trasporto solido nel reticolo idraulico secondario.</p> <p>V. Contrastare la destrutturazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (muretti a secco, ciglionamenti, rete di drenaggio).</p>
Sviluppo Sostenibile - SVS	
A - Riduzione del consumo di suolo	I. Favorire il riutilizzo di tessuti e contenitori produttivi esistenti nel territorio aperto vincolandone la riqualificazione paesaggistica dei manufatti esistenti.
B1 - Contrasto ai cambiamenti climatici – Riduzione emissioni climalteranti	I. Normative prestazionali PO e incentivi per realizzazione impianti fotovoltaici coperture edifici in contesti industriali e produttivi nel rispetto del contesto paesaggistico.
B2 - Contrasto ai cambiamenti climatici – Mitigazione degli effetti del cambiamento climatico	I. Prevedere interventi di <i>greening</i> volti alla realizzazione di cinture verdi nelle fasce di rispetto degli insediamenti, anche ai fini della miglior definizione dei margini urbani.
C - Valorizzazione e tutela della biodiversità	<p>I. Ridurre la semplificazione paesaggistica e ecosistemica nelle pratiche agricole, prevedendo negli agrosistemi intensivi interventi compensativi di <i>greening</i>.</p> <p>II. Aumentare la qualità delle acque superficiali del reticolo secondario attuando le strategie inerenti alla depurazione dei reflui afferenti centri e borghi minori.</p> <p>III. I Piani Operativi dovranno farsi carico di aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo del PSI per quanto riguarda la fauna e le emergenze faunistiche presenti nel territorio, prevedendo specifiche norme di tutela e valorizzazione con particolare riferimento alle specie faunistiche ritenute a maggior rischio di conservazione all'interno dell'ambito di Piano.</p> <p>IV. Nelle nuove opere di urbanizzazione e negli interventi di manutenzione straordinaria di quelle esistenti, adottare nei sistemi di drenaggio delle acque manufatti atti ad evitare la caduta all'interno da parte di specie faunistiche di piccole dimensioni quali vertebrati, anfibi, rettili e mammiferi di piccole dimensioni.</p>
Relazioni fra bisogni sociali, attività economiche e produttive - FUN	
F - Rivitalizzazione del sistema del commercio al dettaglio e dell'artigianato di servizio nelle strade mercato e nei centri commerciali naturali	I. Migliorare il decoro e l'arredo delle strade mercato e dei centri storici, favorire la pedonalizzazione, migliorare e ampliare l'offerta di parcheggi e le connessioni di mobilità sostenibile.
G - Potenziamento del sistema del turismo e della ricettività	<p>I. Privilegiare, nell'insediamento di nuove strutture ricettive, il recupero di Ville, Castelli e nuclei storici e rurali.</p> <p>II. Favorire il potenziamento delle strutture ricettive esistenti o l'insediamento di nuove in prossimità dei tracciati della sentieristica escursionistica di interesse nazionale e regionale come pure della rete dei "Cammini".</p> <p>III. Istituire il Parco Agricolo della Valdisieve.</p>

IL VERSANTE DELLA ROMAGNA TOSCANA**PROFILO DI INQUADRAMENTO**

Si tratta di un sistema dal paesaggio propriamente montano lungo il crinale appenninico - il punto geografico più alto è rappresentato dal Monte Falco alla quota di 1.658 m slm - che occupa per quasi i due terzi il territorio del Comune di San Godenzo e attraverso il quale si entra in comunicazione con la Provincia di Forlì-Cesena e con il versante adriatico. Le condizioni geomorfologiche hanno sensibilmente influenzato la strutturazione del sistema insediativo, così come le sue caratteristiche ambientali, soprattutto per quanto riguarda la ricchezza di pascoli e boschi, risorse per l'organizzazione di attività umane ad esclusiva vocazione agro-silvo-pastorale. I versanti montuosi sono scarsamente abitati e l'attività agricola, estesa soprattutto nelle zone pedemontane, è stata coinvolta nei decenni passati in forti fenomeni di esodo rurale, determinando un diffuso degrado ambientale, fisico e geo-morfologico, del territorio aperto e dell'edificato sparso. Sono interessate da questo sistema delle emergenze particolarmente significative: il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna - una delle aree protette più dense di natura nella dorsale appenninica - la Valle dell'Acquacheta - con l'omonima cascata e il mulino dei Romiti - la Grotta arenaria della Fiera dei Poggi - quale geotipo e biotipo per la presenza di numerose specie di chiroterri - i tracciati sul versante nord del sistema dei percorsi storici di attraversamento dell'Appennino e il Passo del Muraglione.





I INVARIANTE

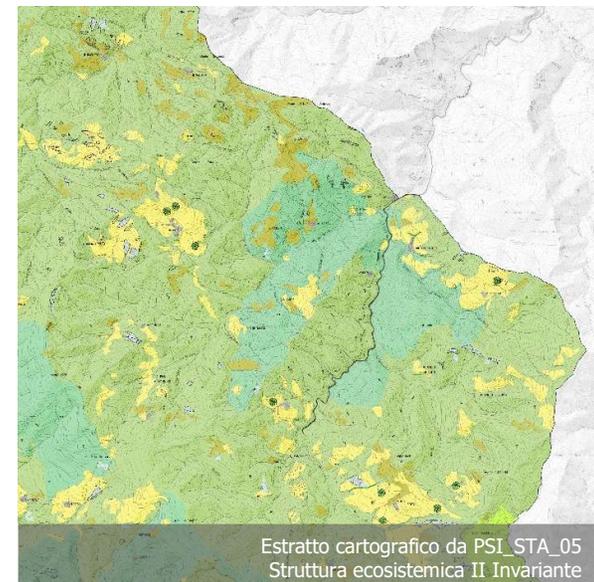
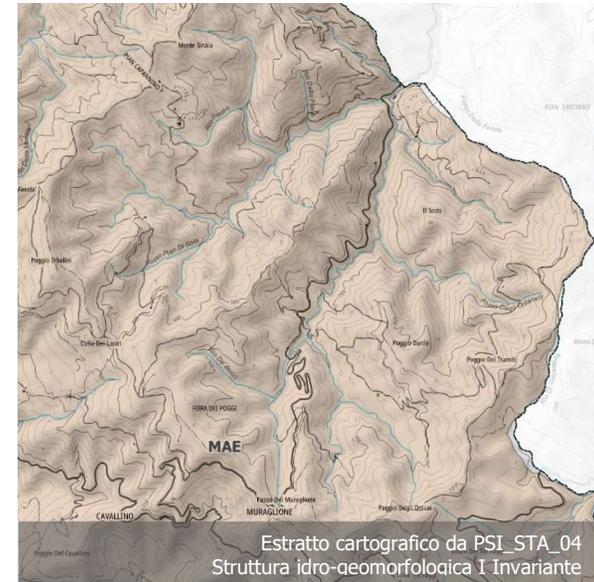
L'Unità comprende la porzione dei territori montani sul margine nord orientale, spartiacque appenninico che divide il versante toscano da quello romagnolo, con variazioni altimetriche fra 500/700 e 1.500 m slm circa in prossimità del Monte Falco, ed è caratterizzata dal **sistema morfogenetico della montagna dell'Appennino esterno**. La morfologia è definita da forme prodotte da rapida erosione di corpi rocciosi fortemente sollevati, poco permeabili, facilmente erodibili, percorsi da intensi deflussi superficiali. Sono presenti imponenti fenomeni franosi che caratterizzano talora in maniera incipiente il paesaggio stesso. Il reticolo idrografico ha una struttura a pettine molto densa; le forme di erosione accelerata, a grandi calanchi, ne sono parte integrante. I suoli, a tessitura argillosa, sono tendenzialmente sottili, ma possono essere profondi sui corpi di frana. In questo sistema, i processi erosivi e i dissesti di versante, determinati dalla struttura geologica, sono costantemente attivi, dispiegandosi su una grande varietà di scale temporali che non consentono di affermare l'esistenza di superfici stabili. L'erodibilità delle formazioni tipiche e l'energia potenziale legata alla struttura, innescano calanchi e grandi fenomeni franosi. Il sistema combina quindi elevata produzione di deflussi e alto rischio geomorfologico. La persistente utilizzazione del territorio, in forma di pascoli e boschi intensamente utilizzati, accentua tale criticità.

II INVARIANTE

La struttura ecosistemica dell'Unità risulta costituita in prevalenza da superfici boscate. Le specie prevalenti sono il faggio (*Fagus sylvatica*), che in queste zone occupa una spessa fascia alle quote maggiori, spesso in formazioni pure, che gradatamente alle quote più basse si sfrangia per lasciare posto al carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e al castagno (*Castanea sativa*), che in prossimità degli insediamenti è coltivato a castagneto da frutto. Un'importante porzione dei boschi è costituita da soprassuoli a conifere in particolare nella zona di passaggio tra la fascia a castagno e quella a faggio: si tratta di formazioni di origine artificiale con specie varie tra cui douglasia (*Pseudotsuga menziesii*), abete bianco (*Abies alba*) e pino nero (*Pinus nigra*). Nelle quote più basse le formazioni a querceti caducifogli prendono il sopravvento con il cerro (*Quercus cerris*). Le estese superfici boscate costituiscono una matrice continua in cui si possono riconoscere nodi primari e secondari collegati tra loro da una matrice di connettività. Le strutture agroecosistemiche sono molto frammentate e costituite da tessere non particolarmente estese, isolate, ma importanti per dare discontinuità alla superficie boscata. Laddove gli elementi dell'agroecosistema sono particolarmente isolati o marginali si assiste a numerosi processi di rinaturalizzazione per successione secondaria ed avanzamento del fronte boscato.

III INVARIANTE

Il sistema appartiene al **morfortipo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche**, nell'articolazione del morfortipo della **Romagna toscana**. Si tratta di territori di confine e di valico che presentano una continuità morfologica e culturale anche con i territori montani della limitrofa Romagna. La Strada Statale 67 Tosco-Romagnola da Dicomano raggiunge Forlì attraverso il Passo del Muraglione, separando la valle di San Godenzo e il Mugello dalla valle del Montone. Questa penetrante anticamente



percorsa esclusivamente da mulattiere, venne resa carrozzabile tra il 1832 e il 1836 su disposizioni del Granduca di Toscana Leopoldo II, affinché Firenze fosse collegata con il versante adriatico. Diversi percorsi e tracciati storici di valico tra la Valdisevie e la Romagna partivano da San Godenzo passando per Colla dei Lastri e incrociavano i percorsi provenienti da Ponticino a Osteria Nuova. Il tessuto insediativo è molto rado e disperso nelle aree forestali e gli unici nuclei si trovano a breve distanza da San Godenzo hanno dimensioni contenute e sono legati all'economia silvo-pastorale. A Petrognano si trova l'antica chiesa di San Giorgio eretta nell'XI secolo e successivamente unificata all'Abbazia di San Godenzo. I pochi edifici più recenti sono stati realizzati a fine anni '80 all'interno di Castagneto.

IV INVARIANTE

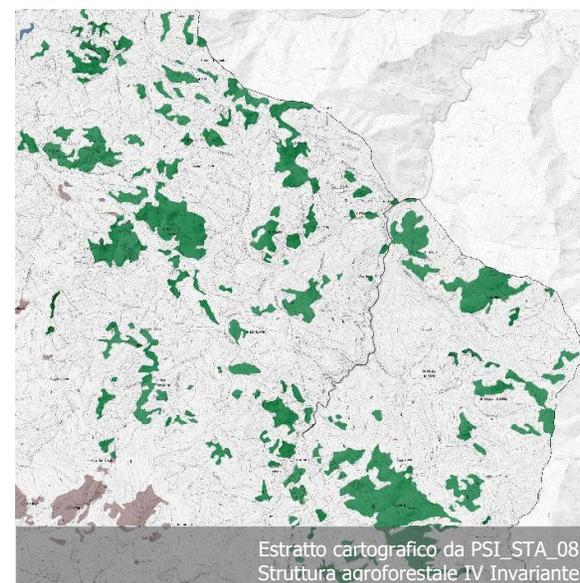
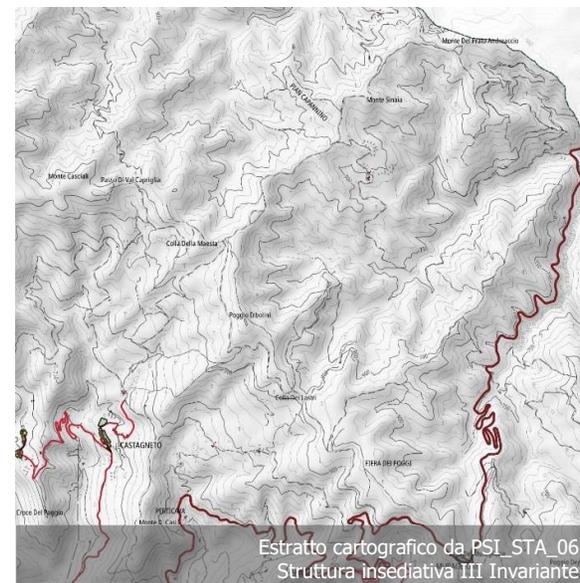
Le superfici non boscate sono frammentate e classificabili in tre fasce parallele ad andamento NO-SE. La prima fascia a nord è costituita dal **morfortipo della prateria e dei pascoli di media montagna**, pascoli o pascoli abbandonati re-invasi da specie pioniere e dalla disseminazione naturale dei boschi contigui. Si tratta di superfici caratterizzate da forme delle tessere particolarmente complesse e articolate. La seconda fascia è costituita dal **morfortipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna** costituito da aree anch'esse dalla forma complessa, ma in tessere più piccole rispetto alla fascia superiore, che talvolta si dispongono contigue a formare una certa eterogeneità delle coperture e degli usi. Anche qui è evidente il fenomeno dell'abbandono, sebbene in misura inferiore grazie all'accessibilità più diffusa e alla vicinanza degli insediamenti. La fascia a sud si colloca all'altezza di San Godenzo e costituisce il **morfortipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina** dove ritorna l'uso agricolo delle quote più basse, anche se la componente a oliveti è molto limitata e gli abbandoni in zone marginali e su pendici acclivi particolarmente diffusi.

IDENTITÀ DEI LUOGHI

San Godenzo è uno dei comuni più piccoli della Città Metropolitana, defilato dalle maggiori aree urbanizzate ma attraversato da uno degli storici valichi appenninici presso il Passo del Muraglione. Lungo il confine regionale presenta anche una fascia protetta dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Si evidenzia come la vocazione del territorio debba essere volta a trarre vantaggio dalla posizione privilegiata, incentivando i settori dell'agricoltura e dell'ecoturismo.

PERCEZIONE

La naturalità che interessa questo ambito ne esalta i caratteri di paesaggio appenninico pressoché integro, nelle sue ampie vallate punteggiate di castagneti, crinali dagli ampi panorami sia sul versante toscano che su quello romagnolo. La strada che conduce al Passo del Muraglione, così come l'importante rete di sentieri ed itinerari escursionistici che dal paese di San Godenzo all'Eremo dei Toschi, passando per le piccole comunità rurali di Petrognano e Castagneto, si addentrano in questa grande area, danno al residente e al visitatore accesso a un ecosistema di pregio.





La ex Strada Statale 9ter del Rabbi verso il Colle dei Tre Faggi (San Godenzo)



Il crinale appenninico presso Poggio Citerna



Salita verso il Colle dei Tre Faggi



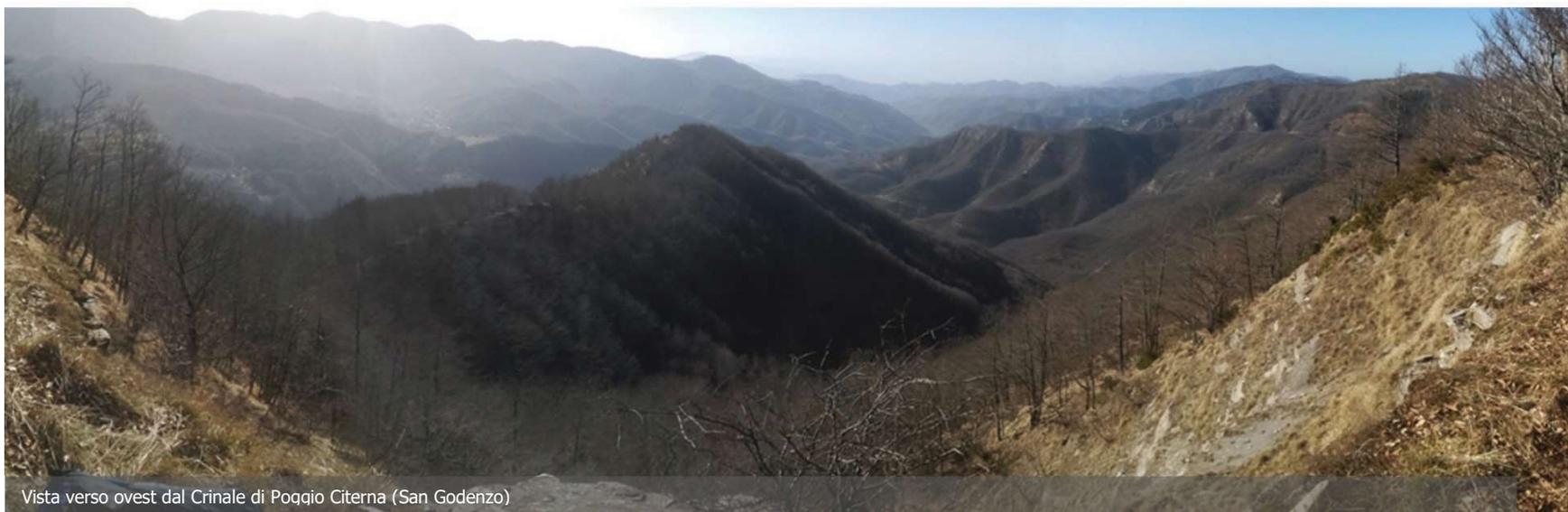
La segnaletica del Sentiero di crinale presso Poggio Usciaioli (San Godenzo)



Vista da Cavallino (San Godenzo)



Il bosco presso Poqqio Usciaioli (San Godenzo) in inverno



Vista verso ovest dal Crinale di Poqqio Citerna (San Godenzo)

CRITICITÀ – IL VERSANTE DELLA ROMAGNA TOSCANA

Schede d'ambito del PIT-PPR e quadro conoscitivo del PSI

Invariante	Scheda Mugello PIT-PPR	Quadro Conoscitivo PSI
I	Rilevante instabilità dei versanti.	
II	Abbandono degli ambienti agro-pastorali di alta collina e montagna.	Aumento della semplificazione paesaggistica ed ecologica per avanzamento del fronte boscato. Presenza di castagneti da frutto in abbandono e di aree boscate non utilizzate.
III	Territori alto collinari e montani, scarsamente abitati, con attività agricole pregiudicate dall'esodo rurale, che negli ultimi anni ha provocato il progressivo abbandono dei poderi, danneggiando la gestione delle risorse ambientali anche a fini residenziali e turistici.	Mancanza di un potenziamento dei servizi turistici e delle opportunità legate all'accesso preferenziale al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.
IV	Abbandono di pascoli e coltivi, provocato dallo spopolamento e dall'invecchiamento demografico e dalla marginalità e difficile accessibilità delle aree montane. Ne conseguono processi di rinaturalizzazione da parte del bosco con perdita di diversificazione paesaggistica ed ecologica.	Fenomeni diffusi ed estesi di avanzamento del fronte boscato per successioni secondarie originate dall'abbandono delle attività agrosilvopastorali e mancanza di presidio sul territorio. Difficile accessibilità alle aree ex pascolive della fascia montana più alta di quota (Morfortipo rurale 1 e 2).

DISCIPLINA - IL VERSANTE DELLA ROMAGNA TOSCANA

Disciplina del PIT-PPR e strategie del PSI

Scheda d'ambito Mugello		OBIETTIVI E DIRETTIVE PIT-PPR – Unità di Paesaggio 08
Obiettivi	Direttive	
2. Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e	2.1 tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta. 2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti altocollinari, montani e gli alpeggi, anche abbandonati e semiabbandonati, contenendo le nuove urbanizzazioni all'interno dei margini dei centri e dei nuclei collinari, evitando lottizzazioni isolate. Orientamenti:	

<p>contenere i processi legati all'abbandono</p>	<ul style="list-style-type: none"> -sostenere le economie agrosilvopastorali e valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi; -tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e i loro intorni paesistici; -favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo dei sistemi rurali e pastorali montani abbandonati o in stato di abbandono, attivando azioni volte al miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta di servizi di trasporto pubblico nonché alle persone e alle aziende agricole; -valorizzare il patrimonio insediativo in stato di abbandono, promuovendo le funzioni di presidio territoriale, di servizio alle attività agropastorali e di accoglienza turistica; -ricostituire e valorizzare i caratteri originali dei nuclei minori, delle ville-fattorie e delle residenze sparse, evitando la proliferazione di espansioni aggiuntive; mantenendo, nel loro intorno paesistico, un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso. <p>2.3 - Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria d'impianto storico e della sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi.</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> -favorire, la conservazione delle colture di impronta tradizionale, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico; -favorire la riattivazione delle economie agrosilvopastorali, anche con la diffusione delle razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati, il recupero delle colture tradizionali e la diffusione delle colture biologiche, la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità; -favorire il recupero della tradizionale coltura del castagneto da frutto, la viabilità di servizio e i manufatti legati all'impianto di origine, quale testimonianza storico culturale dell'economia agro-forestale delle montagne Appenniniche. <p>2.4 - Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.</p> <p>2.5 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;</p> <p>2.6 - mantenere la permeabilità ecologica delle aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve anche al fine di tutelare i nuclei forestali isolati, e mantenere/riqualificare le direttrici di connettività ecologica.</p> <p>2.7 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNPF, delle emergenze geologiche e geomorfologiche.</p>
--	--

STRATEGIE E DIRETTIVE DEL PSI - Unità di Paesaggio 08

Strategie	Direttive per le Unità di Paesaggio
Il sistema infrastrutturale e la mobilità - INF	
<p>A - Risoluzione delle problematiche di idoneità e sicurezza della viabilità sovracomunale</p>	<p>I. Ridurre il rischio di investimento delle specie faunistiche presso i tratti di strada dove è nota l'alta frequenza dei tentativi di passaggio sulle carreggiate ('punti focali di attraversamento') applicando strategie e azioni di mitigazione atte allo scopo (realizzazione di barriere anti attraversamento più sottopassaggi faunistici, predisposizione di sistemi di dissuasione e/o di allerta, etc.).</p>

	<p>II. Completare il censimento nel territorio dei tratti di strada a maggior rischio di attraversamento delle specie faunistiche (individuazione di nuovi 'punti focali di attraversamento') e quindi applicare anche in questi luoghi le strategie e tecniche di mitigazione del rischio di cui al punto precedente.</p> <p>III. Dotare tutte le nuove infrastrutture viarie di progetto dei più efficaci manufatti atti a impedire l'ingresso delle specie sulle carreggiate e garantirne anche il libero passaggio protetto al di sotto (sottopassaggi faunistici) o al di sopra (sovrappassi faunistici).</p> <p>IV. Dotare tutti i nuovi ponti e viadotti di progetto di specifici siti per la tutela delle specie di maggior interesse conservazionistico, con particolare riferimento ai Chiroteri (realizzazione specifici piccoli volumi adatti al rifugio delle specie).</p>
B - Risoluzione delle problematiche sulle viabilità interne ai sistemi insediativi	I. Ridurre e fluidificare il traffico di attraversamento nei centri urbani ai fini della riduzione delle emissioni inquinanti e rumorose e dell'incidentalità.
C - Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri) nell'ambito	I. Dotare le nuove infrastrutture di adeguato corredo vegetazionale ed aree di sosta per la fruizione del paesaggio.
Il territorio rurale, la biodiversità ed il paesaggio - RUR	
A - Mantenimento e consolidamento del settore Primario, promuovendo la riconversione verso l'agricoltura biologica e verso l'economia circolare, valorizzando le produzioni di eccellenza, tutelando e aumentando i livelli occupazionali e la sostenibilità ambientale del settore	<p>I. Favorire la transizione verso l'agricoltura biologica e l'utilizzo di tecniche di coltivazione tradizionale.</p> <p>II. Creare mediante l'istituzione del Parco Agricolo della Valdisieve un sistema integrato di produzione e offerta di prodotti del territorio tra grandi aziende e produttori minori, favorire l'integrazione tra offerta ricettiva agrituristica e tradizionale, migliorare la conoscenza e fruizione del territorio aperto a fini turistici e ludici, integrare le aziende agricole nelle azioni di riconnessione ecosistemica e difesa idrogeologica, valorizzare e incentivare le produzioni di nicchia (zafferano, marrone fiorentino, erbe officinali, allevamento bovino e ovino, viticoltura e olivicoltura biologiche).</p> <p>III. Valorizzare e incentivare le filiere locali, in particolare la castanicoltura con il Marrone del Mugello IGP e la Pesca Regina di Londa, presidio Slow food.</p> <p>IV. Contrastare la destrutturazione del paesaggio agrario e delle coltivazioni tradizionali.</p> <p>V. Favorire nei contesti rurali l'insediamento di ecovillaggi e comunità sostenibili.</p>
B - Mantenimento della gestione forestale e dell'economia di montagna	<p>I. Privilegiare, per le esigenze di ampliamento ed adeguamento aree di stoccaggio e segazione esistenti, localizzazioni esterne ai contesti forestali.</p> <p>II. Tutelare il mantenimento degli alpeggi appenninici e preappenninici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incentivare allevamento ovino e bovino con metodi biologici in filiera di autoproduzione; • favorire il recupero dei seminativi di montagna ai fini della produzione di foraggio da allevamento e cereali per il consumo umano e altri prodotti agricoli idonei alla fascia climatica; • valorizzare ai fini turistici l'economia di montagna. <p>III. Incentivare la formazione di maestranze preparate nell'esecuzione di interventi di taglio ed esbosco compatibili con la salvaguardia del valore ecologico degli habitat forestali, evitando il taglio di individui di particolare rarità e anzianità e minimizzando le possibilità di danno al suolo forestale.</p> <p>IV. Agevolare il passaggio dalle pratiche forestali di maggior impatto sull'ecosistema forestale (ceduo) a pratiche maggiormente sostenibili e rispettose del suo valore ecologico.</p>
C - Miglioramento della Rete ecologica	<p>II. Mantenere e migliorare i livelli di continuità e permeabilità ecologica mediante azioni di coinvolgimento degli operatori agricoli per l'adozione di migliori pratiche agronomiche (Parco Agricolo).</p> <p>IV. Sostenere il mantenimento delle sistemazioni agrarie legnose storiche e tradizionali.</p> <p>V. Perseguire le Misure di conservazione contenute all'interno dei singoli Formulari Natura 2000 di ciascun Sito tutelato.</p>

	<p>VI. Delegare ai PO l'individuazione e la disciplina delle 'Foreste vetuste' in riferimento al recente Decreto del <i>Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali</i> n. 604983 del 18 novembre 2021.</p> <p>VII. Delegare ai PO l'individuazione e relativa disciplina di tutela con divieto di taglio di aree forestali di superficie appropriata aventi valore di 'corridoio' fra le 'isole' di ambienti forestali presenti in aree protette già istituite, ai fini delle necessità di ricucitura e conservazione dell'ambiente forestale a scala territoriale.</p> <p>VIII. Nel territorio aperto e nelle aree di margine periurbano, ad eccezione delle aree destinate alla stabulazione di animali, delle pertinenze di edifici residenziali, o di aree con coltivazioni da proteggere, consentire esclusivamente l'installazione di recinzioni adeguatamente sollevate da terra ai fini del libero passaggio della fauna.</p>
D1 - Valorizzazione e tutela del paesaggio	<p>I. Ampliare l'areale del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna con l'inclusione di boschi, castagneti da frutto e dell'abitato di Castagno d'Andrea.</p> <p>II. Migliorare la rete sentieristica esistente ed i servizi a questa connessi, correlazione dell'offerta turistica e della rete di mobilità sostenibile di scala regionale.</p> <p>III. Garantire l'accessibilità al territorio aperto mantenendo efficiente la rete di viabilità comunale, vicinale e podereale.</p> <p>VI. Evitare nuova edificazione in zone visivamente fragili.</p> <p>VII. Dotare i comuni dei Piani per la localizzazione degli impianti di radiotrasmissione.</p> <p>VIII. Privilegiare la localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili qualora compatibili con la configurazione paesaggistica dell'ambito, conservando l'integrità dei crinali collinari e appenninici e relative visuali.</p> <p>IX. Privilegiare e agevolare azioni di recupero del patrimonio storico testimoniale in stato di abbandono, quale Ville, Ville-Fattorie, Castelli e coloniche Leopoldine.</p> <p>X. Uniformare a livello di ambito classificazione e disciplina di tutela e trasformazione dei manufatti di interesse culturale e patrimoniale.</p>
Rischi e pericolosità territoriali - PER	
A - Gestione della fragilità e pericolosità idrogeologica	<p>I. Programmare e attuare interventi di bonifica dei principali dissesti geologici interferenti con ambiti urbani, viabilità pubblica e comunque per tutte le situazioni con presenza di rischio per la pubblica incolumità.</p> <p>II. Coinvolgere gli operatori agricoli nella manutenzione del reticolo idrografico minore e delle sistemazioni agrarie tradizionali (Parco Agricolo).</p> <p>III. Ridefinire il Vincolo Idrogeologico sull'intero ambito Unione Valdarno e Valdisieve.</p> <p>IV. Prevedere, nella realizzazione e gestione di impianti agricoli intensivi a rittochino, pratiche agronomiche volte a ridurre i tempi di corrivazione delle precipitazioni meteoriche, ridurre il dilavamento e l'erosione dei suoli ed il trasporto solido nel reticolo idraulico secondario.</p> <p>V. Contrastare la destrutturazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (muretti a secco, ciglionamenti, rete di drenaggio).</p>
Sviluppo Sostenibile - SVS	
A - Riduzione del consumo di suolo	<p>I. Favorire il riutilizzo di tessuti e contenitori produttivi esistenti nel territorio aperto vincolandone la riqualificazione paesaggistica dei manufatti esistenti.</p>
C - Valorizzazione e tutela della biodiversità	<p>I. Ridurre la semplificazione paesaggistica e ecosistemica nelle pratiche agricole, prevedendo negli agrosistemi intensivi interventi compensativi di <i>greening</i>.</p> <p>II. Aumentare la qualità delle acque superficiali del reticolo secondario attuando le strategie inerenti la depurazione dei reflui afferenti centri e borghi minori.</p> <p>III. I Piani Operativi dovranno farsi carico di aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo del PSI per quanto riguarda la fauna e le emergenze faunistiche presenti nel territorio, prevedendo specifiche norme di tutela e valorizzazione con particolare riferimento alle specie faunistiche ritenute a maggior rischio di conservazione all'interno dell'ambito di Piano.</p> <p>IV. Nelle nuove opere di urbanizzazione e negli interventi di manutenzione straordinaria di quelle esistenti, adottare nei sistemi di drenaggio delle acque manufatti atti ad evitare la caduta all'interno da parte di specie faunistiche di piccole dimensioni quali vertebrati, anfibi, rettili e mammiferi di piccole dimensioni.</p>

Relazioni fra bisogni sociali, attività economiche e produttive - FUN

F - Rivitalizzazione del sistema del commercio al dettaglio e dell'artigianato di servizio nelle strade mercato e nei centri commerciali naturali

I. Migliorare il decoro e l'arredo delle strade mercato e dei centri storici, favorire la pedonalizzazione, migliorare e ampliare l'offerta di parcheggi e le connessioni di mobilità sostenibile.

G - Potenziamento del sistema del turismo e della ricettività

I. Privilegiare, nell'insediamento di nuove strutture ricettive, il recupero di Ville, Castelli e nuclei storici e rurali.
II. Favorire il potenziamento delle strutture ricettive esistenti o l'insediamento di nuove in prossimità dei tracciati della sentieristica escursionistica di interesse nazionale e regionale come pure della rete dei "Cammini".
III. Istituire il Parco Agricolo della Valdisieve.